

COMUNICATO INGLESE «A SORPRESA»

Hess si è impiccato

Una guardia l'ha trovato con un cavo elettrico attorno al collo
Vani i tentativi di rianimarlo all'ospedale - E' in corso un'indagineNORIMBERGA 41 ANNI DOPO
Hess, l'ultimo cappio
Scelto il supplizio da cui fu risparmiato

Soldati inglesi a guardia dell'ambulanza nella quale il corpo di Hess viene trasferito da Spandau all'ospedale. (Telefoto Ap)

Commento di

Fulvio Fumini

Il fantasma di Norimberga che si era portato via le colpe e i dolori della vecchia Europa aleggiava senza fine nella fortezza di Spandau intorno alla figura macilenta di Rudolf Hess. Quello che fu definito «il processo alla guerra», senza che le sue sentenze estreme liberassero il mondo dal flagello e dalle violenze che continuano a turbare la stagione umana, si aprì il 20 novembre 1945 nella città dell'apoteosi nazista e si concluse il 1. ottobre 1946 con dodici condanne a morte, tre all'ergastolo, due a vent'anni, una a quindici, una a dieci e tre assoluzioni. Le sentenze capitali furono eseguite nella notte fra il 15 e il 16 ottobre. «Nacht und Nebel» (notte e nebbia) per il nazismo che spariva dall'Europa. Quarant'anni dopo, l'ultimo importante gerarca della croce uncinata ha dunque scelto, in età estrema, malato e quasi cieco, di salire una macabra e inventata forca e di accettare il supplizio che gli fu risparmiato a Norimberga affinché solo la morte lo liberasse dalla prigionia. E' questo legame di morte e la scelta del suicidio, che fra tutti i gerarchi di quel processo fu accolta solo da Goering, a risvegliare il fantasma di allora. Quasi una nemesi.

Quel processo fu giusto. Certo fu necessario. Dal punto di vista del diritto internazionale furono sollevate talune perplessità. Ma fu giusto che il nazismo pagasse. Ci chiediamo oggi se è stato anche giusto che Rudolf Hess fosse costretto, dalla condanna irrimediabile che dobbiamo avere verso il nazismo, a costruirsi la forca quarant'anni dopo. Ci pare di no.

BERLINO — Rudolf Hess, il gerarca nazista morto nel carcere di Spandau, si è impiccato con il filo della luce. Lo hanno annunciato «a sorpresa» le autorità militari britanniche. Il portavoce britannico Anderson Purdon ha dichiarato che «un'indagine preliminare lascia supporre che Rudolf Hess abbia tentato il suicidio».

«Il pomeriggio del 17 agosto», prosegue il comunicato, «Hess», come era solito fare, si è recato, con una guardia scorta, in un casottino nel cortile del carcere di Spandau. «Affacciatisi all'interno del casottino qualche minuto più tardi, la guardia ha trovato Hess con un cavo elettrico attorno al collo».

«E' stata tentata la sua rianimazione, quindi Hess è stato portato all'ospedale britannico. Dopo altri tentativi di riportarlo in vita, è stato dichiarato morto alle 16.10». «E' ancora in corso un'indagine — aggiunge il portavoce britannico — per stabilire se il tentativo di suicidio sia stato la causa reale della morte». L'indagine prevede anche l'autopsia del cadavere.

Per comprendere i meccanismi giuridici della vicenda Hess va chiarito che la vigilanza al carcere spettava, a turni settimanali, ai reparti armati di ciascuna delle quattro potenze presenti a Berlino (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica). Ma la fortezza di Spandau sorge nella zona britannica dell'ex capitale tedesca, e quindi le comunicazioni relative alle ultime ore di Hess dovevano giungere dal comando militare inglese.

«Sono particolarmente triste del fatto che mio padre sia morto in carcere senza che gli fosse permesso di passare gli ultimi mesi di vita in libertà insieme alla propria famiglia», ha dichiarato il figlio dell'ex vice di Hitler, in un'intervista telefonica concessa all'Associated Press, prima di recarsi al carcere di Spandau per tentare di apprendere i particolari del decesso. Giunto di fronte al portone del carcere, Wolf Ruediger Hess ha tentato per una deci-

na di minuti di farsi aprire. Alla scena assistevano circa 150 curiosi. A un certo punto un uomo è uscito dal gruppo, ha raggiunto lui e il suo avvocato (lo stesso che lunedì ha dato la notizia della morte del gerarca nazista), e si è allontanato con loro a bordo di un'automobile. Giunto in mattinata a Berlino con un volo da Monaco di Baviera, il figlio di Hess aveva dichiarato subito di voler vedere la salma del padre. Che, hanno fatto sapere le quattro potenze alleate, sarà riconsegnata ai familiari non appena terminata l'autopsia da parte di un medico legale britannico.

Anche dopo la morte, dunque, non ha pace Rudolf Hess, il corpo del delitto di Hitler, scomparso lunedì 93 anni, dovrebbe essere consegnato alla famiglia, e riposare nella tomba di famiglia a Wunsiedel nelle Fichtelgebirge, in Baviera, ma sembra

che le autorità alleate abbiano consigliato al figlio Wolf Ruediger di cremare i resti del padre e di disperdere le ceneri per evitare che la tomba si trasformi in un luogo di culto per «nostalgici». E il figlio sarebbe favorevole. Già lunedì sera, appena si è diffusa la notizia della scomparsa di Hess, una settantina di «skinheads» di Berlino appartenenti a un gruppo di estrema destra hanno organizzato una cerimonia davanti al carcere di Spandau, sia pure disperdendosi appena i militari inglesi hanno dato loro l'ordine di allontanarsi, dopo aver ritirato un mazzo di fiori che i giovani volevano deporre accanto alla bara.

Sempre per evitare che diventi un luogo di attrazione per neonazisti, il carcere di Spandau, una prigione del 19. secolo capace di ospitare seicento detenuti, verrà demolito, come hanno comunicato le autorità britanniche, e al suo posto sorgerà un grande magazzino. I lavori di demolizione dovrebbero cominciare già domani.

Hess era da vent'anni l'unico prigioniero di Spandau e più volte gli occidentali avevano proposto di graziare il vice del fuhrer ma i sovietici si erano sempre opposti. «Dovrà scontare fino al suo ultimo giorno», era sempre stata la risposta di Mosca. Ultimamente aveva rivolto una domanda di grazia anche il cancelliere Kohl, e lo scorso luglio, nel corso di una visita in Unione Sovietica, il Presidente della Repubblica federale Richard von Weizsäcker, dal passato insospettabile, aveva ancora chiesto a Gorbaciov di liberare «quel povero vecchio malato», ma la risposta fu un ennesimo rifiuto.

Per i sovietici la detenzione di Hess non era tanto un problema di giustizia quanto di politica. Il carcere di Spandau si trova nel settore britannico e la sorveglianza giustificava quindi il passaggio e la permanenza di reparti militari sovietici nella parte occidentale dell'ex capitale.

[r. g.]

Servizi a pagina 5

«REGALO» SIRIANO AGLI USA?

L'americano Glass fugge da Beirut

BEIRUT — Il giornalista americano, di madre libanese, Charles Glass, rapito a Beirut il 17 giugno scorso si è presentato all'una della notte scorsa all'addetto alla ricezione di un albergo della capitale libanese affermando di essere riuscito a fuggire dalla casa-prigione nella quale era stato detenuto per due mesi. Glass è stato immediatamente trasferito a Damasco dove è attualmente ospite dell'ambasciata statunitense in attesa che la moglie Fiona lo raggiunga da Londra, ove risiede da qualche mese con i cinque figli.

Glass, che conosce bene Beirut, ha raccontato di aver lasciato l'appartamento in cui era tenuto prigioniero in un palazzo di Bir El Abed (un quartiere scita alla periferia della capitale) uscendo dalla finestra e calandosi giù per la scala di emergenza. Il giornalista americano avrebbe poi raggiunto alcuni conoscenti che gli avrebbero consentito di trovare il taxi che lo ha portato al Summerland Hotel.

La Radio «Voce del Libano», che ha dato per prima la notizia della liberazione di Glass, ha affermato che il giornalista americano «è stato liberato su pressione della Siria». Charles Glass venne rapito il 17 giugno scorso mentre viaggiava in macchina in compagnia del figlio del ministro della difesa libanese, Ali Osseirane, che non volle approfittare della libertà che gli veniva offerta e preferì restare prigioniero insieme al suo ospite statunitense. Ali venne comunque rimesso in libertà una settimana dopo.

Glass non sarebbe il primo ostaggio a riconquistare la libertà grazie allo spirito di iniziativa e a un pizzico di fortuna. Sono in pochi tuttavia a credere alla versione della fuga data dal protagonista. Il suo immediato trasferimento nella capitale siriana la dice lunga sul ruolo avuto da Damasco nella sua liberazione.

Gli Stati Uniti hanno da qualche tempo ripreso a percorrere con maggiore fiducia la via di Damasco e pare vogliano dimenticare le feroci accuse rivolte dalla Casa Bianca al presidente siriano Assad, che veniva indicato come uno dei «grandi vecchi» del terrorismo internazionale. I rapporti tra Siria e Stati Uniti sono decisamente migliorati dopo la visita dell'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Vernon Walters, ex colonnello e uomo della Cia, un perso-

naggio che troviamo sempre presente là dove c'è da sbrogliare matasse intricate e difficili.

Il poliglotta ambasciatore americano (parla correntemente anche l'italiano) definì il suo colloquio di metà giugno con Hafez Assad «utilissimo, fecondissimo, cordialissimo». Il presidente siriano aveva già dato qualche segno di moderazione chiudendo gli uffici di Abu Nidal (la mente militare dell'Olp) a Damasco e attaccando il terrorismo in alcune trasmissioni dell'emittente ufficiale siriana. Il rapimento di Glass aveva messo in profondo imbarazzo Assad che ha mandato 7.500 soldati siriani in Beirut e 25.000 nel Libano settentrionale e orientale, proprio allo scopo di mantenere l'ordine in questo martoriato paese.

Una «missione», quella perseguita da Assad, che viene apertamente boicottata dagli sciti libanesi e, in particolare, dagli «hetzbollah», i seguaci del «partito di dio», lunga manus di Khomeini, con il quale Assad, tuttavia, vorrebbe continuare a mantenere i buoni rapporti intrattenuti prima della svolta pro-americana.



A sinistra Charles Glass fotografato a Damasco dopo la sua fuga da Beirut, a destra la moglie Fiona mentre parla al telefono con il marito da Londra. (Telefoto Reuter/Ap)

ANDREOTTI NICCHIA ANCORA SULLA RICHIESTA D'INVIO

I cacciamine non sono la «Fulgida»

Il ministro degli esteri continua a pensare a un intervento dell'Onu - Scalpitanò i socialdemocratici

NAVE NEL GOLFO DI OMAN

Colpita da un missile

Altre mine sulla rotta del convoglio

Sempre tesa la situazione nell'area del Golfo Persico. Anzi, l'area di contesa sembra espandersi nelle vicinanze. Ieri una nave cisterna battente bandiera libanese è stata attaccata con missili nel Golfo di Oman. Si tratta del primo attacco del genere avvenuto al di fuori delle acque del Golfo Persico.

Secondo le informazioni giunte dai Lloyd di Londra, la «Osco Sierra» di 20.578 tonnellate, è stata assalita da una motovedetta (o due) di nazionalità imprecisata, che ha lanciato contro la cisterna due missili: uno ha colpito la sovrastruttura della nave mentre il secondo è andato a vuoto.

Intanto continua l'incubo delle mine. Ieri un ordigno è stato trovato e fatto saltare proprio nelle vicinanze del convoglio di petroliere kuwaitiane battenti bandiera Usa che, ormai con il pieno di petrolio, attendono il via per iniziare la strada del ritorno.

Da Londra, frattanto, giunge la notizia che le unità militari inglesi presenti nel Golfo potrebbero affiancare le navi americane in caso di attacco.

Servizi a pagina 5

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — «I nostri cacciamine non sono mica la Fulgida o un'impresa di pulizie». Sull'invio delle navi nel Golfo Andreotti nicchia. E fa sapere, praticamente in tempo reale, che sta premendo sul rappresentante permanente degli Usa all'Onu e sul presidente di turno dell'Unione europea occidentale, il ministro degli esteri olandese Van der Broek, perché diano vita a un'iniziativa concreta. I due organismi internazionali sembravano caduti in catatoni. Il titolare della Farnesina sta cercando di rianimarli con «conversazioni telefoniche nel quadro delle intense consultazioni in corso per la ricerca di un componimento del conflitto Iran-Iraq».

E' una risposta indiretta e un po' imbarazzata alle critiche del viceministro degli esteri

inglese David Mellor, il quale aveva accusato l'Italia di defilarsi senza peraltro fare nulla nelle sedi internazionali.

Forse è anche un tentativo di ammorbidire i critici interni alla maggioranza e alla stessa Dc. C'è da dire però che un'iniziativa assai meno timida è stata assunta ieri dall'Olanda, che era stata accomunata all'Italia nella focosa intervista del sottosegretario britannico. Infatti Van der Broek ha convocato ieri l'ambasciatore britannico e gli ha chiesto spiegazioni ufficiali.

Andreotti coltiva ancora l'ipotesi di un intervento nel Golfo sotto l'egida dell'Onu. Per le nostre navi che hanno bisogno di supporti militari «non sarebbe una passeggiata», osserva. Ma la sua posizione comincia a destare perplessità perfino nella Dc. Il presidente democristiano della commissione di-

fesa del Senato, Delfo Giacomelli, sostiene che «l'atteggiamento finora assunto non ci fa onore». Potrebbe essere una bordata in vista del congresso Dc. Senonché il fronte delle critiche è più vasto e quindi più preoccupante.

Il vicepresidente dei senatori socialisti Silvano Signorini scrive sull'«Avanti!» di oggi che «la nostra posizione è resa sempre più difficile nel passare del tempo (senza che si delinei alcun accordo in sede Onu) e dal peggiorare della situazione di sicurezza della navigazione». Quindi: «dobbiamo essere pronti a partire, ma solo se gli altri sono disposti a concordare le loro politiche e la gestione della crisi, possibilmente in sede europea prima, e con gli americani, poi. Più drasticamente il socialdemocratico Ruggiero Puletti, responsabile della sezione esteri, osserva che «non

si può rimanere fermi dinanzi al ricatto di chi ha violato e viola costantemente il diritto internazionale». «Si tratta — aggiunge — di ripristinare la credibilità del nostro paese».

Il Psdi vuole che la nostra strategia nella crisi del Golfo venga ridiscussa. Verrà accreditato al più presto. Infatti l'argomento dovrebbe essere inserito nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri (la riunione è prevista per il 27 agosto).

Da Cortina, intanto, il ministro degli esteri ripete imperterritito che bisogna aspettare le Nazioni Unite. Andreotti non mostra imbarazzo neppure per l'intervento diretto delle navi francesi e inglesi. E sulla vendita di mine all'Iran e all'Iraq è categorico: «Le prime informazioni mi dicono che dalle carte del ministero non risultano esportazioni».

MEDICO
Cambio

PAGINA

2

Dal 21 settembre i medici di famiglia dovranno ridurre a 1500 il numero dei propri assistiti: di conseguenza, 3 milioni di italiani dovranno cambiare il proprio medico. Intanto il ministero della Sanità ha smentito la possibilità di proroghe, ma — a quanto sembra — le Regioni potrebbero decidere autonomamente uno slittamento delle date. Siamo in presenza di un terremoto di mezza estate: quali le conseguenze?

BORSA
Caduta

PAGINA

10

Nuovo scivolone della Borsa a Milano, con una perdita dell'1.22 per cento sull'indice Mib. Alle corde i titoli più prestigiosi, come Fiat, Generali e Olivetti, che hanno ormai toccato i minimi dell'anno. Parallelamente, a Wall Street si è registrato un vero e proprio tonfo, con un ribasso di 65 punti sul record del giorno prima (quota 2700). Dietro al crollo c'è anche la debolezza del dollaro, che ieri ha perso su tutte le piazze.

FIRENZE
«Mostro»

PAGINA

4

La sindrome del «mostro» è dilagata di nuovo a Firenze: è bastato il concitato racconto di un giovane, Gabriele Donati di 19 anni, il quale ha affermato di essere riuscito a fuggire dall'auto sulla quale l'imprendibile killer lo aveva fatto salire, per scatenare una vera e propria caccia all'uomo. Ma alla fine del «mostro» nemmeno l'ombra. Pare certo anzi che il giovane possa essersi inventato tutta la storia.

DUKE

la gamma completa di carni suine fresche, congelate e salumi

...vi propone l'offerta a prezzi speciali di:

PANCETTA AFFUMICATA
PANCETTA ARROSTA
PANCETTA PEPATA

TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

UNA BAMBINA DI 4 ANNI UNICA SUPERSTITE DEL DISASTRO AEREO NEL MICHIGAN

Nei rottami un visino tra i capelli biondi: Cecilia vive

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Cecilia Cichan, quattro anni, bionda, occhi azzurri. Il suo corpo ha ustioni per il trenta per cento, respira con i tubi dell'ossigeno, ha una gamba rotta. Ma è viva. E' l'unica superstite della sciagura aerea di Detroit che ha provocato la morte di 156 persone e il ferimento di una quindicina.

La bambina non ha ancora ripreso conoscenza, ma ieri il nonno paternò Tony Cichan, giunto dall'Arizona, è riuscito a identificarla nella stanza di rianimazione dell'ospedale per bambini di Ann Arbor del Michigan dove è stata ricoverata. «Quando ho sentito dalla radio che l'unica superstite era una bambina bionda — ha detto il nonno ai giornalisti — ho subito pensato a Cecilia e ho

preso il primo aereo e sono arrivato a Detroit». Cecilia è stata ritrovata domenica notte con le torce elettriche da un vigile del fuoco lungo l'asfalto dell'autostrada di Detroit, poco distante dai piloni della cavalcavia contro i quali il jet della Northwest Airlines diretto a Phoenix è andato a schiantarsi dopo essere esploso.

L'anno trovata quasi per caso perché Cecilia era schiacciata dal corpo carbonizzato e a brandelli della sua mamma che, nel disperato tentativo di salvarla le ha fatto da scudo. Anche il padre e un fratellino di sei anni sono morti nella sciagura. I responsabili dei soccorsi ritengono che la piccola sia riuscita a sopravvivere al calore delle fiamme proprio perché il corpo della madre si è trasformato in un mantello isolante. Sul luogo della sciagura, adesso, centinaia

di poliziotti armati di fucile sono montati di pattuglia e hanno praticamente circondato la zona. Ieri, decine di sciaccalli, fingendo di essere familiari delle vittime, si sono avvicinati ai rottami dell'aereo e ai corpi che ancora non erano stati rimossi, rubando orologi, macchine fotografiche e gioielli.

Gli agenti hanno arrestato sette giovani, mentre gli sceriffi hanno effettuato una battuta porta a porta nelle case vicino all'aeroporto, per recuperare interi pezzi dell'aereo che la gente aveva rubato dall'autostrada per conservarli come ricordo.

A ventiquattro ore dalla sciagura, una delle più gravi per l'aviazione degli Stati Uniti, sono al lavoro tre commissioni d'inchiesta. L'Fbi ieri, dopo aver ascoltato i testimoni, sembra aver abbandonato l'ipotesi dell'attentato. «Stall... stall... stall...». Per tre volte

il nastro automatico del computer che organizza i controlli di bordo aveva lanciato l'allarme: segnale. Vuole dire «Stallo», che l'aereo cioè non ha sufficiente velocità sulle ali per mantenersi in volo e che sta perdendo quota. Qualche attimo dopo il jet è esploso. E' questo l'unico dettaglio rivelato ieri dal New York Times, sul quale gli esperti stanno lavorando per individuare le cause del disastro aereo. La «scatola nera» infatti, dalla quale ci si attendeva la spiegazione della tragedia non ha dato risultati.

Le registrazioni dei dialoghi nella cabina di pilotaggio dimostrano che al momento dell'esplosione i due piloti si stavano scambiando informazioni sul tempo. «C'è un banco di nuvole nere alla nostra sinistra — dice il comandante — ma lo supereremo in pochi minuti». Invece è arrivata la tragedia.



Cecilia Cichan, 4 anni, sopravvissuta al disastro.

POLITICA A PALERMO Socialisti «offesi» e comunisti con poco orgoglio



Leoluca Orlando, la mela della discordia fra socialisti e democristiani a Palermo. (Foto Ansa)

Commento di

Francesco Damato

Copernico sembra dunque sbarcato a Palermo. E' in questa città infatti che si è in qualche modo verificata quella «rivoluzione copernicana» degli equilibri politici auspicata qualche anno fa per la prima volta dal comunista Achille Occhetto e di recente anche dal vice segretario democristiano Enzo Scotti: l'uno e l'altra accomunati dal desiderio di ridurre, a cominciare dalle amministrazioni locali, il forte potere contrattuale dei socialisti. Questi ultimi, partiti con la richiesta della carica di primo cittadino, hanno finito a Palermo per trovarsi all'opposizione di una giunta con il sindaco democristiano da essi duramente contestato, Leoluca Orlando, con un vice sindaco eletto come indipendente nelle liste del Partito comunista, Aldo Rizzo, e con assessori espressi anche dai socialisti democristiani, dai «Verdi» e dai cattolici della lista «Città per l'uomo».

I socialisti ci sono rimasti male e danno del traditore a tutti gli autori o ispiratori dell'operazione. Ma avrebbero forse fatto meglio a gestire con maggiore prudenza la misura le trattative per la composizione di una giunta con i democristiani. La corda, si sa, si spezza quando la si tira troppo. Leoluca Orlando, in verità, non era stato nei mesi scorsi un sindaco garbato con gli alleati socialisti, da lui accusati di avere guadagnato troppi voti nelle ultime elezioni in quartieri e ambienti palermitani in odore di mafia. Ma essi potevano limitarsi a chiedere un altro democristiano alla guida della giunta, non mancando nella Dc di Palermo esponenti più rispettosi verso il Psi. Potevano insomma, i socialisti, ripetere in Sicilia l'operazione compiuta a Roma, dove non hanno permesso che a guidare il nuovo governo fosse De Mita per via di quell'«inaffidabile» da lui dato a Craxi e al Psi in campagna elettorale, ma hanno accettato e assecondato la nomina di un altro democristiano a presidente del consiglio. Se poi la Dc palermitana abbia fatto un affare ad arroccarsi attorno alla candidatura di Orlando e a cambiare alleati pur di non cambiare cavallo, quanto meno tentandoci in questo modo di far rinunciare i socialisti alla rivendicazione della carica di sindaco, lo potranno dire solo gli elettori quando saranno chiamati alle urne. A costoro sarà difficile fare accettare la distinzione tra un po' capziosa far indipendente di sinistra eletti nelle liste del Pci e comunisti: i primi entrano nella maggioranza e nella giunta, i secondi lasciati o rimasti fuori, non si è ben capito.

Questa distinzione, con la quale si cerca di non smentire il carattere «alternativo» della Dc e del Pci proclamato davanti agli elettori, potreb-

be costare cara anche ai comunisti, mossi nella vicenda palermitana con troppa disinvoltura e furbizia. Non volendo fare torto troppo smaccato ai socialisti, né volendo lasciare a questi ultimi il vantaggio di fare da soli l'opposizione da sinistra in una città che è e rimarrà fra le più difficili da governare, il Pci si è inventato la formula della «opposizione attenta». Si tratta, in realtà, di un'opposizione benevola, di un'opposizione per modo di dire. Sarà il vero puntello della giunta e della maggioranza.

Diversamente i comunisti dovrebbero ammettere che altrove la loro opposizione non è attenta, ma distratta, o pregiudiziale, o settaria, o faziosa. Bisogna stare attenti a giocare con gli aggettivi. A sentire i comunisti siciliani, ma anche quelli di Roma, gli «indipendenti» eletti nelle liste del Pci hanno deciso da soli, in piena, totale autonomia, di entrare nella giunta di Palermo.

Ma veramente essi pensano che gli altri siano tanto ingenui, tanto sprovveduti da credere a questa storia? Si vuole veramente far credere che senza il consenso dei comunisti, dai quali è dipesa e continuerà a dipendere la loro elezione a consiglieri comunali, Aldo Rizzo e compagni avrebbero potuto decidere a Palermo di accettare l'offerta di alleanza avanzata dalla Dc? Via, siamo seri. La verità è che è tale la crisi comunista, è tale lo sbandamento del Pci dopo la sconfitta elettorale del 15 giugno, è tale la paura di rimanere fuori gioco, che il partito di Natta accetta di entrarvi nel modo più goffo.

Ben diverso fu l'atteggiamento di Enrico Berlinguer tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978, quando l'allora presidente del consiglio Andreotti, d'intesa con l'allora segretario della Dc, Zaccagnini, ma non con il presidente del partito Moro, non potendo accettare la richiesta dei comunisti di entrare nel governo, propose la nomina a ministro di qualche indipendente di sinistra eletto al Senato o alla Camera nelle liste del Pci.

Berlinguer si sentì quasi offeso. Disse orgogliosamente che i comunisti non avevano bisogno di entrare dalla porta di servizio o di travestirsi. E non se ne fece nulla, con buona pace di qualcuno degli «indipendenti» che già si sentiva eccellenza. I comunisti, che da un anno e mezzo appoggiavano dall'esterno un governo composto solo da democristiani, preferirono tornare all'opposizione, senza aggettivi riduttivi o accattivanti. Natta e Occhetto hanno forse un'altra concezione della politica e del loro partito, nel frattempo calato in voti e in seggi parlamentari. Se quella di Palermo, tortuosa e truccata, è la strada buona per recuperare gli uni e gli altri è da verificare. Personalmente ne dubito.

SMENTITA DEL MINISTERO

Cambio del medico: nessuna proroga

ROMA — Nessuna proroga (come in un primo tempo era sembrato) per i 3 milioni di italiani che dovranno cambiare il proprio medico di fiducia. Il ministero della sanità, infatti, ha smentito ufficialmente le notizie che sostenevano il contrario.

Ed ecco che per la sanità pubblica è un terremoto di mezz'estate. I medici convenzionati non potranno avere più di 1500 assistiti, ed entro venerdì dovranno comunicare alla propria Usl la volontà di «liberarsi» autonomamente dei pazienti in esubero. Il 21 settembre, poi, i nomi dei clienti «scaricati» dal proprio medico dovranno essere nei cassetti delle Unità sanitarie locali. E circa 3 milioni di pazienti — la stima è ministeriale — saranno costretti a cambiare il proprio medico di fiducia, separandosi così da chi li cura già da qualche anno e tentando di ricostruire il necessario rapporto di fiducia.

Il tempo stringe. E i ritmi estivi non contribuiscono a risolvere l'intricata matassa e ad accelerare le numerose procedure di carattere burocratico. Per questo le Regioni hanno iniziato autonomamente a decidere alcune proroghe. Il ministero segue

con interesse l'evolversi della situazione. Ma mentre l'esperto giuridico del dicastero della Sanità, Danilo Morini, afferma che il ministero sarebbe disponibile a concedere uno slittamento del termine del 21 settembre (entro il quale i medici di famiglia dovranno consegnare l'elenco dei pazienti ricusati), il ministro smentisce la possibilità di slittamenti.

«Intendo osservare gli accordi presi nel contratto — spiega Donat Cattin — anche per dare spazio ai medici che sono nel servizio, ma con una limitata capacità di guadagno, o che sono fuori del servizio sanitario nazionale stesso». Il ministero della sanità, però, avrebbe inviato alle Regioni un telegramma per conoscere eventuali decisioni

WEEK-END DI FERRAGOSTO Spesi quasi 3 miliardi

Questo il «consumo» dei soli italiani

ROMA — Gli italiani «vacanzieri» in questo fine settimana di Ferragosto hanno «bruciato» sull'altare dei consumi la bella cifra di 2 mila 700 miliardi di lire all'incirca, leggermente superiore a quella dello scorso anno.

Un consumo turistico — calcolato per i soli italiani in vacanza all'interno del paese — che equivale a quanto gli italiani spendono per questa voce in tutti i mesi «meno caldi» dell'anno dal punto di vista turistico. Nel 1986 globalmente i consumi interni dei soli nostri connazionali sono stati stimati in oltre 32 mila miliardi di lire (nell'85 al raggiungimento di 30 mila miliardi).

Globalmente i consumi turistici totali — considerando quindi anche gli stranieri che calano in Italia — sono stati valutati nell'86 in oltre 47 mila miliardi di lire. Se si tiene conto che il peso della componente straniera sul totale dei consumi turistici è all'incirca del 35 per cento, se ne deduce che gli stranieri dal canto loro hanno «bruciato» nel nostro paese nel solo periodo di Ferragosto oltre 800 miliardi di lire.

QUELLE VENDUTE A IRAN E IRAQ

Mine sotto inchiesta

Traffico illegale? Il giudice Sica è già al lavoro

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Mine italiane a Iran e Iraq: l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Roma è stata affidata al giudice Domenico Sica, vero esperto in materia di traffici d'armi, servizi segreti, terrorismo. Il magistrato ha già richiesto un'ampia e dettagliata documentazione a vari ministeri (difesa, esteri, interni, industria, finanze, commercio con l'estero) e al comitato per la concessione delle autorizzazioni all'export di materiale bellico (gruppo composto di dodici membri fra rappresentanti ministeriali e ufficiali dei servizi segreti). Una volta in possesso dei dossier, Sica potrà verificare se le disposizioni vigenti in materia — l'articolo 1 della legge numero 895 del 2 ottobre '67 poi sostituito dall'articolo 9 della legge numero 497 del 14 ottobre '74, non-

ché il decreto ministeriale del 4 dicembre '86 — sono state rispettate. Qualora dovesse risultare che se responsabilità che sono, queste vanno addossate a singole ditte produttrici di armamenti, l'inchiesta romana decadrà, sempre che l'eventuale «colpevole» non ricada sotto la sua giurisdizione. Se invece dovesse risultare che o il comitato per la concessione delle autorizzazioni o qualche ministero non ha ottemperato alle disposizioni che regolano il settore, il lavoro di Domenico Sica prenderà una ben precisa direzione. E, ovviamente, avrà inizio l'ennesima sfilata di testimoni eccellenti: politici, industriali, 007, diplomatici. E non si esclude che Roma possa avviare a sé l'inchiesta che da anni sta portando avanti il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni.

Lo stesso che lunedì scorso

— dopo avere chiesto al Sismi, il servizio segreto militare, di inviargli tutte le informazioni riguardanti il traffico clandestino di armi in partenza dall'Italia — ha dichiarato che quel traffico fuorilegge «risponde a scelte politiche», e perciò «parlamentari e ministri non possono non sapere». Così come non si può ignorare che i nostri servizi segreti, ha aggiunto Mastelloni, «non sono autonomi e hanno seguito le direttive loro imposte». Esiste inoltre un giallo da risolvere al più presto. Secondo alcuni — tra cui l'ex ministro per il commercio con l'estero Rino Formica — non esiste alcun divieto stabilito per legge o per decreto di vendere armi a Iran e Iraq. C'è solo il famoso «indirizzio politico restrittivo» deciso dal governo tre anni fa. Nessuna norma scritta, dunque: né per Teheran, né per Bagdad.

DA ERICE

Pax atomica

Le armi? Sono un deterrente

ERICE — «Sono per la "Pax atomica", la pace atomica, quella che abbiamo da 40 anni, garantita dall'equilibrio degli armamenti». Da Erice si alza una voce che sembra contraddire il clima del convegno internazionale sulle «guerre stellari». Accende il dibattito e alimenta polemiche. E' quella di John Eccles, protagonista di questa immediata vigilia, che ha registrato l'arrivo della delegazione cinese e un messaggio del Papa, che sembra così destinare ad altra data la sua presenza al «meeting».

La definizione di «pax atomica» ha suscitato grande curiosità e interesse. Da intanto la misura delle diverse posizioni e delle sfumature, mentre l'azione di smantellamento di tutte le basi missilistiche appare condizionata dai 72 Pershing installati in Germania. Eccles, australiano, «sir» di Sua Maestà britannica ma ormai europeo d'elezione (vive in Svizzera e in Italia) non solo conia una nuova espressione, ma addirittura sostiene che «se avremo l'opzione "zero", cioè lo smantellamento di tutte le basi dappertutto, salterà fuori il pericolo di una vera guerra».

«Che cosa è successo finora — si chiede Eccles — che non abbiamo avuto la guerra? E non l'abbiamo avuta perché la minaccia è stata così grande da scongiurarla. Abbiamo salvato 40 anni di pace in virtù di un pericolo enorme. Sì, è vero ci sono guerre locali, ma nessun disastro universale, nessun olocausto. In passato non erano intercorsi più di 20 anni tra una guerra "mondiale" e l'altra. Questa è la "pax atomica, piaccia o no"».

Le «condizioni presenti» devono pertanto — secondo Eccles — essere mantenute, «almeno fino a quando non vedremo che c'è una vera e reale intenzione di pace da parte di tutti». C'è anche l'aspetto delle risorse che si impiegano tenendo in piedi gli arsenali militari, mentre — come è nello spirito degli incontri di Erice — tali risorse potrebbero essere investite per il progresso dei popoli.

«Spreco di risorse, si — obietta Eccles — ma mai così grande come quello che conseguirebbe alla devastazione di una guerra nucleare».

La «ferma convinzione» di Giovanni Paolo II — come afferma nel messaggio — è

che «la pace nel mondo va costruita con progetti concreti». Perciò il Papa augura «agli illustri scienziati convenuti a Erice dagli Usa, dalla Russia, dalla Cina e dall'Europa» di «elaborare e portare avanti questi progetti che intendono difendere l'uomo e i suoi veri valori».

«Compiacendomi vivamente perché i seminari di Erice sulle guerre nucleari suscitano la partecipazione di scienziati di tanti paesi, raccolgono adesioni al di sopra di ogni barriera e danno impulso alla collaborazione scientifica internazionale aprendo nuove frontiere e speranze per l'umanità, esprimo — continua il messaggio — la mia particolare soddisfazione perché quest'anno si incontrano per la prima volta qualificati consiglieri scientifici delle grandi potenze mondiali che con altri studiosi esimi cercheranno di determinare un programma di indagini scientifiche e tecniche senza segreti e senza frontiere».

«Auspicio — conclude — che tale consolare realtà possa coinvolgere le forze intellettuali dei paesi industrialmente più sviluppati e quelle del Terzo mondo».



Profughi polacchi a Levico

LEVICO — Con mezzi propri, con macchine «Skoda» o «Zastava», nel primo pomeriggio di ieri sono arrivati, da Latina, i primi profughi polacchi, poco meno di una ventina, avanguardia degli altri 230 del contingente che la Croce rossa italiana ospiterà nella sua colonia «Alcide De Gasperi», a Levico (Trento). La direzione nazionale della Crl, dopo la chiusura del centro di Latina e la conseguente precaria sistemazione dei profughi nella chiesa dell'Immacolata, s'era subito messa a disposizione del ministero degli interni per accogliere i profughi polacchi nelle proprie strutture. Nell'immagine la partenza da Latina di un torpedone con una parte dei profughi polacchi ora ospiti di Levico. (Ansafoto)

INDAGINE DELLA CORTE DEI CONTI

Sprechi nei servizi pubblici

Errori anche nella politica tariffaria degli enti locali

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Un autista dei trasporti pubblici costa in media al Comune di Napoli quasi trecentoquattro milioni l'anno. Trentasei ne spende la Regione Lazio per ogni addetto al servizio extraurbano. Sono i valori più alti rilevati dalla Corte dei conti tra i costi medi per dipendente sopportati dalle aziende di trasporto municipalizzate nel triennio 1983-85. E ha denunciato al Parlamento, nella sua relazione sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa degli enti locali, che queste aziende hanno raggiunto negli ultimi anni un costo più che doppio rispetto alle altre private che esercitano i trasporti in concessione. Mentre gli autisti delle municipalizzate percorrono in media ogni anno la metà dei chilometri coperti da quelli delle private.

Inefficienze e sperperi, disorganizzazione e cattive gestioni vengono denunciati dalla Corte di viale Mazzini un po' in ogni settore dei servizi forniti ai cittadini da Regioni, Province e Comuni. Le indagini — sostiene — hanno fornito risultati che sono geograficamente differenziati. Disservizi e amministrazioni approssimative soprattutto al Sud, come nel caso degli asili-nido, anche se nel complesso su tutto il territorio italiano il servizio si presenta complessivamente insufficiente a distanza di oltre quindici anni dall'avvio del piano per la loro realizzazione.

La percentuale di presenza degli asili-nido nei comuni è infatti del 59 per cento, ma al Sud e nelle isole la percentuale scende paurosamente al 19,5. Eppure — rileva la Corte — alle regioni meri-

dionali affluiscono importi di finanziamento assai superiori a quelli assegnati ai Comuni del Centro-Nord. Un fallimento — ammette — della politica che voleva realizzare un servizio fondamento come «supporto per le necessità della famiglia lavoratrice» e idoneo al tempo stesso a rappresentare un efficiente strumento «nel processo formativo ed educativo dei bambini». Ma c'è di più. Oltre alla scarsità dell'offerta nel complesso, sproporzionato in molte regioni italiane è il rapporto fra spesa complessiva impegnata per il personale, beni e servizi e costi comuni e numero dei bambini frequentanti l'asilo-nido. Sotto questo aspetto, tre Italie escono dalla relazione della Corte: i comuni delle regioni settentrionali sono quelli che registrano un costo medio unitario più basso rispetto a quelli dell'area meridionale,

mentre costi particolarmente elevati si riscontrano nei comuni del Centro. Per quanto riguarda il personale degli enti locali, poi, la Corte è precisa nelle sue indicazioni: eccedenza di quello ausiliario, ma anche «estesa demotivazione e disaffezione al lavoro (come emerge dal fenomeno diffuso dell'assenteismo) con sacche di scarsa qualificazione professionale anche come possesso di titoli di studio adeguati». Ma pure la politica tariffaria degli enti locali è sbagliata — aggiunge la Corte dei conti. Nel Mezzogiorno, per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i Comuni hanno fatto pagare ai cittadini utenti una tassa che è circa la metà di quella applicata nel resto d'Italia. E il servizio di nettezza urbana ha coperto nel Sud solo il 20 per cento del territorio.

GAS Scoppio nel Barese Un morto e un ferito

BARI — L'esplosione del gas fuoriscatto da una bombola ha provocato la morte di una donna e gravi ustioni al marito. E' accaduto ieri alla periferia di Altamura al quinto piano di uno stabile al civico 3 di via Pesaro.

La donna, Maria Potenza, di 53 anni, è morta asfissata dal denso fumo provocato dall'incendio che si è sviluppato dopo la deflagrazione mentre il marito, Prospero Longo, di 56 anni, ha riportato ustioni di terzo grado sul cinquantesimo per cento della superficie corporea; è stato ricoverato nel locale ospedale civile e poi, per la gravità delle sue condizioni, è stato trasferito nell'ospedale «casa sollievo della sofferenza».

Ricoverata anche in stato di shock la madre del Longo, Maria Concetta Rossi, di 82 anni, nata a Potenza. Sul posto sono intervenute cinque squadre dei vigili del fuoco.

TRENTINO Litiga con la sorella, le spara e si uccide

TRENTO — Drama della follia ad Avio nel Trentino meridionale. Un violento litigio fra anziani fratelli è sfociato in tragedia sotto gli occhi della madre ultranovantenne paralizzata su di una carrozzella.

Reno Campostrini di 67 anni ha ucciso con una pistola Beretta cal. 7,65 la sorella Enrica di 65 anni centrandola al cuore e ha quindi rivolto l'arma contro sé stesso. Suicidandosi.

Alla scena, avvenuta nella cucina dell'abitazione occupata dalla famiglia Campostrini, ha assistito impotente la madre Libera di 93 anni, soccorsa più tardi dai carabinieri intervenuti per gli accertamenti.

Quando i militi sono intervenuti hanno trovato l'anziana donna in grave stato di prostrazione, distesa sul pavimento, perché caduta dalla carrozzella.

DROGA Muccioli a Pannella: «Caro Marco dimettilti»

RIMINI — «Caro Marco dimettilti, adesso sei diventato veramente pericoloso. E' indispensabile informare per lottare contro un problema che provoca il degrado morale e fisico dell'uomo. Se tu inneggi alla sostanza che lo provoca disinformi e sei pericoloso».

Inizia così la lettera che Vincenzo Muccioli, direttore della comunità di San Patrignano, ha scritto ieri a Marco Pannella dopo aver appreso la notizia della proposta di liberalizzazione della droga lanciata dai radicali.

«Ricordo tre anni fa — ha scritto ancora Muccioli — quando sei venuto a portare la tua proposta di liberalizzazione a San Patrignano e hai parlato con i ragazzi. In quell'occasione la tua eloquenza non ha potuto nulla contro la loro esperienza e di fronte a loro tutti i tuoi argomenti sono crollati.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.800; 117.000; 62.000; 24.000)

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 18 agosto 1987 è stata di 71.300 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

PORTOFINO La corte di Khassogi

PORTOFINO — In sandali e maglietta e con un seguito di 21 persone ha fatto ieri la sua entrata a Portofino Adnan Khassogi, arrivato con il panfilo «Nabila». Sceso a terra, il nababbo e la sua corte si sono diretti in un ristorante per fare colazione. Piatto prediletto, come sempre, gli spaghetti che ieri il chiacchierato miliardario ha gradito nella versione «marinara». Un grande albergo del posto ospiterà Khassogi.

OMICIDIO Cadavere nel tombino

AGRIGENTO — Il cadavere di un uomo d'età compresa tra i 40 e i 50 anni è stato trovato all'interno di un tombino della rete fognaria a Sciacca, un paese a 70 chilometri da Agrigento. L'uomo sarebbe morto per strangolamento, una decina di giorni fa. Per gli inquirenti sarebbe stato ucciso in un altro posto e quindi nascosto nel tombino. La magistratura ha disposto di fare eseguire un'autopsia.

L'ARETINO SCOMPARSO IN POLONIA

Nello stesso lago di Popielusko

VARSAVIA — Tragico ripetersi di misteri e violenze in questa città ambigua. Il cadavere di Gabriele Fabbri, il ragazzo di Arezzo dato per scomparso da oltre un mese, è stato trovato nel lago dove venne buttato il corpo di padre Popielusko, il martire della Polonia di Solidarnosc, che fu rapito, torturato e ucciso dal capitano della milizia Grzegorz Piotrowski. Forse è solo una coincidenza ma una cosa pare di poter dire: allora come ora, la verità ha tempi lunghissimi ed estenuanti e per poterla svelare bisognerà cercare non

solo a Varsavia, perché quasi certamente c'è qualcuno in Italia che può portare all'assassino di questo italiano, colpito selvaggiamente a colpi di bastone sulla testa (come lo fu Popielusko) e poi buttato nell'acqua del lago Czerniakow. Perché in Italia? Perché c'è chi ha fornito al ragazzo indirizzi dove alloggiare; all'ente turistico polacco «Orbis», che provvede alla sistemazione alberghiera degli stranieri, non risulta che Gabriele Fabbri abbia dormito in hotel o pensioni, a conferma del fatto che deve aver tra-

scorso almeno una notte in una casa privata, probabilmente quella dove è stato ucciso. Ma procediamo con ordine in questo mistero che resta fitto e innanzitutto va fatta una premessa. Bisogna dare per scontato che il cadavere trovato nel lago alla periferia di Varsavia sia proprio quello del turista aretino, giunto in Polonia il 10 luglio, anche se la milizia polacca non ha confermato ufficialmente l'identità del giovane. La mattina del 10 luglio, Gabriele parte da Fiumicino e verso l'una e mezzo arriva a

Varsavia. Il tempo di prendere conoscenza con la città e il giorno dopo soddisfatto e allegro telefona alla famiglia: «Sono arrivato! Tutto bene. Non state in pensiero se non richiamerò subito. Mi diverto». «Mi diverto», lo dice perché tutto va secondo i suoi piani. Un ragazzo solo, un paese nuovo e in tasca qualche nome di ragazza con cui trascorrere giornate da ricordare. C'è una ballerina polacca, nella pagine di questo giallo e probabilmente non è soltanto una comparsa. Ma lo scopo? Lo scopo della

trappola tesa a Gabriele, può essere legato a quel due milioni che il ragazzo aveva. In quella zona della periferia dove è stato trovato il cadavere, Gabriele Fabbri non può essere andato da solo, dicono gli inquirenti. Doveva attraversare tutta la città e certamente non è potuto arrivarci a piedi. Qualcuno l'ha portato. E l'ha portato lì forse già cadavere. L'ipotesi che sembra più probabile è infatti che il giovane sia stato assassinato in un'abitazione dove lui si è spontaneamente recato. [g.m.]

UN IDENTIKIT

Traffico d'armi:
il volto segreto
dell'Italia

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Novemiladuecento miliardi di lire, mica bruscolini. Questo, alla fine dell'anno scorso, il valore complessivo delle partite d'armi — armamento leggero e pesante, mezzi terrestri, navali e aeronautici; esplosivi e munizioni; missilistica; elettronica; telecomunicazioni — che dovevano essere esportate dall'Italia in base alle autorizzazioni già rilasciate: 7492 miliardi per licenze prorogate nel 1985 e 1710 miliardi per licenze in corso di validità, parzialmente utilizzate.

In totale, dal secondo semestre '84 e negli anni '85-'86 — da quando cioè dovrebbe essere scattato l'embargo per la vendita di armi a Iran e Iraq deciso dal governo (giugno '84) — risultano rilasciate 99 fra autorizzazioni e proroghe per esportazioni di armamenti verso i due paesi in guerra. Più precisamente: otto all'Iran e trentuno all'Iraq.

Tra le ditte esportatrici a Baghdad figura la Meccanotecnica (150 mila accenditori prototipi per granate fumogene; valore: 127.500 dollari; autorizzazione: 30 aprile '85). La stessa che, secondo il settimanale parigino «l'Événement du Jeudi», avrebbe venduto a Iraq e Iran un milione di mine fabbricate con esplosivi forniti in gran parte da Francia e Svezia e, in minor misura, da Olanda e Belgio.

Su questa fornitura, protrattasi dall'81 all'84, la ditta interessata sostiene che la società non aveva licenza di esport verso Teheran. La vicenda, comunque, è ancora tutta da chiarire.

Se mai si chiarirà, perché la storia anche recente insegna che quando ci si inoltra sul terreno delle forniture d'armi il cammino diviene oltraddifficile. E si rischia di finire insabbiati. Il fatto è che sono in ballo interessi enormi, coinvolgimenti di governi, finanziamenti, servizi segreti, banche, mediatori.

Forse per questo non si sa più niente del circa cinquantacinque miliardi di dollari di Talamanca, di armi destinate dagli Usa all'Iran; carichi distribuiti tra navi danesi e navi americane. Né si è in grado di sapere, dopo le rivelazioni della «Tribuna di Genova», sulla partita di cannoni Oerlikon-Buehrle imbarcata a Genova, ufficialmente indirizzata ai partigia-

ni afgani, finita in Iran.

E ancora: tutti zitti sul cosiddetto Iraqgate, la fornitura di armi e navi italiane all'Iraq con relativa maxitangente di 135 miliardi che vide implicati, a torto o a ragione, politici, ex funzionari d'ambasciata, un ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, alti ufficiali dei servizi segreti. Davanti all'immane commissione inquirente, che mandò assolti gli «imputati» più eccellenti, un teste si limitò a dire: «Mi dispiace, ma non parlo. In queste vicende, far fuori una persona è molto facile». Il che offre un quadro preciso delle regole vigenti nel settore.

Una sola persona, in tutti questi anni, se l'è sentita di rivelare la retroscena del traffico internazionale d'armi che vede coinvolto anche il nostro paese. Si tratta di Glauco Partel, 60 anni, ex ufficiale della Marina militare, ingegnere esperto in sistemi propulsivi per razzi, per vent'anni legato al super servizio segreto americano National Security Agency, in particolare alla Foreign Technology Division. Un personaggio da prendere con le molle, d'accordo; ma sicuramente uno che fa la lunga. Non per niente da due decenni fa da intermediario nella vendita di armi a mezzo mondo. Partel sostiene di non aver mai fatto affari con le industrie italiane che, per quanto gli risulta, «hanno solo loro libri generali e ufficiali dei servizi segreti che hanno le necessarie entrate per portare a termine gli affari nel miglior modo possibile». E le tangenti? «Innanzitutto va detto che le intermediazioni avvengono sempre con l'accordo dei governi interessati — spiega Partel —. Comunque, se un paese vuole comprare armi per un milione di dollari è prassi che chieda che il prezzo venga ufficialmente gonfiato, anche del 50%. Così il paese acquirente versa per le armi, al paese venditore, solo un milione di dollari, ma in realtà fa uscire dalle sue casse un altro mezzo milione di dollari che finisce nei conti correnti di ministri, politici, militari e 007».

Per quanto riguarda il governo italiano, Glauco Partel assicura di aver appreso «in certi corridoi di Washington» che esso «è perfettamente al corrente di quanto avviene nel traffico internazionale delle armi» e che «molti politici italiani sono sul libro paga della Cia».

LA TRAGEDIA LIBANESE/2

La piaga di Beirut

Città angosciata, contraddittoria e incredibile

Servizio di

Renata L. Cargnelli

BEIRUT — Nella capitale del Libano, divisa dal 1975, con solo una breve parentesi nel 1982/83, l'Est è l'Ovest mentre l'Ovest si identifica sempre più con l'Est. Non è una battuta, di quelle che fioriscono nei tempi più aspri, a testimoniare dello spirito altamente sportivo e stoico di cui i beirutini — tutte le comunità e tendenze riunite — danno prova. E' la verità: i ruoli resi familiari dall'altra realtà spaccata in due, quella di Berlino, sono in Medio Oriente rovesciati.

La zona Est è quella a popolazione quasi interamente cristiana, con alcuni villaggi sciiti nella montagna che convivono in perfetta armonia. In città, è la zona del porto, la grande collina di Ashrafieh, i quartieri residenziali, commerciali e della rimanente piccola industria che hanno debordato ben oltre il fiumiciattolo «Nahar Beirut» che una volta li delimitava, per fare quasi un tutt'uno ormai con la località della montagna e della costa, fino a Jounieh, unico cordone ombelicale che lega la comunità cristiana (se non si vogliono rischiare rapimenti e uccisioni sulla via dell'aeroporto in zona Ovest) al resto del mondo via mare, con il traghetto giornaliero per Cipro.

Questa «cittadella» drammaticamente assediata — e fa impressione, anche in periodo di calma quasi assoluta, osservare da Beabda o da Broummana come «gli altri», siriani, drusi, palestinesi, siano là, a pochi metri, armi sempre puntate, pronti a colpire secondo la loro logica — è l'Occidente. Con la sua apertura, il suo modo di vita, la sua visione liberistica e cosmopolita, la sua cultura francofona ora anche e sempre più anglosassone, la sua libertà di parola, di espressione e di comportamento che può sembrare persino eccessiva e porta a un individualismo esasperato, che è del resto nella tradizione libanese.

Questa libertà è attenuata da una pratica purtroppo decennale di un'indispensabile «spirito di corpo», l'istintiva solidarietà di gruppo tipica degli aggrediti e dei perseguitati, costretti a «fare muro», bene o male, in nome della pura sopravvivenza. Una solidarietà che travalica le classi sociali, ancora mol-



Piccoli altari eretti sulle facciate delle case: quasi una ricerca di protezione.

to differenziate, le appartenenze partitiche, molto sentite, e accomuna coloro che ammettono di non poterne più dell'interminabile guerra e coloro che, specie negli strati più popolari, proclamano un patriottismo che è attaccamento viscerale alla propria terra e alla propria fede, fatalistico e senza alternative.

Oltre la piaga purulenta e devastante della «linea verde», c'è un altro mondo, quello di una soffocante e spesso brutale occupazione che non riesce o non vuole venire a capo di un'anarchia di bande e fazioni anche riunite sotto «cartelli» fantasmi. Ci sono le armi e i metodi sovietici. Ci sono i chador, le bandiere verdi e nere dell'integralismo sia sunnita che khomeinista. I ritratti di Assad hanno rimpiazzato quelli del Presidente legale, Amin Gemayel. C'è una «repubblica iraniana scita» nella periferia Sud. Nonostante l'autorevole e obiettivo «L'Orient-Le Jour» (diretto e pubblicato da cristiani) esca sempre a Beirut Ovest, c'è un crescente soffocamento della libertà d'espressione, specie per la maggioranza sunnita, la ve-

ra perdente. E da qualche parte, e qui sostengono di sapere benissimo dove, ci sono gli ostaggi, che ancora al Dipartimento di Stato o altrove alcuni sperano che la Siria possa, o voglia, sottrarre alle torturanti grinfie del suo alleato Khomeini.

Ma la «linea verde» non è il muro di Berlino. Non c'è la sua agghiacciante, teutonica precisione e compattezza, la sua inumana impersonalità. C'è una giungla mal definita che appare all'improvviso, oltre a una strada che finisce nel nulla, un ammasso di rovine, macerie, mezzi blindati, containers rovesciati, case carbonizzate, case sfiorate, mucchi di terra rossastra come imbevuta di sangue. La «Place des Martyrs», definizione molto adatta al vecchio centro (anche se ricorda altri martiri, i patrioti cristiani e musulmani impiccati dai turchi nel 1916) è in zona Est, ma ridotta a uno scheletro di edifici sventrati e calcinati. Da tutto di una casa abbandonata di dieci piani, si striscia per osservare «l'altra parte», il Parlamento inutilizzato, il passaggio del Museo con le sue colonne feni-

cie. Per una sottile striscia, è terra di nessuno, regno dei franchi tiratori e dei periodici ritorni di fiamma che si accaniscono sulle distruzioni, specie verso Sud, ad Ain el-Rumaneh, zona martoriata fra tutte.

Eppure anche là, dovunque, a qualche decina di metri soltanto, ritorna una vita incredibilmente quasi normale, auto, passanti, negozi, case piene di gente rumorosa. Ma come si può vivere in una città simile? Molti luoghi comuni vanno sfatati. Esistono le zone ad alto rischio, spartaneamente accettate, altre fuori pericolo d'quasi. Per un certo qual macabro gusto per il «colore locale», molta stampa occidentale ha enfatizzato i dettagli truci, basandosi sulla sola realtà definita «interessante», quella del misterioso Oriente di Beirut Ovest, mentre trascura solitamente la sua pure anomala «normalità» occidentalizzante dell'Est, mantenuta ad alto prezzo ma — a parte una certa difficoltà nei collegamenti telefonici — sorprendentemente funzionante. Oltre a ciò, numerosi cristiani vivono ancora all'Ovest e giornalmente si recano al-

l'Est per lavoro insieme a non pochi musulmani che attraversano a piedi il passaggio «dei Francescani» anch'essi per lavoro, per frequentare le scuole e istituzioni cristiane sempre aperte a loro, e per respirare non senza nostalgia una boccata d'aria «libera».

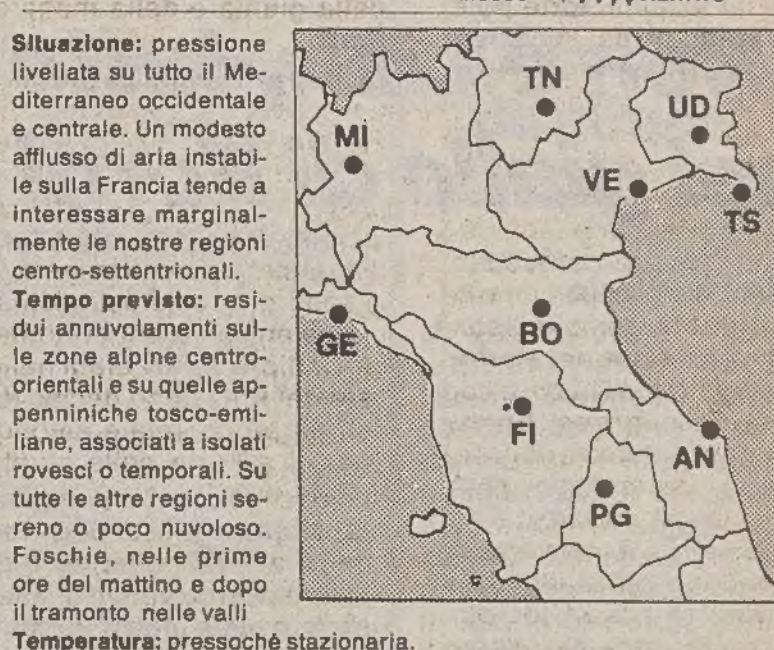
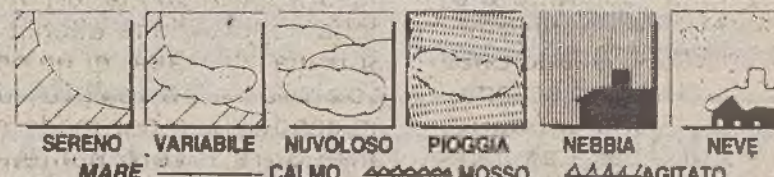
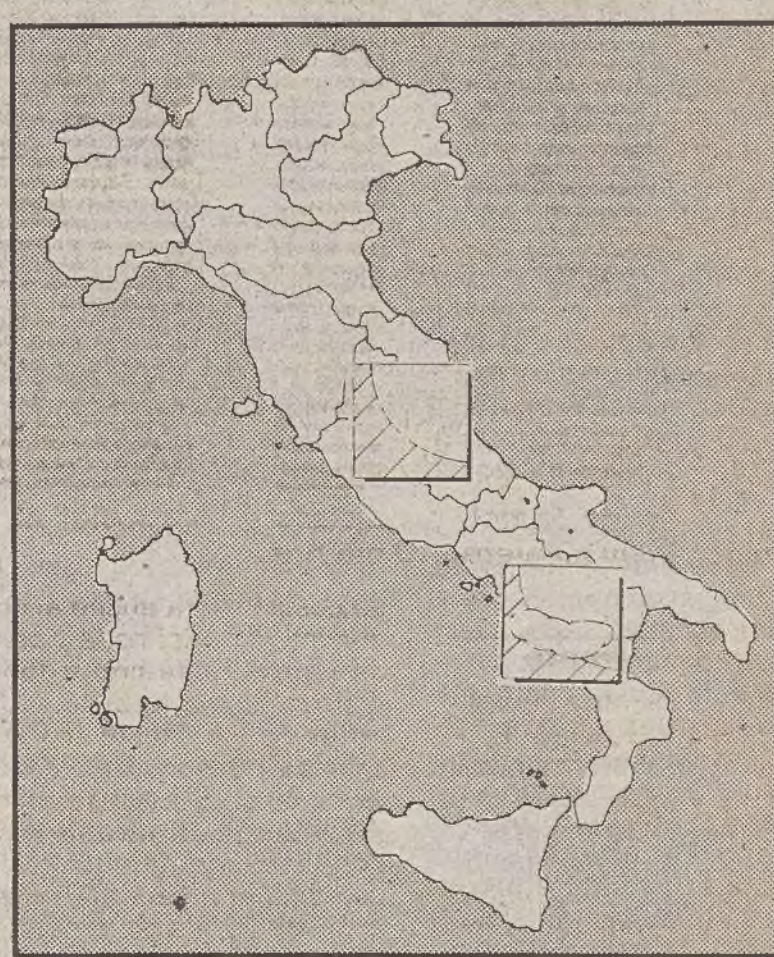
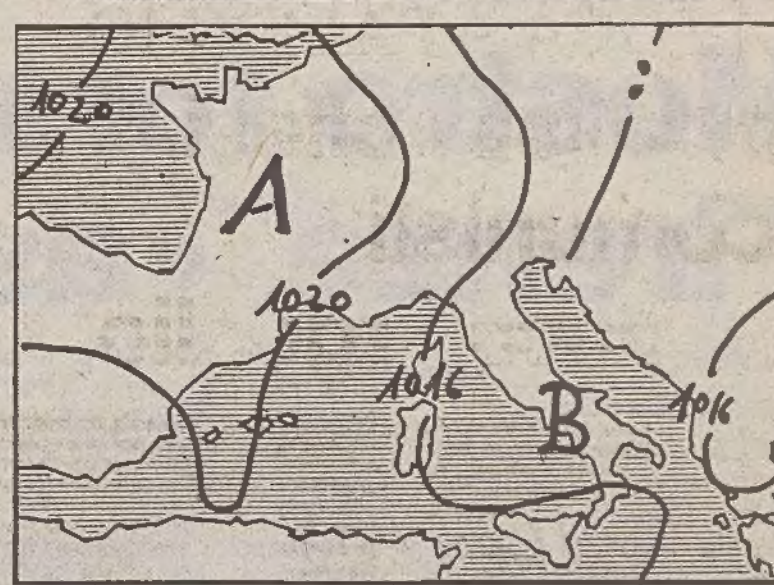
A Place Sassine, promossa a centro dell'amputata metropoli, si capta al meglio questo stato d'animo, misto di una calma abitudinarietà e di una quasi rabbiosa volontà di vita. La circolazione delle auto è intensissima intorno al monumento a Bashir Gemayel. Sui palazzi che si diramano a stella, sono evidenti i segni dei bombardamenti selvaggi che Ashrafieh, autentico cuore della «resistenza» cristiana che si vuole sempre nazionale, ha sopportato nel 1978, nel 1981, nel 1986.

Ma i danni sono quasi tutti riparati e sorgono edifici nuovi, in armonia con una smania costruttrice che non conosce soste in tutto l'Est. Tutte le vetrine, i portoni, le finestre, i balconi, sono schermati da sacchi di sabbia, muri di mattoni, bidoni di benzina riempiti di terra. Nei casi più esposti la vita si è ritirata nel retrobottega, nei cortili.

Ma è una vita vigorosa, prepotente, anche gelosa, in ogni modo altissima. C'è tutto: cinema, teatri, discoteche, spettacoli, mostre, concerti, simposi, attività sociali, sportive, mondane. C'è un'ansia di conoscenza, di rapporti, di scambi con tutto il mondo. L'«Amicale libanese italiana» è molto attiva e apprezzata per le sue manifestazioni.

Da un po' non avvengono attentati all'auto-bomba. Si è trovato un sistema: paletti in file fitte, blocchi di cemento allineati lungo i marciapiedi. Le auto hanno difficoltà a parcheggiare e le sospette finiscono col farsi notare. Altra protezione, forse più efficace, è data dagli innumerevoli piccoli altari, piazzati sulle facciate delle case, davanti ai negozi, agli angoli delle strade. Sono dedicati ai santi di maggior venerazione popolare, ai caduti in guerra. Una fede che evidentemente aiuta a sopportare paure, depressioni, privazioni, una fame più che incipiente nell'attuale guerra economica. E attenua un po' la tristezza di tante donne vestite a lutto e di tanti giovani con mutilazioni evidenti.

IL TEMPO



Situazione: pressione livellata su tutto il Mediterraneo occidentale e centrale. Un modesto afflusso di aria instabile sulla Francia tende a interessare marginalmente le nostre regioni centro-settentrionali. **Tempo previsto:** residui annuvolamenti sulle zone alpine centro-orientali e su quelle appenniniche toscano-emiliane, associati a isolati rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie, nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto nelle valli. **Temperature:** pressoché stazionaria. **Venti:** da deboli a temporaneamente moderati meridionali sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna; deboli di direzione variabile sulle altre regioni. **Mari:** da poco mossi a mossi il mar Ligure, il Tirreno settentrionale e il mare di Sardegna; quasi calmi o poco mossi gli altri mari. **Temperature minime e massime registrate ieri:** Trieste 19, 27; Bolzano 22, 30; Verona 18, 29; Venezia 19, 27; Milano 21, 30; Torino 17, 29; Mondovì 18, 27; Cuneo 17, 26; Genova 24, 30; Bologna 18, 31; Imperia 24, 29; Firenze 21, 30; Pisa 22, 31; Faenza 20, 33; Perugia 21, 28; Pescara 18, 34; L'Aquila 15, 30; Roma Urbe 20, 33; Roma Fiumicino 22, 30; Campobasso 21, 30; Bari 17, 33; Napoli 20, 32; Potenza 20, 29. **Temperature minime e massime nel mondo:** Atene 21, 31; Bahrain 32, 38; Bangkok 28, 32; Bermuda 23, 27; Bruxelles 12, 26; Budapest 13, 27; Caracas 19, 26; Chicago 21, 29; Helsinki 7, 14; Giakarta 7, 14; Lima 15, 18; Lisbona 19, 30; Madrid 18, 32; Manila 25, 29; Miami 26, 34; Montevideo 7, 10; Mosca 11, 19; Nassau 26, 33; Nuova Delhi 29, 38; New York 24, 34; Nicosia 22, 35; Oslo 15, 20; Pechino 20, 30; Perth 14, 25.

SEPARATI / IL DRAMMA ESTIVO

«La bambina passa le ferie con me!»

Fra carte bollate e uffici deserti gli strascichi di molti inferni familiari

SEPARATI / GIUDICE TUTELARE

Di fronte alle responsabilità

Molto spesso un coniuge vorrebbe cancellare l'altro

ROMA — L'anticamera di Magda Brienza, giudice tutelare della pretura di Roma, è affollata come un porto di mare.

«Nelle prime due settimane di agosto ho avuto due casi al giorno di figli di separati. Perché tanti conflitti?»

«Anche dopo la separazione molto spesso un coniuge vorrebbe cancellare l'altro. E anche quando la decisione è consensuale le cose non vanno meglio. C'è da aggiungere che le strutture di appoggio al nostro lavoro sono scarse, appena tre centri medico-pedagogici in tutta la città e i servizi materni infantili dell'Usi quasi sempre a

corto di personale. Senza contare poi che i problemi psicologici li hanno soprattutto i genitori. Ma a differenza dei bimbi non possiamo mandarli dallo psicologo... Insomma quando c'è una situazione difficile, quando un genitore non vuole restituire il figlio, qual è la via d'uscita più frequente?»

«Far presente quali possono essere le conseguenze penali non serve a nulla. I separati spesso sono carichi di denunce. Appena c'è un piccolo contrasto si denunciano a vicenda. Funziona invece il sistema di ragionieri e di metterli di fronte alle responsabilità dell'Usi quasi sempre a



[lo.b.]

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — La bambina in agosto fa la ferie con me! O me la dai tu o mando i carabinieri. Lei tranquilla che la troviamo a Roma, in Calabria o in capo al mondo! Congestionato, quasi senza respiro, grondante di sudore per l'afa ma soprattutto per l'ira, l'uomo grida e minaccia a pochi metri dall'ufficio del giudice tutelare.

Gli uscieri del palazzo di giustizia si fanno vento con le carte e osservano senza troppo scomporsi una scena che si ripete ogni giorno da quando sono cominciate le ferie. «Dove sono i bambini c'è un'età dell'oro», ha scritto Novalli quasi due secoli fa. Chissà che cosa penserebbe se gli capitasse di passare per i corridoi della pretura civile di Roma nei mesi estivi.

Qui, fra carte bollate e uffici silenziosi e disabitati, si consumano fra giugno e settembre gli strascichi, a volte crudeli, di tanti piccoli inferni famigliari.

L'uomo che inveisce proprio sotto i nostri occhi invocando la benemerita è un artigiano di Ronciglione, provincia di Roma, separato da cinque anni. Da allora, in agosto è andato regolarmente in ferie con la figlia. Ma questa volta la ragazzina non si è presentata all'appuntamento. La madre ha affittato una casa per le vacanze e l'ha spedita in Calabria, dove conta di passare con lei il mese che di solito era riservato al padre.

«Perché non me l'hai detto prima?», sbraitava lui, indignato. «Te l'ho detto invece, ma tu hai fatto finta di nulla: lo rimbecca lei, invidia. Forse verrebbero alle mani

«Non voglio papà. Ha la fidanzata»

se non si aprisse, providenziale, l'uscio della stanza numero 212. Il giudice tutelare Magda Brienza, giovane, abbronzata, cortese, invita i contendenti ad accomodarsi. Ancora qualche frase risentita, poi la bufera si placa. Il magistrato ha suggerito un onorevole compromesso: il padre avrà la figlia per il mese di agosto, la madre per il mese di settembre.

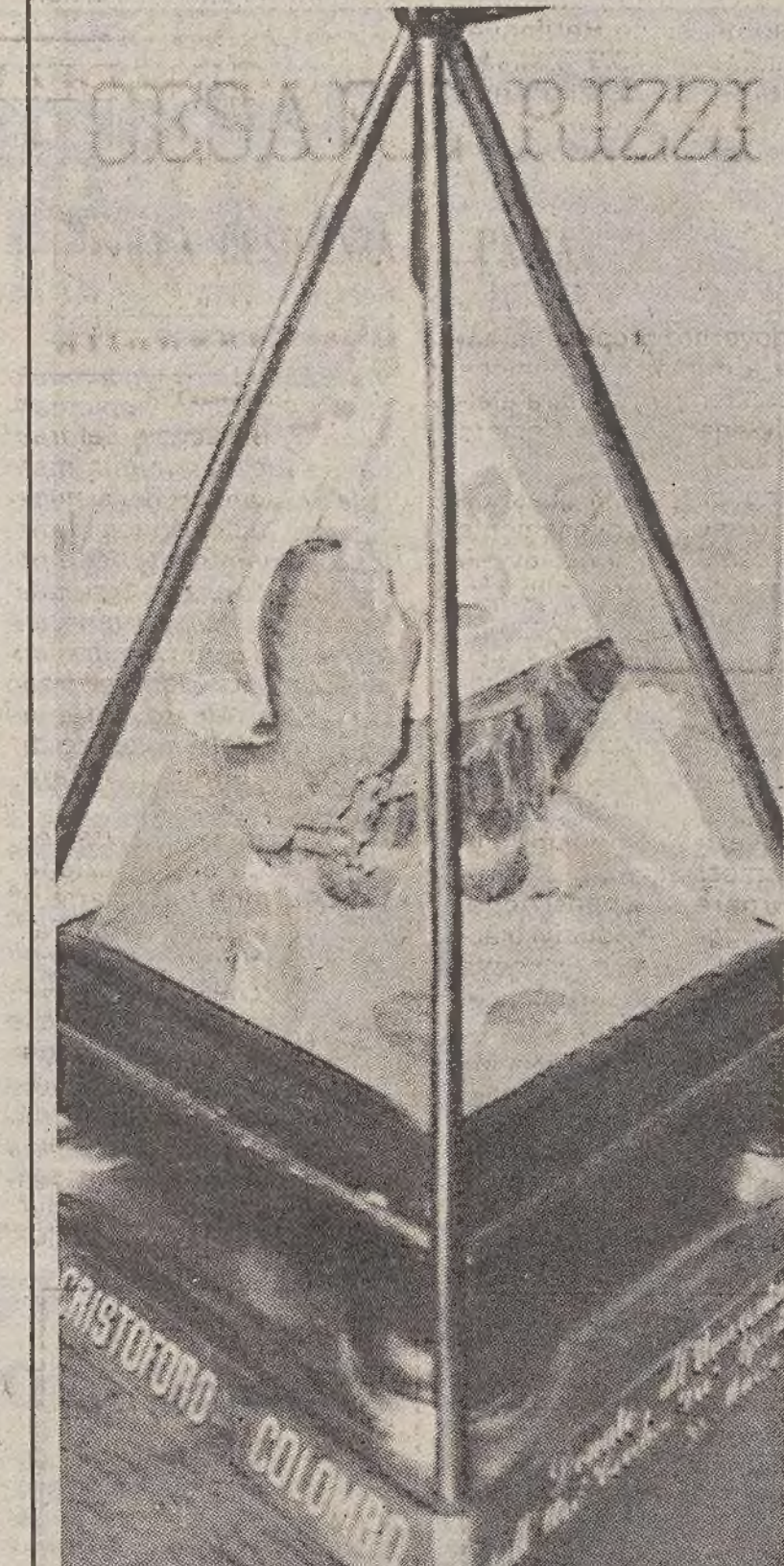
Alcuni giorni fa ai loro «cugini» poliziotti è andata peggio. Su richiesta di una donna, si sono presentati a casa dell'ex marito che rifiutava di «restituire», dopo le ferie, il figlio di tre anni. Hanno insistito, pregato, minacciato. Niente da fare. L'uomo si è barricato in casa e gli agenti sono tornati con le pive nel sacco. Adesso la madre, una donna esile e pallida, viene a chiedere al giudice suggerimenti. Vorrebbe riavere il figlio che le è stato affidato dal tribunale. Ma ha anche una gran paura di traumatizzare il piccolo. «Sono nel mio pieno diritto — sussurra — ma non voglio fargli del male». Nel corridoio incrocia una madre che lotta da anni con il problema opposto. «Lui è

scappato in Svezia — spiega desolata — e non si è più fatto vivo. Possibile che non esista uno strumento legale per ricordargli almeno nei mesi delle vacanze che ha due figli?»

Ansie, vendette, impossibili rivincite, drammi autentici. C'è il coniuge separato che nega all'altro il benessere al rilascio del passaporto, anche solo per dispetto. C'è il padre che riporta il figlio due giorni dopo il previsto e si becca una denuncia al posto del «bentornato». C'è il figlio che non vuole saperne di tornare a casa, con il genitore affidatario, perché l'altro, quello delle vacanze, lo ha viziato, non gli ha mai detto no, lo ha coperto di moine e di regali, in definitiva lo ha plagiato.

Come si fa in questi casi, signor giudice? Magda Brienza si aspettava la domanda: «Ci rivolgiamo all'assistente sociale che è a nostra disposizione tre volte alla settimana. Se il bimbo ha più di dieci anni, lo interrogo personalmente. Se mi convince che deve essere modificato l'affidamento faccio una segnalazione al giudice d'esecuzione. Altrimenti comincio a fargli frequentare gradualmente, qualche ora al giorno, la casa del genitore affidatario. Di solito funziona».

Fuori, nel corridoio della pretura, una bambina si stringe alla madre e piange: «Non voglio andare dal papà. Ha la fidanzata e poi non ti verserà mai l'assegno!». Spesso i motivi del «no» alla vacanza con l'altro genitore collimano con le lamentele di chi vive abitualmente con il bimbo. La guerra fra separati si combatte con tutti i mezzi. Anche condizionando i piccoli con lo stitico dei mugugni quotidiani.



La teca di Colombo

PAVIA — Le ceneri di Cristoforo Colombo hanno trovato degna sistemazione dopo la «scoperta» recentemente effettuata in una cassaforte dell'Università di Pavia. Le spoglie del grande navigatore erano state consegnate all'ateneo dalle autorità di Santo Domingo ben 107 anni fa. La teca è stata ora sistemata alla vista dei frequentatori dell'università.

AUSTRIA
Il «treno dei treni»
in Alto Adige

BOLZANO — Le Ferrovie federali austriache, nella ricorrenza del 150° anniversario della «Ferrovie in Austria», hanno predisposto in questa particolare occasione il «Zug der Züge» il treno dei treni. Questo treno, dallo scorso gennaio, si è fermato in ben 47 località della vicina Repubblica austriaca; il treno dei treni ha pure visitato i paesi confinanti.

Dopo la visita a Budapest, Monaco, Berna e Zurigo esso sarà ora in Alto Adige, e precisamente nei giorni 21 e 22 agosto a Bolzano e il 23 e 24 agosto a Bressanone.

Per presentare questo avvenimento si è tenuta ieri a Bolzano una conferenza stampa, durante la quale è stato messo in rilievo che fino a ora ben 850.000 persone hanno visitato questa esposizione mobile. Il vicepresidente del compartimento di Innsbruck delle Ferrovie austriache, Sollath, ha poi sottolineato che il treno è composto da nove moderne carrozze, ognuna delle quali rappresenta un momento saliente della storia della ferrovia.

Durante l'incontro con la stampa, alla quale oltre a funzionari delle Ferrovie austriache hanno preso parte anche i dirigenti dei compartimenti delle Ferrovie dello Stato di Bolzano e Verona, si è parlato anche di altro. Si è ricordato in particolare che il primo collegamento ferroviario fra Bolzano e Innsbruck risale al 1867, e si è sottolineato la scarsa considerazione di cui hanno goduto fino a ora le Ferrovie in generale, del necessario potenziamento e ammodernamento delle stesse, del fatto che esistono tuttora tracciati vecchi di 30 anni.

RICERCHE A TAPPETO

Mostro forse inventato Firenze «assediate»

Servizio di
Umberto Cecchi

FIRENZE — Ancora una notte con dentro l'incubo del mostro. Ancora una volta centinaia di uomini mobilitati, case perquisite, strade bloccate e la paura a spasso per la periferia della città e nelle campagne. Una paura che ormai si è fatta adulta. E che a Firenze, è diventata come una specie di malattia: la sindrome mostro, appunto. Il racconto di questo ennesimo incubo è la sceneggiatura di un film americano degli anni Cinquanta: poco dopo le 23 un giovane di 19 anni, Gabriele Donati, di Bagno a Ripoli, un comune a ridosso della città, attraversa gridando un campo e si presenta a una casa chiedendo aiuto: «Un uomo con una 127 blu — spiega concitato — mi ha costretto con una pistola a salire in auto. Sul sedile posteriore c'era una ragazza legata e sanguinante. Con gli occhi sbarrati. Forse morta». Il ragazzo è visibilmente scosso. Ha una maglietta bianca stracciata e alcune abrasioni sulle gambe e le braccia: «Mi sono gettato giù dall'auto e sono scappato — racconta ancora —. L'uomo

ha cercato di trattenermi per una manica, che si è rotta. Nel movimento brusco che ha fatto gli è scivolato via un parrucchino color sale e pepe. E' il mostro». Il ragazzo è stato accompagnato in ospedale, e contemporaneamente alla questura è arrivata una strana telefonata: «Un merito al mostro — ha detto una voce roca — per la donna guardate nei pozzi di Firenze». Ecco: c'era il racconto di un tentato rapimento, c'era una donna legata dentro un'auto più che sospetta, c'era una telefonata che certo non poteva essere stata fatta dal Donati, che era all'ospedale e stava spiegando come l'uomo gli avesse sparato contro anche due colpi di pistola. Con silenziosità. Così, alle 24 l'operazione antimostro era in atto. Una decina di abitazioni, da tempo sotto controllo, sono state perquisite. Sono stati setacciati i pozzi della città e della periferia. Decine di posti di blocco hanno controllato il traffico notturno in arrivo e in uscita dalla cosiddetta «fascia d'interesse mostro». Insomma: per diverse ore Firenze ha conosciuto lo stato d'assedio.

I primi dubbi, sono arrivati al momento in cui gli inquirenti hanno assunto qualche notizia in più nei confronti di Gabriele Donati ed è emerso che un anno fa il giovane era stato operato alla testa per un ematoma. C'era un nesso fra il racconto «avventuroso» del giovane e l'intervento alla testa? Era l'inquietante «sindrome mostro», che muoveva la fantasia del giovane, o il racconto era reale? «Noi in un primo momento abbiamo dato per scontato che tutto fosse vero — hanno spiegato in questura —. Dovevamo farlo». Così diversi sonni sono stati interrotti bruscamente. Un signore si è visto occupare l'abitazione da uomini armati con automatiche calibro «nove»: semplicemente perché un testimone l'aveva visto passare, a bordo di una «Ritmo» blu, con accanto, coperta da un plaid, una donna «che sembrava morta». E invece era solo la moglie che dormiva. Niente insomma è stato tralasciato. E' quello che può capitare in una città con l'incubo, l'incubo di convivere con un omicida che ha al suo attivo 16 giovani uccisi a colpi di calibro 22 e martoriati a pugnale. All'alba, poi, dopo che il ma-

gistrato aveva interrogato a lungo il giovane Donati, si è cominciato a escludere che fra il tentato rapimento e il mostro ci fosse un nesso. Ed è sorto il dubbio che il ragazzo si fosse inventato tutto. Ma: «Una cosa è certa — sostengono coloro che lo hanno ascoltato — lui è convinto di ciò che dice. Non si è mai contraddetto, ma mancano riscontri obiettivi che possano avvalorare la sua storia». In ogni modo si ha la sensazione, ammesso e non concesso che tutto il racconto sia vero, che il personaggio della «Ritmo» o della «127» non abbia niente a che fare con l'assassinio delle otto coppie. Insomma, una prova generale di caccia al mostro. Un'afosa notte di mezz'agosto in compagnia di un incubo. Il sostituto procuratore della Repubblica, Silvia Della Monica, si è dichiarata molto scettica sull'intera vicenda. Non molto diverse le impressioni in questura. Per proseguendo i controlli (viene tuttora ricercata la «Fiat 127» blu della cui targa, di quelle vecchio tipo, il giovane avrebbe visto «Fi» e un «5») si è portati a credere che il giovane abbia amplificato se non inventato l'intera storia.

INITALIA

Ora si beve meno vino

ROMA — Sempre meno vino sulla tavola degli italiani. Nello spazio di un'annata agricola ('84-'85 e '85-'86) la produzione di vino in Italia è diminuita di nove milioni di ettolitri, i consumi di quattro milioni di ettolitri, le esportazioni di sei milioni di ettolitri, il consumo pro-capite è sceso da 71 a 64 litri l'anno. A chi volesse attribuire la responsabilità del crollo dei consumi nazionali di vino e delle esportazioni esclusivamente al metano, l'istituto per le ricerche e le informazioni di mercato della produzione agricola (Irvam) risponde che la tendenza al calo dei consumi nazionali è costante e che a partire dalla campagna vinicola '82-'83 a quella '85-'86 i consumi sono diminuiti del 26 per cento. Nel 1974, mediamente gli italiani consumavano — secondo dati Istat — 110 litri di vino l'anno, gli inglesi 8, gli olandesi 13, gli svedesi 9, i tedeschi 25. In tutti questi paesi i consumi pro-capite sono cresciuti, in alcuni casi, anche notevolmente da noi hanno subito un crollo. Stando a una statistica fatta a campione dall'Irvam sono le persone di età dai 45 anni in su a tenere alta la media: al di sopra dei 45 anni se ne

bevono 146 litri l'anno pari a 400 centilitri giornalieri, comunque, di 300 centilitri inferiori alle dosi consentite dalla dietologia ufficiale che è di 700 centilitri al giorno. Ai forti consumi dell'età più avanzata, si contrappongono quelli della classe di età che va dai 16 ai 30 anni con un consumo medio annuo di 19 litri e quelli dell'età compresa fra i 30 e i 45 anni che è di 94 litri. Il consumo pro capite è inversamente proporzionale alla numerosità del nucleo familiare: le mono-famiglie, esclusa la classe da 31 a 45 anni, sono in assoluto i più forti consumatori di vino con una punta fra i 46 e i 65 anni che raggiunge i 15 litri al mese. Il consumo da parte dei giovani fino a 15 anni si verifica solo in forma del tutto estemporanea o casuale, due litri e mezzo l'anno, ed è comunque collegato all'esistenza di un ambiente familiare abituale consumatore. Da qualche anno a questa parte la Cee ci obbliga a produrre meno per evitare la crescita degli stock ma l'Irvam si domanda: che vale produrre meno se i consumi continuano a diminuire?

LA DONNA TROVATA MORTA

«Non è Lilli», tutto daccapo nel giallo di Forni di Sotto

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Erano passate da poco le 10, ieri mattina, quando il dottor Cremese, sostituto procuratore della Repubblica di Tolmezzo, affermava tra il dispiaciuto e l'amareggiato: «Ci siamo sbagliati. La donna trovata morta martedì scorso dietro un cespuglio nei pressi di Forni di Sotto non dovrebbe essere Bebish Grozda». Un annuncio dato quasi tra i denti. Un duro colpo alle indagini svolte da polizia e carabinieri: la donna bionda, dunque, rimane ancora senza nome. In realtà non si è trattato di un vero e proprio colpo di scena: la smentita era quasi nell'aria. «Al novanta per cento possiamo dirlo: si chiamava Bebish Grozda e ha lavorato in alcuni locali notturni della regione», aveva dichiarato venerdì scorso

il dottor Cremese. Da quell'istante si erano però contrapposte altre voci basate sulle testimonianze rese da amici di «Lilli» e da titolari di locali notturni della regione che avevano lavorato con l'entraineuse. Ripetiamo: non è lei», continuavano a ripetere gli inquirenti udinesi. Ieri, dopo un braccio di ferro durato quattro giorni, è affondata la pista legata a Bebish Grozda. A dare il colpo finale sono state alcune persone che non solo non avrebbero riconosciuto «Lilli» nella donna bionda ma che sarebbero disposte a mettere la mano sul fuoco nel dire che l'amica è nel suo Paese d'origine dove starebbe trascorrendo le vacanze estive. Intanto, dal cervellone di Roma è arrivato un importante tassello: la sconosciuta non aveva precedenti penali. In Italia, però, Ma se la donna fosse una straniera?

Per questo motivo le sue impronte digitali sono state inviate in diversi Paesi soprattutto di lingua tedesca. Per i risultati però, si dovrà attendere ancora qualche giorno. Forni di Sotto aspetta intanto una verità che è ancora lontana. Niente nome, due ipotesi sulla sua morte, buio completo sulle persone coinvolte in questa oscura vicenda. Con la smentita fatta dal sostituto procuratore di Tolmezzo, dunque, il giallo della donna bionda è ritornato al punto di partenza. Gli inquirenti possono ora solo rimboccare le maniche e ricominciare, pazientemente, le indagini dalle incognite iniziali. Chi era? Da dove veniva? Come ha trascorso le sue ultime ore? Un'altalena sennante di dichiarazioni e smentite che è destinata a continuare ancora per altri giorni.

BOLZANO

Teppismo etnico

BOLZANO — Un grave episodio di teppismo e di intolleranza etnica, il primo di questo genere in Alto Adige, si è verificato a Bolzano. Tre militari di leva di lingua tedesca, che in borghese stavano passeggiando in pieno centro cittadino, sono stati affrontati e aggrediti da cinque giovani di lingua italiana.

Le vittime di questo incivile episodio sono Toni Santer e Andreas Lazinger, in forza al battaglione trasmissione Gardena e Stefan Ambacher del battaglione genio Iseo, tutti e tre di stanza alla caserma Vittorio Veneto. Dopo gli sberleffi, le offese e gli insulti, i cinque teppisti sono passati a vie di fatto delle quali ha fatto le spese il Santer, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Bolzano.

CLINICA

Violenze ad anziani

NAPOLI — Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Napoli per accertare se vi siano irregolarità nell'assistenza fornita a 45 anziani ricoverati nella clinica privata «Villa Angela», di proprietà del prof. Corrado Magaldi. La magistratura, che ha già inviato i carabinieri per un controllo, è intervenuta dopo che alcuni familiari di pazienti hanno esposto denuncia in cui hanno sostenuto sia «la mancanza di assistenza» sia «maltrattamenti». Qualcuno ha sostenuto che i pazienti non sono curati in modo conveniente, altri che in qualche occasione alcuni anziani sono stati legati al letto. Altri ancora hanno affermato che gli anziani vivono senza un'adeguata assistenza igienica.

UN RETTILE Sorpresa nell'acqua

VICENZA — Un rettile è uscito dal rubinetto della cucina di un uomo, Franco Costa, di 72 anni, abitante a Torrepelvicino (Vicenza). Non si conosce la specie a cui appartiene. Al momento dell'uscita dal rubinetto, l'animale era morto. Il fatto è accaduto mentre Costa stava aprendo il rubinetto della cucina. Non uscendo l'acqua, l'uomo ha provato con i rubinetti del bagno, che funzionavano regolarmente. Quindi è ritornato in cucina con una chiave inglese e, mentre svitava i rubini del rubinetto, ha visto cadere un rettile. Non appena si è diffusa la notizia, a Torrepelvicino, un paese di circa 5000 abitanti, quasi più nessuno ha bevuto l'acqua del rubinetto di casa. La maggior parte delle persone, per ora, preferisce utilizzare bottiglie di acqua minerale.

RAPALLO Si cerca il killer

RAPALLO — Mentre ad Angera, sul lago Maggiore, ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali e sono stati tumulati i resti di Gabriella Bisi, l'arrestatrice milanese di 35 anni scomparsa da Rapallo il 2 agosto e il cui cadavere è stato ritrovato sulla collina delle Grazie, a Chiavari, il 13, in Riviera sono continuate le indagini per dare un nome e un volto al suo assassino. Ieri il magistrato che indaga sul caso ha avanzato il dubbio che Gabriella Bisi possa essere stata uccisa direttamente sul luogo del ritrovamento. Dopo averla stordita, l'assassino potrebbe averla trasportata a braccia sulla collina delle Grazie, in un posto conosciuto da pochi nascosto alla vista alla sottostante statale Aurelia, e averla strangolata. Gli inquirenti hanno anche spiegato che i segni della rudimentale «garrota» (lo slip nero della donna infilato in un bastoncino d'ulivo lungo una ventina di centimetri fatto ruotare una ventina di volte) si notano sulla parte destra del collo della vittima. Ciò potrebbe significare che l'assassino è mancino oppure, semplicemente, che abbia strangolato Gabriella senza guardarla in faccia, stando dietro di lei. Ancora il magistrato ha ipotizzato che la donna avrebbe potuto fare uno «sgarro» a un amico. Intanto si cercano gli effetti personali della donna e in particolare un'agenda telefonica.

ISTAT Incremento popolazione

ROMA — La popolazione italiana residente ha superato i 57 milioni e 200 mila unità: secondo l'ultimo bollettino Istat riferito al gennaio scorso è registrato, rispetto allo scorso anno, un incremento demografico di oltre 88 mila unità, pari all'1,6 per mille abitanti. Detta variazione, sempre secondo l'Istat, è stata determinata da un saldo naturale (nati meno morti) positivo di 16 mila 989 unità e da un saldo migratorio (iscritti meno cancellati) positivo di 71 mila 893 unità. In particolare per quanto riguarda i nati vivi e morti durante il mese di gennaio 1987, il numero complessivo è stato di 43.905 con una diminuzione di 987 unità rispetto al mese di gennaio 1986. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi in totale per mille abitanti, è risultato di 9,0 contro 9,2 rispetto a gennaio 1986. Sempre nello stesso mese, il numero complessivo dei morti è stato di 51.749 con una diminuzione di 1.039 unità rispetto al corrispondente mese del 1986; pertanto il quoziente di mortalità, cioè il numero dei morti in totale per mille abitanti, è risultato pari a 10,6 contro 10,8 del corrispondente mese 86. In conseguenza del rilevato andamento, nel mese di gennaio 1987, il saldo naturale della popolazione, cioè la differenza tra il numero dei nati vivi in totale e il totale dei morti, è risultato di 7.844 contro 7.896 del 1986.

E' SUCCESSO A VENEZIA

Barbarossa va al trotto in piazza San Marco

Servizio di
Gianni Cestaro

VENEZIA — I due vigili hanno atteso un attimo, non credendo ai loro occhi. Quindi hanno fischio con quanto fiato avevano in corpo. Barbarossa, un piccolo pony color grigiofero alto 70 centimetri che trainava un calesse con il suo padrone, s'è fermato di colpo mentre, dopo aver attraversato al trotto piazza San Marco, stava salendo sul ponte della Paglia. I vigili urbani, prontissimi a multare il turista che getta le latine per terra o quello che ammira le bellezze della piazza a petto nudo, si sono avvicinati al calesse dove gli aspettava Gualtiero Tando, 62 anni, di Oriago, un paese della Riviera del Brenta, padrone di Barbarossa, che aveva deciso di fare un giro a cavallo per Venezia e sfidare così le famose ordi-

nanze comunali. Era entrato in città da Santa Marta, nei pressi del porto, e dopo aver attraversato campo Santa Margherita, era riuscito a «scalare» il ponte dell'Accademia. Quindi, dopo una piccola sosta a San Maurizio per bruciare un po' d'erba, era arrivato nel salotto più bello del mondo. «Scenda e tenga con le redini l'animale», ha detto una delle due guardie municipali rivolgendosi al trattatore sotto gli occhi curiosi e divertiti di centinaia di turisti. Intanto il collega, via radio, chiedeva aiuto al maresciallo Sergio Molin, un esperto di ordinanze e divieti che subito si è messo al lavoro consultando i fascicoli della sezione. Ma non riusciva a trovare nulla. Si, c'era una vecchia disposizione che vietava il transito per piazza San Marco di carretti condotti da bestie da so-

ma ma era già stata abrogata nel 1921. Come non poteva essere attuabile la disposizione presa dal Maggior Consiglio della Serenissima nel 1350 dopo che un cavallo aveva ucciso con gli zoccoli un bambino. Il maresciallo ha cercato aiuto nella disposizione numero 23 del Regolamento di pulizia urbana, quella che vieta di «lasciar vagare o abbandonare gli animali». Ma Barbarossa era assieme al suo padrone. Piazza San Marco, insomma, non è vietata ai cavalli. «Ci scusi ma deve tornarsene indietro», hanno detto i vigili a Gualtiero Tando. Lui ha accettato senza battere ciglio. «I vigili urbani sono stati gentili ed educati e così ho deciso di obbedire. Però bisogna che si ricordino che non esiste un'ordinanza che mi vieti di andare a cavallo in piazza San Marco».

DENUNCIA Oscenità di Moana

COSENZA — Anna Maria Rosa Pozzi, di 26 anni, meglio nota come Moana, la spogliarellista che si esibisce in compagnia dell'on. Ilona Staller, è stata denunciata per spacciare oscenità dai carabinieri di Diamante. «Moana» si è esibita da sola in una discoteca di Diamante, al cui gestore, Francesco Cristoforo, di 33 anni, il sindaco ha ieri ritirato la licenza. Nei giorni scorsi «Moana» era già stata denunciata dai carabinieri.

Pierina Socolich in Usenich

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli GUERRINO e STELIO con le mogli e le nipote TATIANA. I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Sergio Devetti

Pensionato Arsenalino Triestino. Ne danno il triste annuncio la sorella ADA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Guido Umek

Ne dà il triste annuncio la sorella unitamente ai parenti. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Pino Piciga

Vivere nel cuore di chi resta non è morire.

Egidio Guagnini

Lo ricordano con tanto affetto la moglie, il figlio, la nuora e la nipote FRANCESCA.

Graziana Radin in Sparaviero

La nostra cara. Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia EMANUELA, la mamma, la sorella, il cognato, le nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore famiglie: TAMARO, BONIFACIO, FONDA, LAFRANCONI, SALIMBENI.

Trieste, 19 agosto 1987

Addolorati partecipano MIRELLA e ALDO.

Trieste, 19 agosto 1987

Participa al dolore GIUSEPPE FRANCO.

Trieste, 19 agosto 1987

Vicini nel dolore di PINO ed EMANUELA, zia ADELE, NADIA, MASSIMO e TIZIANA.

Trieste, 19 agosto 1987

I dipendenti de «Il Piccolo» sono vicini all'amico PINO.

Trieste, 19 agosto 1987

Norma Scaramuzza ved. Dovier

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora CELINA e gli adorati nipoti IDA, FABRIZIO con la moglie PATRIZIA. Partecipa al dolore NUCC. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 19 alle ore 9.45 partendo dall'Ospedale Civile di Grado, seguirà in Basilica la messa esequiale.

Grado, 19 agosto 1987

Sono vicini nel triste momento: LUIGINA ed EDOARDO ZAMPARI.

Brescia, 19 agosto 1987

Silvana Vettore In Valerio

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, i figli ALESSANDRO e SIMONETTA, la mamma ALBINA, la sorella SANDRA, il cognato, la cognata, la suocera, la zia, i nipoti e parenti tutti, unitamente alle famiglie BUSATO e MALIS. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al dolore gli amici STEFANO, ANTONELLA, LUCIO, TATIANA e famiglie.

Trieste, 19 agosto 1987

La figlia LOREDANA, il nipote FABIO con CRISTINA, le sorelle IOLE e ODETTA unitamente ai parenti tutti annunciano la dolorosa perdita dell'amatissima

Lida Bruck ved. Giovannini

a quanti La conobbero e Le vollero bene. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Maria Felice Ferrari ved. Riccesi

Trieste, 19 agosto 1987

La famiglia LOREDANA, il nipote FABIO con CRISTINA, le sorelle IOLE e ODETTA unitamente ai parenti tutti annunciano la dolorosa perdita dell'amatissima

Lida Bruck ved. Giovannini

a quanti La conobbero e Le vollero bene. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Maria Felice Ferrari ved. Riccesi

Trieste, 19 agosto 1987

Aldo Giassi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della III Medica. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore dell'amico AURO per la scomparsa del padre: GLAUCO, MARTA, MARVIDA, PATRIZIA, CUK, ERVINO, OLGA, MITRI.

Trieste, 19 agosto 1987

Partecipano al dolore: FLORISA e SERGIO, MARIA e NINO.

Trieste, 19 agosto 1987

Si associano al dolore famiglie: DEGRASSI, PISETTA, CHINCHILLA, PELLIZER, COLASUONNO.

Trieste, 19 agosto 1987

Partecipano al lutto del dott. AURO GIASSI per la scomparsa del padre

Trieste, 19 agosto 1987

Aldo

i colleghi e il personale tutto del Pronto soccorso ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto MAUREL e famiglia PACORIG.

Sistiana, 19 agosto 1987

Anna Favotto ved. Macor

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio NINO con la moglie MARUCCI LONZAR e con FULVIA e ADRIANA, la figlia ANITA con il marito PIERO DEPONTI e con GABRIELLA e PAOLO, la sorella NELLA che fu sempre amorosamente vicina nella lunga malattia, le pronipote VERONICA e MARIASILVIA, le cognate, i nipoti, parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla direttrice e al personale della Casa per inabili Don Edoardo Marzari per l'efficiente e premurosa assistenza.

Trieste, 19 agosto 1987

Con dolori, profondamente commossi partecipano al grave lutto: famiglie COCIANI e RIMOLDI.

Trieste - New York, 19 agosto 1987

Guerrino Frata

Addolorati l'annunciano la moglie INES con i figli, le nuore, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, giovedì 20 c.m., muovendo alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la Chiesa Parrocchiale.

Participa al lutto famiglia LUXXA.

Trieste, 19 agosto 1987

CAMILLO GIORDANO e ROBERTO COMISSO prendono parte al grave lutto che ha colpito il geom. ENNIO RICCESI e famiglia per la perdita della madre signora

Maria Felice Ferrari ved. Riccesi

Trieste, 19 agosto 1987

PIERO e ROBERTA TORESELLA si uniscono al dolore dell'amico ENNIO per la scomparsa della madre

Maria Felice Ferrari ved. Riccesi

Trieste, 19 agosto 1987

Il Presidente e la Giunta camerale prendono viva parte al lutto che ha colpito il geom. ENNIO RICCESI, membro della Giunta camerale per la perdita della madre, signora

Maria Felice Ferrari ved. Riccesi

Trieste, 19 agosto 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Faustino Spetti

ringraziano quanti sono stati vicini in questa triste circostanza.

Gemma Osele ved. Buda

farmacista. A funerali avvenuti lo annunciano le figlie MARISA e DOLORES, la sorella ROMILDA, i generi e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. CHIODO-GRANDI, ai medici e al personale tutto del reparto Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.

L'Ordine dei farmacisti e l'Associazione titolari di farmacia partecipano al lutto della famiglia DOTT.

Trieste, 19 agosto 1987

Participa al lutto la famiglia CONTE.

Trieste, 19 agosto 1987

Il Rettore, il Pro Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio d'amministrazione, il Direttore amministrativo, il personale docente e non docente, gli studenti dell'Università degli studi di Trieste partecipano commossi alla scomparsa del

Alessandro Cucagna

professore ordinario di Geografia presso la Facoltà di Magistero.

Trieste, 19 agosto 1987

Il personale docente e non docente della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste partecipa commosso al lutto per la scomparsa del chiarissimo

Alessandro Cucagna

Ordinario di Geografia e già Preside della Facoltà, e ricorda con gratitudine l'operosità didattica scientifica e culturale da lui svolta per lunghi anni con costante, illuminata dedizione.

Trieste, 19 agosto 1987

Partecipano commossi GIUNIA e PAOLO FRANCESCO SCHIN.

Trieste, 19 agosto 1987

Il Consiglio direttivo, soci e atleti della S.S. SAN GIOVANNI partecipano al dolore del dirigente SALVATORE e dei figli STEFANO e SANDRO per la prematura scomparsa di

Annamaria Bernard

Trieste, 19 agosto 1987

Participa profondamente commossa famiglia VENTURA.

Trieste, 19 agosto 1987

Participa al lutto l'U.S. ESPEIRIA.

Trieste, 19 agosto 1987

Partecipano al dolore di SANDRO e famiglia per la scomparsa della cara mamma gli amici CAIO, PAOLO, FABIANA, MACI, REANA, MAURO, SANDRO, STIPI, SERGIO, LELE, WALTER, MATTO, LINO, FABIO, BOMBY, MASSIMO, DARIO, PETO, ICICIO, GIORGIA, MAMO, WALTER.

Trieste, 19 agosto 1987

E' mancata al nostro affetto

Gisella Scoria ved. Furlan

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, le sorelle, il fratello e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 20 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 agosto 1987

La famiglia ZULIANI ringrazia tutti coloro che di presenza hanno voluto ricordare la cara defunta

Teresa Gina Furlani

nel giorno dell'addio. Una particolare grat

MINA DAVANTI ALL'ANCORAGGIO KUWAITIANO

Nuovo alt al convoglio

Incerta la partenza - Inglesi pronti ad appoggiare le navi Usa

TEHERAN Morto un saudita

TEHERAN — Musaed Al Ghamadi, il diplomatico saudita ferito durante l'assalto all'ambasciata dell'Arabia Saudita a Teheran, all'indomani del massacro della Mecca, è morto «in conseguenza dell'insistenza del regime di Riad per trasferirlo nel suo paese»; è quanto afferma l'agenzia iraniana Irna. Al Ghamadi era ricoverato in ospedale dal 1.º agosto, giorno in cui una moltitudine inferocita prese d'assalto la missione saudita a Te-

La morte del diplomatico aggravava la crisi venutasi a creare nei rapporti tra i due paesi. Da Riad, un comunicato del ministero degli esteri afferma che Al-Ghamadi, che aveva la qualifica di attaché politico, è morto «in conseguenza delle ferite che gli sono state inflitte nel corso della vile aggressione».

THATCHER Messaggio di Gorbacev

LONDRA — Il segretario generale sovietico Mikhail Gorbacev ha inviato un messaggio sulla crisi del Golfo Persico al primo ministro britannico Margaret Thatcher, poche ore dopo la partenza dei dragamine inglesi. Consegnato dall'ambasciatore sovietico, Leonid Zamyatin al sottosegretario agli esteri, David Mellor, il messaggio è stato inoltrato alla signora Thatcher in Cornovaglia, dove trascorre le vacanze. Un portavoce del primo ministro non ha voluto dare indicazioni sul contenuto. Il governo sovietico aveva ammonito nei giorni scorsi i paesi occidentali di evitare iniziative che «aggraverebbero la crisi». La signora Thatcher aveva chiesto quindici giorni fa a Gorbacev di collaborare per ridurre la tensione nel Golfo.

MANAMA — La guardia costiera del Kuwait ha rinvenuto una mina nei pressi della zona dove tre petroliere con bandiera Usa sono in attesa di iniziare il prossimo viaggio sotto scorta. Un comunicato del ministero della marina del Kuwait dice che «esperti hanno neutralizzato» la mina, ma non specifica come. La mina è stata avvistata a Nord Est dell'isola Kubbar, 32 chilometri al largo della costa e a Est del principale terminale petrolifero del Kuwait, ad Al-Ahmedi, all'estremità settentrionale del Golfo. E' la prima mina segnalata nelle acque costiere al largo del Kuwait da quando si è iniziato il «reflagging» Usa. Non si sa se il rinvenimento della mina al largo di Kubbar modificherà i piani Usa per il prossimo convoglio. La Marina Usa ha mantenuto uno stretto riserbo sui suoi piani. Da sabato tre navi cisterna a pieno carico attendono al largo del Kuwait il segnale della marina Usa per salpare in direzione Sud. Sarebbe il secondo convoglio di ritorno da quando l'amministrazione Reagan decise di proteggere le petroliere del Kuwait con la propria bandiera e una scorta navale.

La portaelicotteri Guadalcanal sta proseguendo nella bonifica della parte meridionale del Golfo Persico avvalendosi dei suoi otto RH-53D Sea Stallion, sofisticati elicotteri cacciamine. Il Pentagono ha confermato che la Guadalcanal, che era arrivata inaspettatamente nel Golfo la scorsa fine settimana, trasporta elicotteri dell'esercito per operazioni speciali in aggiunta ai velivoli della marina e ai Sea Stallion. La portaelicotteri, che era stata vista per l'ultima volta al tramonto di lunedì al largo di Bahrein, si è spostata a Sud e si trova ora a una cinquantina di chilometri a Nord Est di Dubai. Secondo fonti marittime la Guadalcanal avrebbe un appuntamento con le altre unità da guerra statunitensi nel Golfo settentrionale in attesa di scortare il convoglio di petroliere. Nella zona ci sono anche navi da guerra sovietiche ma fonti militari hanno detto che effettuano «normali operazioni» e non si sono mai avvicinate alla Guadalcanal. Lunedì era stato segnalato che una nave appoggio sovietica, che solitamente opera al largo del Golfo Persico, era stata avvistata cinque chilometri dalla Guadalcanal e ne

stava osservando i movimenti. Ma una fonte militare ha precisato: «Ci sono navi sovietiche nel Golfo ma nessuna così vicina come dava la segnalazione». Nessuna nave sovietica si è mai avvicinata a meno di 100-130 chilometri dal Bahrein dove la Guadalcanal si trovava lunedì. Intanto il sottosegretario agli esteri britannico, David Mellor, ha ammesso la possibilità che le unità navali britanniche nel Golfo possano venire in aiuto alle navi statunitensi nel caso di un attacco contro queste ultime. In un'intervista radiofonica alla Bbc, Mellor, che fa le veci del ministro degli esteri sir Geoffrey Howe, ha affermato che questo sarà possibile. «Noi abbiamo regole precise in questi casi. Siamo comunque sempre pronti a prendere in esame le richieste di assistenza da parte dei nostri alleati anche se il nostro supporto potrà essere dato solo in base alle circostanze che si presenteranno». A ogni modo Mellor ha sottolineato che la «regola base» delle forze militari britanniche nel Golfo è che «se una delle nostre navi sarà attaccata noi risponderemo».



TEHERAN — Con questa immagine il governo iraniano ha voluto dare una tangibile testimonianza della partecipazione dei mezzi navali iraniani alla bonifica delle acque del Golfo. Secondo Radio Teheran gli spazzamine della marina militare hanno localizzato e distrutto diverse mine subacquee nel Golfo di Oman, bonificando «un'ampia zona». Le mine, precisa l'emittente di stato iraniana, sono state prima localizzate con gli elicotteri, i quali hanno poi chiamato a intervenire le navi della marina militare. L'operazione di bonifica si è svolta con «metodi d'avanguardia e tecniche magnetiche e sonar»; gli ordigni sono stati staccati dal fondo del mare ad opera di sommozzatori, e poi sono stati fatti brillare con le artiglierie delle navi e con «cariche distruttive». Il comandante dell'operazione, ripreso da Radio Teheran, ha detto che «le operazioni di bonifica nel Golfo di Oman e nelle vie d'acqua internazionali continuano a tutta forza».

ATTENTATO IN PARLAMENTO PER UCCIDERE IL PRESIDENTE

Escalation nello Sri Lanka

Due bombe falciarono un ministro ma mancano il bersaglio principale



COLOMBO — Il presidente dello Sri Lanka, l'ottantaduenne Junius Jayewardene, è miracolosamente sfuggito a un grave attentato compiuto ieri mattina da due terroristi nel Parlamento di Colombo. Due, forse tre bombe sono state lanciate nella sala in cui era in corso la riunione del gruppo parlamentare del partito di governo (il Partito di unità nazionale) presieduta dall'anziano capo di stato. In quel momento erano presenti circa centoventi persone.

Le bombe, che hanno mancato di poco il presidente, hanno ucciso uno dei ministri presenti, ferito il primo ministro Premadasa, altri quattro ministri e dieci deputati. L'attentato è avvenuto poco dopo le nove di ieri mattina, circa tre quarti d'ora dopo che era cominciata una riunione del gruppo parlamentare del partito di governo: oltre 120 persone. Nessuno si è accorto di nulla se non quando qualcuno ha visto volare nella sala «qualcosa di nero». Attraverso una porta su un lato della sala, sono state lanciate, a distanza di pochi attimi l'una dall'altra, due o forse tre bombe a mano che sono finite sul tavolo della presidenza dove sedevano Jayewardene, il primo ministro Premadasa e altri membri del governo. Le bombe non sono esplose immediatamente e ciò è valso a salvare la vita del presidente.

Gli ordigni sono rimbalzati sul tavolo e quindi rotolati nel punto dove cominciano le file di sedie dei parlamentari. Lì sono esplose e hanno ferito 15 persone fra coloro che erano più vicini al tavolo della presidenza, tra cui il ministro per i distretti Abeywickrema, poi deceduto all'ospedale. Mentre la sala veniva investita da una nube di fumo acre, sono seguiti attimi di panico. Uno dei presenti, il viceministro per le cooperative Karunaratne, si è precipitato sul presidente Jayewardene e lo ha immediatamente condotto fuori della sala attraverso un'altra porta sul lato opposto. Sia Jayewardene sia il primo

ministro Premadasa sono stati immediatamente portati con le loro auto alle loro residenze. Qualche parlamentare presente ha detto poi che gli è sembrato, contemporaneamente allo scoppio delle bombe a mano, di aver udito alcuni colpi di mitra. Ieri il Parlamento si riuniva per la prima volta dopo che, il 29 luglio scorso, a Colombo il presidente Jayewardene e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi, avevano firmato l'accordo di pace che, dando una soluzione politica al problema della minoranza tamil, doveva porre fine a quattro anni di guerra civile. Prima che cominciasse la seduta dell'assemblea, che avrebbe esaminato l'accordo di pace, era in corso una riunione del gruppo di maggioranza sullo stesso argomento.

«E' stato un evidente tentativo di assassinare il presidente Jayewardene — ha dichiarato poi il viceministro Karunaratne — ordito da chi si è sempre opposto, e tuttora si oppone al patto di pace». Gli oppositori dell'accordo, fin dai giorni in cui si stava firmando il documento di Colombo, inscenarono, sia nella capitale sia in altre città del Sud, violente manifestazioni che, nonostante il coprifuoco prontamente imposto dal governo, provocarono morti, feriti, danneggiamenti gravi, arresti.

I più attivi nell'organizzare tali manifestazioni si dimostrarono i singalesi buddisti, che sostengono che l'accordo di pace compromette gli interessi della maggioranza di cui fanno parte. Ma vi presero parte anche giovani del «Jvp» (Fronte popolare di liberazione), un'organizzazione dell'ultrasinistra che sostiene una lotta a oltranza dei guerriglieri e ritiene che nell'accordo gli interessi dei tamil non siano ben tutelati. Proprio pochi giorni fa Jayewardene aveva avuto occasione di affermare che il maggior pericolo per la pace e la stabilità del paese provverrebbe proprio dal «Jvp». Le autorità di polizia avevano dichiarato che il movimento dispone ancora di molte armi.

FILADELFIA Confessa 7 omicidi

NEW YORK — Harrison Graham, il 28 enne semianalfabeta che la stampa americana ha ribattezzato «il mostro di Filadelfia», ha confessato di avere ucciso le sette donne.

L'uomo, che nonostante l'intensa caccia della polizia era sfuggito alla cattura e si era volontariamente consegnato agli agenti dietro pressioni della madre, ha raccontato di avere agito sotto effetto degli stupefacenti.

Tutte e sette le donne — ha detto — le aveva abbordate per strada e, con la promessa di offrire loro droga, le aveva portate in casa. Qui, dopo avere avuto rapporti sessuali con loro e avere effettivamente preso insieme con loro sostanze stupefacenti, le aveva uccise.

NELLA RFT Bombe anti-Usa

FRANCOFORTE — Ignoti hanno lanciato bombe incendiarie a Francoforte contro un autocarro dell'esercito americano e due auto di proprietà di militari americani, causando danni alle cose ma non alle persone: lo ha reso noto la polizia. L'attentato si è verificato lunedì sera.

Secondo la ricostruzione della polizia, due uomini si sono fermati davanti alla sede del quinto corpo d'armata dell'esercito americano, lanciando bombe incendiarie contro un autocarro militare; gli ordigni hanno mancato il bersaglio.

L'incendio veniva prontamente domato dai militari; ma qualche minuto dopo, a 300 metri di distanza, altre molotov sono state lanciate contro due auto in sosta di proprietà di militari americani.

KABUL Offensiva sovietica

KABUL — Artiglieria e aerei sovietici hanno sottoposto a un intenso bombardamento una zona a Nord di Kabul per cercare di scacciare i guerriglieri afgani dalla fertile valle di Shomali. Fonti diplomatiche hanno detto che negli ultimi due anni non si era mai udito di notte un tale rombo delle artiglierie e non si erano mai visti tanti bengala nel cielo.

A giudizio degli osservatori scopo dei sovietici è di fare terra bruciata per costringere gli abitanti del luogo, che danno asilo ai mujaheddin, a fuggire. Varie fonti hanno segnalato una crescente attività della guerriglia antigovernativa nelle recenti settimane.

Le truppe sovietiche e governative afgane sono attestate a occidente della città per impedire agli insorti di avanzare.

DALLA RDT 4 fuggono all'Ovest

BONN — Da bordo di un piccolo aereo, un tecnico agrario della Germania Orientale ha terminato ieri di irrorare di insetticida la zona assegnatagli poi ha caricato la famiglia ed è fuggito all'Ovest.

L'uomo ha pilotato il monomotore fino alla cittadina di Ludwigstadi dove è atterrato insieme con la moglie e i figli di quindici e nove anni nello stesso punto dove nove anni or sono giunse un'altra famiglia di fuggiaschi a bordo di un aereo da turismo. Il pilota era partito da Rudolstadt, venti chilometri a Nord del confine orientale.

Meno bene è andata, più o meno alla stessa ora, a un cittadino di Berlino Est il quale ha tentato di superare il muro che divide in due la città ma è stato acchiuffato.

NEGLI USA Cecchini da strada

NEW YORK — I «ceccchini» delle autostrade della California meridionale hanno colpito ancora ferendo gravemente una donna e spaventandone un'altra che guidava un autobus scolastico con dei bambini a bordo. All'ospedale Martin Luther King di Los Angeles, la 26 enne Debbie Ann Scott, lotta contro la morte in una camera di rianimazione. E' stata raggiunta da un colpo di pistola sparato da uno sconosciuto da un'automobile in corsa.

Analogo l'incidente, fortunatamente senza conseguenze, accaduto a Shirley Brock. La donna stava riportando a casa da scuola due bambini, quando le si è accostata, su un'autostrada a Sud di Los Angeles una vecchia autovettura, una Oldsmobile verde scuro del 1967.

UN UOMO CHE FA DISCUTERE ANCHE DOPO LA MORTE

Rudolf Hess: ma fu vera pazzia?

Una finzione che divenne realtà — Il prigioniero più caro — L'ipotesi del sosia

RAPPORTI CON BUDAPEST

Israele verso l'Est

Shamir in visita ufficiale a Bucarest

GERUSALEMME — Israele e Ungheria apriranno tra alcuni mesi uffici di interessi a Budapest e a Tel Aviv. Lo ha rivelato, secondo il quotidiano «Hadasht» di ieri, il ministro degli esteri Shimon Peres alla commissione esteri e difesa del Parlamento israeliano, aggiungendo che un accordo segreto in questo senso è stato già concluso dai due paesi.

Il portavoce del ministero degli esteri a Gerusalemme, Ehud Goli, interpellato, ha detto che «da alcuni mesi sono in corso contatti tra i due paesi», ma si è rifiutato di rivelarne il contenuto.

L'intesa con l'Ungheria sarebbe simile, a quanto pare, a quella conclusa l'anno scorso con la Polonia, che ha permesso l'apertura di uffici di interessi a Varsavia e a Tel Aviv.

Israele, con la sola eccezione della Romania, non ha relazioni diplomatiche con l'Urss e con gli stati dell'Est Europa. Proprio ieri mattina, Intanto, sono cominciati i colloqui politici fra il Presidente della Repubblica romana Nicolae Ceausescu e il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir. Quest'ultimo era giunto a Bucarest l'altra sera, per una visita ufficiale di tre giorni.

A un giornalista israeliano che, prima dell'inizio dei colloqui, aveva chiesto al Presidente Ceausescu dettagli sul loro possibile contenuto, il leader romeno ha risposto: «Potete scrivere che discuteremo delle relazioni bilaterali e di pace».

Le ragioni di questa sua visita in Romania il premier israeliano Shamir le aveva esposte a sua volta lunedì in una breve conferenza stampa tenuta prima della sua partenza per Bucarest. A parte i rapporti bilaterali, Shamir aveva detto di essere interessato a conoscere alcuni dettagli della posizione araba e dei paesi socialisti su una soluzione negoziata per il problema del Medio Oriente. Indubbiamente, nonostante la sensibile differenza dei rispettivi punti di vista, Ceausescu è un interlocutore valido. In primo luogo perché da anni la diplomazia romana sta svolgendo un'opera di «buoni uffici» fra tutte le parti interessate. In secondo luogo, perché il leader romeno si è incontrato di recente sia con il Presidente dell'Olp Yasser Arafat sia con il segretario generale del Mapam Eliazar Granot e infine, venerdì scorso, con il sindaco di Betlemme (Cisgiordania) Elias Freiji. Com'è noto, il Presidente Ceausescu fu il primo a parlare anni fa di una conferenza «ad hoc», sotto l'egida dell'Onu, alla quale dovrebbero prendere parte tutti gli Stati interessati dell'area.

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Un carcere di 830 mila metri cubi per un solo uomo. Rudolf Hess è stato il prigioniero più «caro» del nostro tempo e, forse, della storia. Il delitto di Hitler vi entrò il 19 luglio del 1947, ma era già detenuto dal 10 maggio del '41, dal giorno in cui si paracadutò sulla Scozia per offrire una pace separata a Churchill. Nato nel 1894 ad Alessandria, ha così trascorso quasi la metà esatta della sua lunga vita in cella.

Il Fuehrer disse immediatamente che Hess era uscito di senno, e questa versione fece comodo anche agli inglesi. Pazzo o simulatore, al processo di Norimberga venne condannato all'ergastolo, insieme con il ministro dell'economia del Reich, Walter Funk e all'ammiraglio Reader. Al capo della gioventù hitleriana, Baldur von Schirach, e all'architetto del Reich millenario, Albert Speer, vennero inflitti vent'anni. All'ex ministro degli esteri von Neurath, quindici, e dieci al successore di Hitler, l'ammiraglio Doenitz.

Ma i suoi compagni di destino, uno alla volta, l'abbandonarono. Nel novembre del 1954 venne liberato l'ottantenne Neurath, in gravissime condizioni di salute, e morì infatti nell'agosto del '56. Un anno dopo, tornò in libertà Doenitz. Funk venne scarcerato il 17 maggio del '57. Per Schirach e Speer cominciò la lunga attesa d'una grazia sempre annunciata e rinviata, e finirono per scontare la loro pena fino all'ultimo giorno: il 30 settembre del '66. E da allora Hess rimase solo. Quaranta soldati delle potenze alleate, che, mese dopo mese, si davano il cambio

della guardia per sorvegliare un vecchio malato, quasi cieco e ormai folle al di là d'ogni dubbio. Parlai con Speer e con Doenitz negli anni Settanta, ed entrambi sostennero la stessa tesi: all'inizio Hess, con cui non erano mai stati in buoni rapporti (ma nessuno vi riusciva) aveva finto di avere perso la ragione, ma a forza di fingere, come spesso accade, era diventato realmente pazzo.

Ovviamente, nessuna delle

INVIATO USA Dal «Time» a Vienna

WASHINGTON — Henry Anatole Grunwald, direttore editoriale di Time inc., la società che pubblica il celebre settimanale americano, ha dato le dimissioni con quattro mesi di anticipo per assumere un importante incarico governativo, a quanto precisa la società editrice confermando le voci sulla sua imminente nomina come nuovo ambasciatore americano in Austria.

Una fonte dell'amministrazione Reagan ha confermato che Grunwald è stato scelto per il posto di ambasciatore, Grunwald, nato a Vienna nel 1922, si trasferì negli Stati Uniti nel 1940 e cinque anni dopo metteva per la prima volta piede come giovane giornalista negli uffici del «Time», al quale ha dedicato tutta la carriera.

potenze alleate che si alternavano nella sua custodia voleva essere ritenuta responsabile del sia pur minimo incidente.

Per trenta giorni, un direttore assumeva la responsabilità della sorveglianza, ma i suoi tre colleghi avevano, comunque, il veto su permessi e concessioni. Oltre i quattro direttori, erano in servizio due tenenti colonnelli e due maggiori, e una trentina di secondini che si scambiavano i turni in modo che due guardiani e un caposorvegliante appartenessero sempre a tre nazionalità diverse.

Secondo un calcolo approssimativo, la custodia di Hess costava non meno di 2,5 milioni di marchi all'anno, un miliardo e 800 milioni di lire, ma si trattava d'una cifra teorica, che non comprendeva tutti gli effettivi costi dei reparti militari. Secondo una stima più verosimile, per avere la cifra reale bisognerebbe moltiplicare almeno per dieci: una ventina di miliardi di lire l'anno.

Ma un altro episodio sembra venire a rendere ancor più tenebrosa la già oscura storia di Hess. Un medico inglese, Hugh Thomas, che da anni sostiene che il prigioniero del carcere di Spandau non era Rudolf Hess ma un impostore, ha chiesto che venga effettuata una autopsia non di parte sull'uomo morto lunedì a Berlino. Thomas, ex ufficiale medico dell'esercito britannico, visitò Hess a Spandau nel '73; nel '79, nel libro «L'assassinio di Rudolf Hess», affermò che il detenuto non era il leader nazista, in quanto sul suo corpo non si trovava traccia delle cicatrici delle ferite che aveva riportato in guerra.

UN CASO IN FRANCIA RISVEGLIA I TIMORI DEL CONTAGIO

I pompieri e la psicosi da Aids

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — I vigili del fuoco francesi sono entrati in piena «psicosi da Aids»: chiedono, con una lettera ufficiale al ministro degli interni, che la loro categoria sia definita ad «altissimo rischio» e che l'Aids figurino nell'elenco delle malattie professionali.

L'agitazione dei «sauteurs-pompier», che in Francia hanno anche il compito di prestare i primi soccorsi medici in caso di incidenti stradali, nasce da un episodio verificatosi sabato scorso a

Chambery, in alta Savoia. Tra la folla che grèmia la pensilina della stazione c'era un «clochard» in stato di ubriachezza: l'uomo, inciampato e caduto, aveva preso a sanguinare dalla testa. Erano intervenuti i vigili del fuoco, che dopo aver bloccato l'emorragia avevano condotto il ferito all'ospedale.

Si è saputo poco dopo che il «clochard» era, oltre che tubercolotico, sieropositivo. L'allarme è scattato immediatamente nella unità di Chambery che aveva condotto l'azione di soccorso: i

pompieri non portavano guanti e uno di loro in particolare, che ha una piccola ferita su di una mano, teme di esser rimasto contaminato.

La psicosi ha toccato tutte le caserme dei «sauteurs-pompier» in Francia: centinaia di telefonate hanno investito il comando di Chambery. Si chiedono notizie sul caso specifico, si lanciano appelli per una revisione della normativa vigente. Il presidente della federazione nazionale dei vigili del fuoco spiega che i suoi uomini

chiedono le stesse vaccinazioni previste per il personale ospedaliero, oltre al riconoscimento delle malattie contagiose e cardio-vascolari come «malattie professionali»: in questo caso i pompieri usufruirebbero di indennità speciali. Di Aids si continua a parlare molto, soprattutto adesso che è stato superato in Francia il numero di 2 mila casi registrati ufficialmente. Nel mese di luglio ne sono stati notificati duecento, e le dichiarazioni continuano con un ritmo di 4 e anche 6 nuovi casi al giorno.

CRITICA

Tra le pagine c'è l'ospite ingrato

Recensione di
Eduardo Poggi

Per trovare, formulato con chiarezza, il programma letterario e politico di Franco Fortini è indispensabile tornare indietro, scartabellare ancora una volta vecchi volumi ormai ingialliti. Ma chi aprisse «Dieci inverni», una raccolta di saggi del 1957, potrebbe leggerci, riassunte in poche righe, le intenzioni (e le ambizioni) di questo intellettuale toscano-lombardo che dal dopoguerra, con dignità e compostezza, incarnò il ruolo di grillo parlante della sinistra italiana.

Scrivere Fortini: «La costante del lavoro nostro, voglio dire mio e di alcuni amici, è stata di operare perché si formasse un inizio, un frammento di società nuova, un modo di essere insieme». Sono riusciti, Fortini e i suoi amici, a centrare un obiettivo tanto ambizioso? Forse no. E certo non per colpa loro. Ma Fortini non si è scoraggiato, non si è perso d'animo. Il suo impegno di critico militante è rimasto inalterato, e neppure è mutato il programma. Un fatto che trova conferma persino nei titoli degli ultimi libri di saggi, dove si discute di «Questioni di frontiera», di «Insistenze da parte di un uomo che si definisce «ospite ingrato».

L'«ospite ingrato» di Fortini è stato di ordine stilistico. Lo ha notato Alberto Asor Rosa, scrivendo, in un recente commento a margine di «Ospite ingrato», che il ragionamento di Fortini si è fatto più interno e più oscuro, come se le sue doti di comunicabilità fosse coartate e raggelate dall'assenza di comunicabilità propria dell'ambiente esterno. E infatti, proseguiva Asor Rosa, il suo pensiero va ora colto soprattutto in una dimensione di linguaggio come contratta dal bisogno e dall'isolamento, epigrammatica, appunto, o disperatamente aforistica. Il cambiamento non ha, dunque, origini interne, bensì esterne. In base a cosa ciò sia potuto accadere lo si coglie scorrendo due volumi — «Saggi italiani» e «Nuovi saggi italiani» — Garzanti, pagg. 813, lire 34.000 — in cui sono riuniti commenti sulla letteratura contemporanea pubblicati tra il 1950 e il 1986 che saldano insieme scorci autobiografici e riflessione storica, offrendo al lettore una traccia preziosa per fissare la strategia intellettuale di Fortini.

In due libri la strategia intellettuale di Fortini

Il Fortini degli anni Cinquanta ha simpatie e antipatie ben delineate. Sia che parli di poesia o di prosa, vuole soprattutto mettere in rilievo il legame tra testo e società. E così lamenta che «l'assenza di una sociologia delle forme espressive e della produzione letteraria» finisca spesso per «lasciare il contemporaneo sottoposto alla casualità delle mode, alla tentazione del pretesto, a una possibile malafede».

Per porre rimedio a simili capricci, Fortini propone un'analisi fondata sull'esame parallelo dell'opera e della realtà che la produce o la riscopre, e si batte con forza contro le «cattive coscienze» amanti del contatto epidermico e irrazionale con i libri. E' sulla base di queste convinzioni che Fortini polemizza con i narratori o i poeti abituati a muoversi «nella cerchia entro cui ci si sente sicuri». Riserve sono allora espresse su Casola, Patroli, Bassani, Pasolini, figure di primo piano di quella stagione ormai lontana di cui, comunque, Fortini sottolinea anche le indiscutibili qualità. Il nemico da condannare senza appello è, invece, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, posto all'indice in un intervento il cui titolo non lascia spazio a dubbi: «Contro il Gattopardo». Secondo Fortini, Tomasi è carente sul piano dell'analisi, scrive un libro «ornato e letterario», ricco solo di «figurine convenzionali, da film storico, tutte vedute dall'esterno, recensibili».

La ripulsa trova, poi, ragioni di carattere politico. Scrive Fortini che «tutta la neoborghesia italiana, figlia o nipote dell'Italia che aveva avuto fino al 1930 una letteratura borghese interrotta dall'ermetismo prima e dal neorealismo poi, respira, indipendentemente dai giudizi di valore, la letteratura italiana ridotta periodicamente a questi casi di letteratura "accettata"». E il libro capita in una particolare contingenza di cultura: trionfo di una de-

stra letteraria composta in gran parte di elementi della ex sinistra».

Con il trascorrere degli anni l'asprezza polemica si stempera, si addolcisce. Fortini lascia da parte la schermaglia sui singoli testi, preferendo confrontarsi sui temi di portata più generale, sulle prospettive (e sulle speranze) del lungo periodo. Non si tratta di una rinuncia, di un'abdicazione. Il mutamento coincide forse con la scoperta che il rinnovamento (o la vittoria) non è a portata di mano, che è necessario proiettarsi verso il futuro.

Un punto fermo della sua riflessione resta comunque l'interesse per la critica militante, per l'impegno esplicito. E così a New York, nel 1973, mette in evidenza i punti deboli della nuova critica che, descritta ed esplicativa, «tende a farsi sempre più precettistica».

«E' un trend — aggiunge — che colpevolizza il lettore, fa dello scienziato della letteratura l'angelo, armato di chiavi e di spada, che introduce a una serie di gradi massonici della lettura; e dello scrittore (che è un creatore di differenze) fa un semplice produttore di diversità».

Alle prese con «pesanti effetti di brusio dovuti alla sovrapposizione e all'interferenza dei messaggi», Fortini volge il suo sguardo al passato remoto, torna ai classici. E infatti gli interventi più vicini nel tempo, quelli dell'ultimo decennio, sono all'insegna dell'Ariosto, di Foscolo, di Leopardi, di Góngora, di Baudelaire e di Milton. Fanno eccezione i saggi sui contemporanei già ammessi per comune consenso nel novero dei classici: Debenedetti, Zanzotto, Sereni, la Morante, Novata, Montale. Così intesa, la letteratura diventa «appello alla libertà», stimolo per pungolare gli uomini a metter finalmente mano a quelle «operazioni intellettuali e manuali» che consentono di progettare un futuro diverso, migliore. E con questa affermazione il cerchio si chiude. Perché Fortini, anche se per via indiretta, è tornato a riformulare la sua idea del 1957, sia pure in forma diversa.

Come egli stesso rileva in un intervento su Milton del 1986, fondando la speranza su una doppia serie di tempi in parallelo e in conflitto: quello della ripetizione («ancora una volta») e quello della novità, della sfida lanciata verso il domani.

VIAGGI INSOLITI - 1

Sul sentiero dei primordi

A piedi, lungo la selvaggia costa sud-occidentale della Gran Bretagna

Nel Cardiganshire, lungo la costa centro-meridionale del Galles, narrano la storia di una micidiale vecchietta. La quale, scoperto un progetto di lottizzazione edilizia che avrebbe deturpato la baia incontaminata di Newport, mollò i fornelli, giardinaggio e ferro da calza per ingaggiare una solitaria battaglia civile contro i potenti speculatori.

Arrivò la gente in piazza, scrisse ai giornali, organizzò blocchi stradali, si fece ricevere dai potenti. Fu la mobilitazione generale, e la candida vecchietta riuscì alla fine a sputtarla. La multinazionale fece le valigie, e la baia di Newport oggi resta ancora incontaminata.

Storie analoghe si raccontano a Lynton, sulla costa Nord del Devon, a Osmington Mills, nel Dorset, o a Port Isaac, in Cornovaglia. Col risultato che la costa Ovest e Sud-Ovest della Gran Bretagna è oggi, di gran lunga, la più intatta d'Europa: 1600 chilometri di faraglioni, baie e dune senza obbroli edilizi, senza strade che non siano strettamente necessarie, senza opere civili inutili. Un monumento alla natura, e contemporaneamente alla coscienza civile di un popolo dove il rispetto dell'ambiente è parte integrante del rispetto delle pubbliche proprietà.

Mobilitazione per l'ambiente

Questa mobilitazione silenziosa e inesorabile ha trovato la sua espressione più autentica in due associazioni. La prima è il «National Trust», che tutela — spesso attraverso l'acquisto diretto — i monumenti più significativi e le aree naturali «of outstanding natural beauty», cioè di particolare bellezza. La seconda è la «Countryside Commission», una specie di efficientissima «Italia Nostra» che anima sul nascere gli assalti del cemento ai parchi naturali attraverso una capillare aerofotogrammetria del territorio e, soprattutto, cura la manutenzione dei principali sentieri del Paese.

Nella straordinaria serie di sentieri a lunga distanza («Long distance paths») che percorrono il territorio della Gran Bretagna dalle isole Ebridi alle colline del Kent,

quelli costieri del Galles e della South West Peninsula fra Bristol e l'isola di Wight hanno una loro spiccata individualità scenografica, che li rende unici nel continente. Corrono sui terreni forse più antichi d'Europa, in un paesaggio primordiale in bilico fra le praterie e l'Oceano senza tempo, quasi sempre sull'orlo di scogliere inaccessibili, dove il mare parla di naufragi e balene.

Lo splendido isolamento

Il presente e il sociale non affiorano mai in questa fascia off limits di perfetta «wilderness» che sottolinea e protegge lo splendido isolamento di quest'isola, rimasta così miracolosamente fedele al proprio passato, così unica e diversa dal resto del mondo. Pietre neolitiche battute dal vento, colonie di foche sul bagnasciuga, sterminate popolazioni di conigli che non hanno mai conosciuto le doppie, stazioni di transito per migratori.

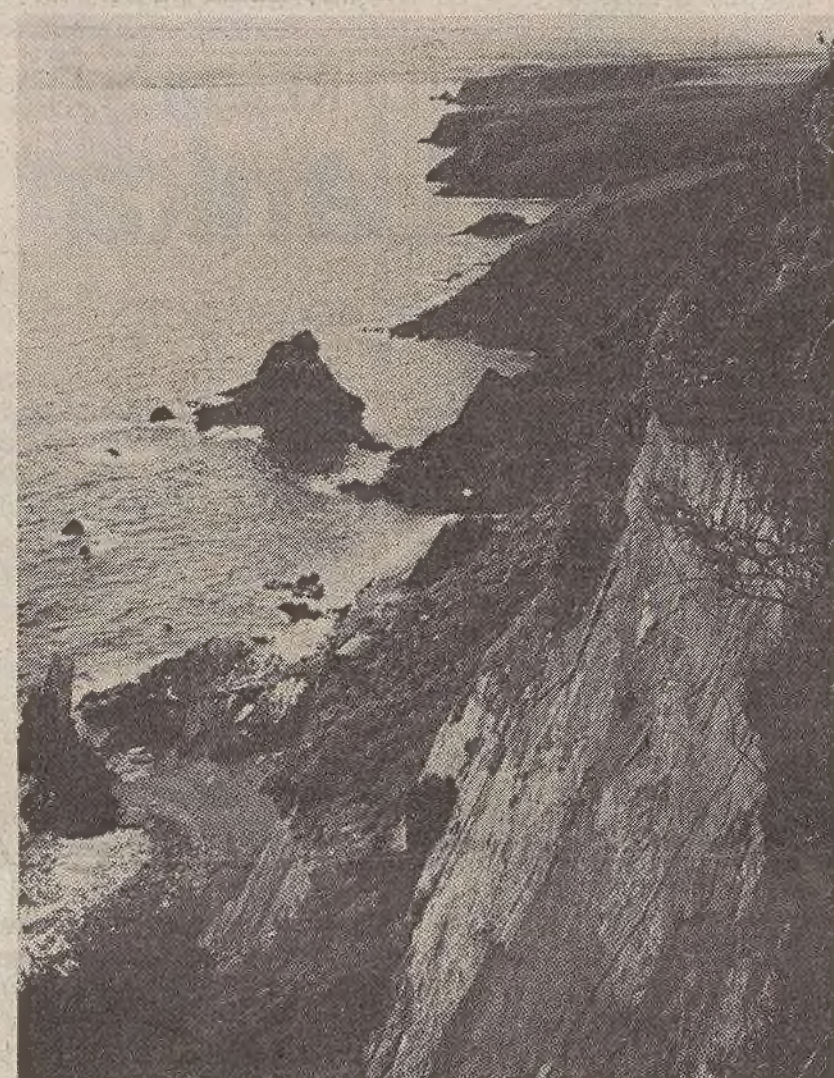
Questo il mondo in cui solo al viandante è concesso di entrare. Il Pembroke Coast Path e il South West Peninsula Coast Path, che abbiamo percorso nei tratti più significativi, fanno insieme mille chilometri. Chi li percorre, seguendo fedelmente le indicazioni della «Countryside Commission», ha la chiave per penetrare ovunque, proprietà private o servitù militari, grazie a un diritto di passaggio sancito dalla legge. La manutenzione è perfetta, le indicazioni semplici ed esaurienti, e la cartografia essenziale è reperibile in qualsiasi negozio.

Iniziamo con il Galles, dall'isola di Anglesey al sentiero del Pembroke. Quest'ultimo è, fra i «long distance paths» di Gran Bretagna, il più tutelato in senso assoluto. Corre interamente in un parco naturale, il Pembrokeshire National Park, da Cardigan alla baia di Carmarthen. Qui, all'alba del Medioevo, s'iniziò la cristianizzazione della Britannia. E attraverso il cristianesimo la spiritualità celtica sopravvisse: scolpita ancor oggi nei nomi dei promontori e delle baie.

[p. r.]



Il sentiero costiero del Galles presso il Witch's Chauldron, il «calderone della strega», una grotta dalla volta crollata ora riempita dal mare.



La costa tormentata del Pembroke presso Dinas Head, in un tratto al riparo dalle mareggiate. Il sentiero segue fedelmente l'orlo della scogliera.



Passaggi di quinto grado sul granito grigio di Saint David's Head, vecchio di seicentomila anni. In basso i frangenti, sessanta metri a picco.

RICORDI TRIESTINI

Nella vecchia sartoria, tra le «pupe» e le «putele»

«In ogni vetrata, come bambole di un fiabesco gioco da grandi, si vedevano manichini che indossavano eleganti vestiti...»

Testo di

Lucio Pardo

Trieste, 1910. Da più di un anno, ormai, nelle vetrine del fotografo Cividini, in via San Nicolò 36, erano esposte alcune grandi fotografie. Sopra, un cartello intitolava: «Le belle famiglie triestine». Usavano molto, allora, i ritratti di gruppi familiari; e l'accordo professionista aveva pattuito, in alcuni casi, in cambio del compenso per la sua opera, la concessione di esporre i ritratti per il tempo che avrebbe ritenuto.

Fra le altre era esposta anche la foto della famiglia Wohl, con la piccola Iris ritratta fra le braccia del padre, seduto al centro, e, intorno, la mamma, il fratello, le tre sorelle. Per lei, quel punto della via San Nicolò, all'angolo con la via Sant'Antonio, era un percorso quasi obbligato per tornare a casa sua, in via Nuova, di fronte al Credito Vennese, e lei ci passava davanti spesso e volentieri. La strada stessa era «accogliente e piena di vita»: al numero 30 c'era la libreria antiquaria di Giuseppe Mailander (che fu poi di Umberto Saba), e il fabbricato, allora in costruzione, della Rionione Adriatica di Sicurtà, in via Sant'Antonio, faceva da quinta a tutta la strada. Una sera del novembre 1910, quando già i lampioni a gas gettavano il loro alone di luce, quel tratto di strada le parve ancora più caldo e accogliente. Nell'ultimo palazzo del primo piano, proprio sopra Cividini, proveniva una vivida e bianca luce che tanti specchi degli ambienti interni moltiplicavano all'infinito.

In ogni vetrata, come grandi



bambole di un fiabesco gioco da grandi, si vedevano dei manichini che indossavano eleganti vestiti. In quel palazzo stile Liberty costruito pochi anni prima, l'architetto Depaoli aveva creato, al primo piano, una trasparenza pressoché completa, con le grandi vetrate scandite da esili pilastri e incorniciate tutt'intorno da ornati di pietra lavorata. Prima di allora, Iris non aveva mai notato, né sentito parlare della Sartoria di Ortensia Pardo Curiel, che i passanti le indicavano come la prima di Trieste, e neanche in seguito ebbe modo di parlarne più: finché, tanti anni dopo, non sposò Ferruccio, il figlio di Ortensia.

«Appena uscito dal malor mortale»

C'è ancora, fra le vecchie carte di famiglia, un biglietto in cui il piccolo Ferruccio, appena guarito da un'influenza, scrisse alla madre in sartoria. Vi si legge: «Appena uscito dal mio malor mortale, mi volessi una putele, o magari anche due...», e si era anche firmato: Ferruccio. Le «putele» erano giovani apprendiste o lavoranti che, talvolta, quando c'era un po' meno lavoro, facevano compagnia al figlio della signora.

La madre gli voleva un bene dell'anima; lei, che era stata la prima di otto fratelli e, verosimilmente, aveva anche aiutato la mamma. Grazia Finzi, nell'accudire a una così grossa famiglia, quel figlio l'aveva voluto disperatamente. Dopo la prima gravidanza, che aveva dovuto interrompere, il dottore l'aveva ammonita: «Signora, non la potrà più aver figli...». Invece ne aveva avuto uno, che in casa chiamava «Nina» lei e «Peppi» suo marito. Un venerdì sera, «Peppi» (cioè Benedetto Pardo) aveva portato a casa un vassoio di paste, e mentre il piccolo Ferruccio le stava finendo, aveva detto al figlio: «Va' a chiedere alla mamma se ne vuole anche lei...». Lui era corso fuori della stanza, in fondo al corridoio, e da lì, senza interpellare la madre, aveva gridato: «La Nina no vol, la Nina no vol...».

Le «putele» entrate in Sartoria cominciavano come apprendiste cui venivano affidati i lavori meno impegnativi, come consegnare, rifiniture (punti e sottopunti), poi via via imbastitura, cuciture, ecc. Il taglio delle stoffe, invece, lo eseguivano direttamente la titolare e la direttrice dell'atelier, Giovanna, poi sposata al gioielliere Zurch. Solo alla signora Ortensia

competevano la scelta delle collezioni, la creazione di modelli, la messa in prova degli abiti alle clienti. Erano tante le «putele» in Sartoria, e ai primi gradini della loro esperienza non potevano essere sufficientemente indipendenti. Finito il lavoro, per farsi assegnare il successivo si presentavano così: «Signora, son de bando...». Forse, chi si trovava meglio nella Sartoria era il piccolo Ferruccio, beniamino delle «putele» che all'occasione, nelle belle giornate, lo portavano anche fuori a spasso. Era assai ben voluto anche dai tanti giovani zii e dal nonno Samuele che aveva tanto piacere di parlare con il suo primo, e per il momento unico, nipotino, invariabilmente concludendo: «Ti ti xe el mio unico amico...».

Con la madre, poi, andava fuori per grandi occasioni, in carrozza, che era veicolo di prestigio cui era riservata la strada principale della città, per il «Corso delle Carrozze», per l'appunto. Successi così, a esempio, quando lei ebbe l'incarico (che costituì un'assai notevole qualificazione professionale) di preparare il catalogo della casa da sposa di una ragazza della famiglia Brunner, allora una delle più ricche della città.

Scesi dalla carrozza, prima di entrare per le prove, gli diceva: «Ti poi caminàr de qua a là», e lui, obbediente, passeggiava entro il perimetro consentito. In Sartoria, Ferruccio aveva anche il permesso di giocare con «le pule», cioè con i manichini sui quali si provavano i vestiti. Una volta ne mise uno nel bagno, in modo che cadesse addosso a chi apriva la porta, legata con lo spago al manichino.

Ma nessuno se ne aveva a male per gli scherzi di un bambino che aveva nel padre, anch'egli assai sovente in Sartoria come amministratore della ditta, un continuo esempio di serenità e buonumore.

«Sior» Benedetto e il suo stemma

Benedetto, o come lo chiamavano, il «sior Beneeto», proveniva da una famiglia di elevate condizioni (si racconta che gli antenati, al momento di lasciare per sempre la Spagna che scacciava gli ebrei, nel 1500, avessero scagliato al suolo, infrangendolo, lo stemma nobiliare; comunque, la corona a sette punte continuava a essere scolpita sulle tombe dei discendenti). A un certo punto, tuttavia, era subentrato uno



ingombrava l'atelier, si permise di dire: «I ne gá sveja a l'alba per 'sta stoffa... e ancora la xe qua...». Non aveva neanche finito di parlare, e già Ortensia aveva scaraventato quella stoffa giù dalla finestra del cortile, gridando: «Adesso la xe venduda!».

Sempre rapida nelle decisioni, Ortensia pretendeva eguale rapidità anche da chi le stava intorno, non sopportava esitazioni troppo lunghe neanche da suo figlio, del quale concludeva il discorso con il commento: «Per fortuna che no ti farà el professòr...!». La concisione la imponeva già al telefono mitragliando: «Ditta O. Pardo Curiel...» nel ricevitore.

Tante erano le telefonate in arrivo. La sartoria, prima della guerra, serviva anche le attrici che recitavano al Politeama Rossetti e alla Fiodrammatica e altra gente importante, anche di fuori Trieste. Ortensia seguiva con molta attenzione e da vicino tutte le possibili esposizioni di toilette; talvolta tanto da vicino che, al varo di una nave, per vedere il tipo di ricamo di un vestito, si era troppo avvicinata all'imperial-regia Principessa d'Austria, madrina del varo, e, con delicatezza, il cerimoniere aveva chiesto a Benedetto: «S. V. P., faites décaler madame de cote», cioè fra gli invitati e non fra le autorità.

Almeno una volta all'anno la signora andava a Parigi per seguire le collezioni presentate, e allora la sua direttrice, Giovanna, o le lavoranti comunicavano con orgoglio alle clienti: «No, la signora no xe qua, la xe a Parigi...».

(1 - continua)



Casa Smolars, eretta tra il 1906 e il 1907 da Romeo Depaoli: qui, al primo piano, aveva sede la rinomata Sartoria di Ortensia Pardo Curiel (nelle foto piccole, sotto il titolo).

VIAGGI INSOLITI - 2

Galles, santuario-natura

Tra mare, cielo, rocce antichissime e colonie di foche e uccelli acquatici

Servizio di
Paolo Rumiz

NEWPORT — Anglesey, l'isola selvaggia inaffiorata dalle tempeste e assediata dai gabbiani. Anglesey, del resto, è d'Inghilterra. Anglesey, a begin at the beginning, per cominciare dall'inizio dei tempi, dallo zoccolo antico del Galles, dal granito e dall'oceano. Dalle reminiscenze di Dylan Thomas, ultimo bardo del mondo celtico, presente anche qui, fra le strade della piccola Holyhead addormentata sotto la pioggia.

E' la prima tappa del nostro pellegrinaggio di 1600 chilometri a piedi lungo le coste dell'Ovest. Può iniziare così, all'alba, in un borgo deserto, fra le insegne del pub chiuse e le tuniche sul selciato, a inseguire il rumore del nostro solitario calpestio verso l'oceano, il viaggio in questo mondo dove la realtà si confonde col sogno.

Anche l'oceano inizia come un sogno. Sulla cima dei faraglioni strapiombanti, lassù oltre il trafo, non sono i frangenti che ti vengono incontro, ma le nubi basse a pelo d'acqua, che si ingolfano là sotto, nella forra del Gogarth. E tu sei là, come un cieco re Lear, muto davanti al fragore di un mare che non vedi.

Sulla punta della Llyn Peninsula, è il primo incontro con i cormorani e uno straordinario popolo di uccelli marini che in Galles, negli ultimi anni, ha trovato un rifugio ideale e soprattutto tutelato. Durante l'inverno, quando il Nord dell'Inghilterra e la Scozia si ricoprono di ghiaccio e di neve, sono almeno una settantina le specie che trascorrono qui alla ricerca di un clima più mite. Ma anche in piena estate l'affollamento delle coste più impervie è impressionante.

Razorbills, Guillemots, Puffins, i notturni Shearwaters e gli Storm Petrels, gli assordanti Kittiwakes e gli immensi gabbiani del dorso nero (Black-backed Gulls) aumentano, anno dopo anno, di numero. Sono in gran parte gli stessi animali della Bretagna, delle Asturie e della Galizia spagnola, ma qui la «wilderness» e la solitudine non hanno confronti con nessun'altra costa del-

l'Europa atlantica. Dalla Trwyn Cilan, l'ultimo promontorio roccioso del Galles del Nord, la vista è impressionante, nelle rare giornate di grande visibilità. A Nord, Anglesey avvolta dai mari e dalla spruzzaglia, con la luce intermittente di Saint Stack. A Est i monti della Snowdonia, spina dorsale del Galles, che vanno a morire verso Aberystwyth. A Ovest la Hell's Mouth, la bocca dell'inferno, un cimitero di relitti restituiti dalla marea in un'impressionante serie di naufragi, durante le tempeste di Sud Ovest. E, oltre ancora, Bardsey Island, punto nave per tutti i velisti del Mar d'Irlanda, maledetta e desiderata come il mitico scoglio del Fastnet.

Dalla Tremadog Bay in avanti la costa dei faraglioni scompare, sostituita da più dolci declivi e dalle dune. I «cliffs» riemergono in grande stile dal mare cento chilometri più a Sud, a New Quay, porta Nord-Est del Pembroke, selvaggia costa meridionale del Galles. Il senso di «finis terra» ricomincia. Rocce antiche, che diventano sempre più antiche e contorte man mano che si procede verso Ovest,

verso il tramonto di pietra di Saint David's Head, ultimo baluardo di granito, corroso dal vento, dai licheni e dalle maree. Da Abertorph in poi, il mare diventa inaccessibile. Niente strade, la presenza umana si rarefa. Unica via d'accesso il «Pembroke Coast Path», il sentiero costiero del Pembroke, che da Cardigan a Tenby srotola le sue 188 miglia di avventura, in un santuario naturale assolutamente intatto. C'è subito una presenza rivelatrice, la foce. Individuarla è facile, nelle piccole baie riparate, ai piedi dei «cliffs» più ripidi. Avvicinarle, per chi non soffre di vertigini, ancora più facile.

Un fischio lungo, modulato, tanto per richiamare la loro attenzione. E loro escono sul pelo d'acqua per ascoltare. Il contatto è stabile, e si può scendere lentamente verso di loro, ripetendo un motivo, il più possibile dolce, il più possibile articolato. E loro non se ne vanno, inchiodate dalla curiosità. Così, misteriosamente, fra uomo e animale si stabilisce per qualche minuto un filo di stupore reciproco, che finisce per trasformarsi in intesa, mentre intorno il

fragore dei marosi sembra azzerrarsi. Da una grotta a pelo d'acqua arriva il soffio del maschio, quasi un rugito sopranaturale, amplificato dalla buia cavità. E' il segnale che il gioco è finito. Il richiamo alla legge della sopravvivenza, e all'estirpazione dell'uomo in questo mondo fuori del tempo.

A Cardigan Head la contorsione degli strati rocciosi assume un'evidenza drammatica, a ricordo di spinte titaniche, dolmen solitari battuti dal vento. Le rocce qui sono le più antiche del mondo: lava solidificata allo stato puro, insensibile agli elementi che le si scatenano attorno. Le maree formano gorgogli paurosi e gli scogli al largo le fendono come gobbe di levitanti controcorrente.

Fra l'isola di Ramsey e la terraferma la marea si ingolfava in modo tale da creare letteralmente delle rapide. Fra le acque tranquille e la zona sotto corrente c'è un salto di un metro, ed è facile trovarsi fermi col vento in poppa nonostante i motori al massimo o le vele spiegate. Protetta dagli elementi, Ramsey è, più a Sud, le isole di Skokholm e Skomer sono forse il più straordinario habitat di uccelli acquatici dell'Europa atlantica.

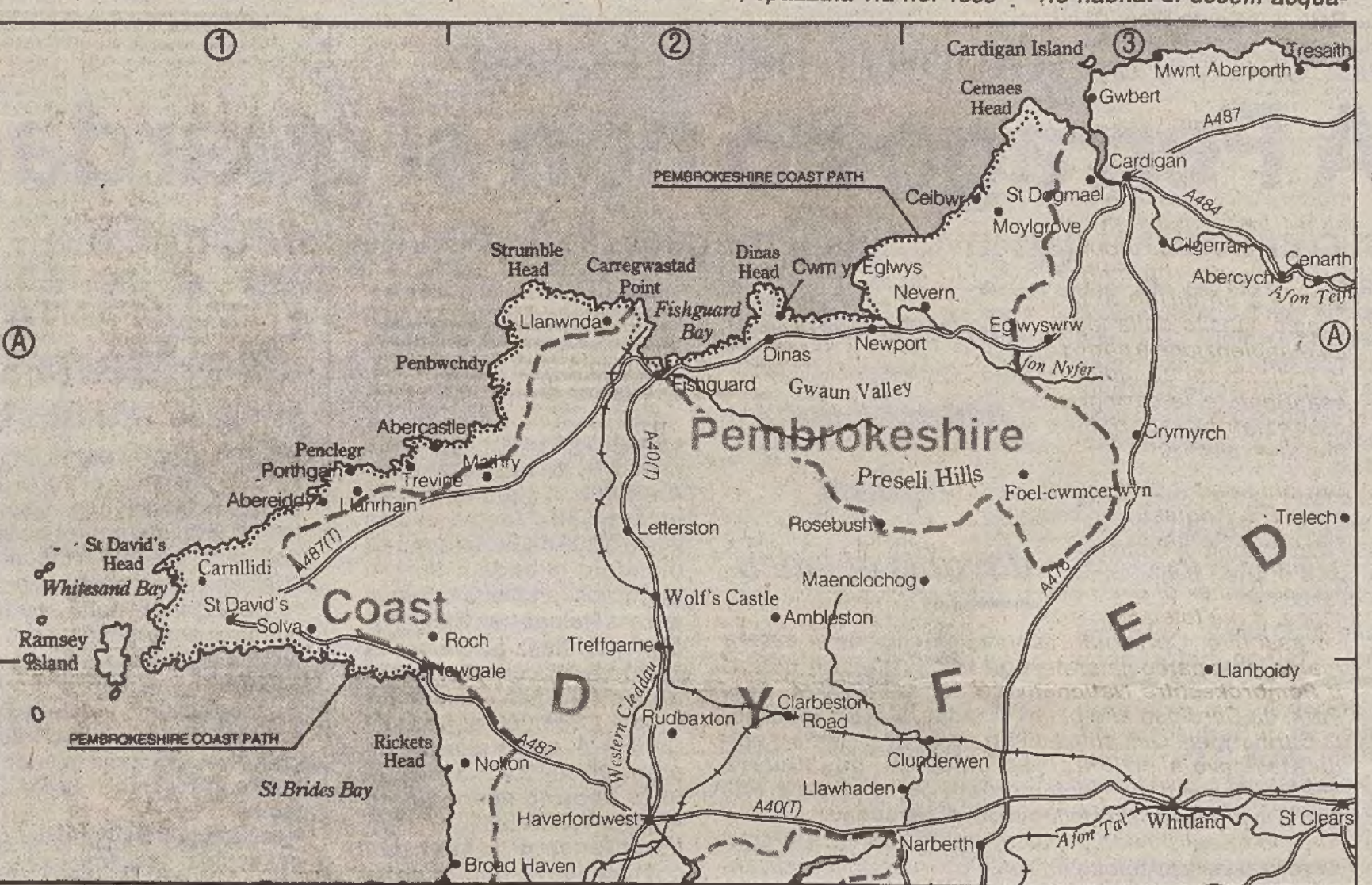
Una vita primordiale, che nasce e muore nel segno della paura. Come i Guillemots, goffi e quasi incapaci di volare, che restano incollati ai loro piccoli per settimane. Li proteggono dai gabbiani reali che, come sinistri pterodattili, veleggiavano pochi metri più sopra in attesa di preda. Aspettano il primo novilunio d'estate, quando intere nidiate, spinte da simultaneo comando ancestrale, si butteranno in mare, in una disperata nuotata al largo, verso il buio e l'incognita delle acque più tempestose del mondo, ma, almeno, lontano da morte certa.

I cambiamenti della costa si susseguono. Davanti al camminatore si spalancano Newgate, con la sua spiaggia bianca di ciottoli, aperta alla furia delle tempeste dell'Ovest. E' qui che corre la linea invisibile, chiamata Landsker, che separa la parte settentrionale della contea, di lingua gallese, da quella meridionale di lingua inglese. E' una divisione vecchia di 700 anni, quando i baroni normanni colonizzarono a forza il Galles del Sud con orlundi del Devon e del Somerset.

Dopo Martin's Haven e il promontorio che segue, al riparo dei venti, c'è Marloes Sands, una delle spiagge «segrete» più belle del regno. Sabbia finissima fra rocce aguzze come denti di squalo, ai piedi degli strapiombi. L'immenso fiordo di Milford si ramifica a Oriente, preludio dell'ultimo, stupefacente cambiamento: le rocce bianche, stratificate, di Saint Govan's Head. A paragone con i duri saliscendi della costa Nord, qui il sentiero è piatto, ma in compenso nel calcare si aprono forre, fessure e anfratti che recentemente sono diventate fra le palestre d'arrampicata più «in» di Gran Bretagna. La strada piana verso Nord Est e la baia di Tenby, perdendo molto della sua precedente «wilderness».

E' inevitabile sentire nostalgia per l'aspra solitudine di Cardigan Head e Saint David. Ma già l'orizzonte propone nuove sfide, oltre la baia di Bristol. C'è il sentiero del Sud Ovest, ottocento chilometri d'avventura verso la Cornovaglia del mito.

[1 - continua]



Le coste Nord del Pembrokeshire, fra Cardigan e Saint David's Head, il tratto forse più selvaggio della costa gallese. Nella cartografia più recente la contea ha riacquisito l'antico nome celtico di Dyfed.

MOSTRA

Note di passione: tutto Toscanini



Una foto, non bella ma «storica», di Arturo Toscanini e della figlia Wally, ripresi a Milano da Tullio Farabola il rientro in Italia subito dopo la fine della guerra.

PARMA — Documenti, fotografie, locandine, lettere: tutto su Toscanini, a trent'anni dalla sua scomparsa. Con la mostra «Arturo Toscanini dalla 1915 al 1946: l'arte all'ombra della politica», Parma ridiscute la grande figura del Maestro. La rassegna, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, si terrà dal 29 agosto all'11 ottobre. E' curata da Harvey Sachs, biografo e scrittore, e promossa dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» in collaborazione con la New York Public Library e la Soprintendenza ai beni artistici e culturali di Parma.

Tutt'altro che casuale, spiegano gli organizzatori, l'idea di una simile mostra. Da una parte si tratta di una scelta attentamente preparata e, in qualche modo, già prefigurata in un momento in cui l'orchestra fu intitolata al Maestro: esiste un preciso itinerario culturale che ha portato prima al varo dell'annuale concorso internazionale di direzione d'orchestra intitolato ad Arturo Toscanini, poi alla pubblicazione di un volume di studi toscanniani, e ora alla mostra.

D'altra parte, il fatto che la New York Public Library abbia acquistato di recente dalla famiglia Toscanini la maggior parte delle registrazioni, delle partiture e dei carteggi del Maestro «è stato un avvenimento molto significativo per i musicisti e gli studiosi che si occupano della storia musicale, culturale e perfino politica della prima metà di questo secolo».

L'elenco dei documenti, delle fotografie e degli altri oggetti appartenenti al grande musicista iniziano con il periodo relativo alla prima guerra mondiale. Questa sezione comprende tra l'altro fotografie di Arturo Toscanini al fronte con la banda militare, e con D'Annunzio a Fiume. Anche i rapporti epistolari intercorsi fra il Maestro e D'Annunzio sono documentati, come pure la corrispondenza fra Toscanini e altri personaggi del suo tempo (Caruso e Otto Kahn).

Si passa poi alla rinascita della Scala e alla contemporanea nascita del fascismo. La creazione della nuova orchestra della Scala e le tournée che Arturo Toscanini fece con questa in Italia, negli Stati Uniti, in Canada e in alcuni Paesi europei nei primi anni Venti ha un peso preponderante nella seconda sezione della mostra.

Tutta l'attività di questi anni è documentata da fotografie, manifesti e locandine che annunciano i concerti diretti da Arturo Toscanini dalle principali città toccate dalle tournée dell'orchestra, e le prime quattro stagioni del Teatro alla Scala; a questo proposito, è esposto anche un bozzetto di scena originale di Adolphe Appia per la rappresentazione del «Tristano» (1923).

Tuttavia, è ricca anche la documentazione che testimonia i primi scontri del Maestro con il regime fascista: si potranno vedere telegrammi e lettere che Arturo Toscanini scambiò con Mussolini e con altri rappresentanti del regime.

Si passa poi alla terza sezione, «Lavoro e protesta (1926-1939)», che abbraccia un periodo lungo ed estremamente intenso della carriera di Toscanini, (peraltro è divisa in diverse sottosezioni). Tra le più importanti, la prima documenta con locandine, programmi di sala e fotografie l'attività del musicista con la Filarmonica di New York, con la quale egli fece una tournée in Europa e in Italia.

Appartiene a questo «periodo americano» anche uno scambio di lettere tra Roosevelt e il Maestro. Continuano, intanto, i difficili rapporti di Toscanini (antifascista) con il governo italiano, come documenta il rapporto di un informatore del capo della polizia politica italiana.

La seconda sottosezione contiene documenti che si riferiscono principalmente al festival di Bayreuth (1930-1931) di cui riporta locandine delle rappresentazioni, fotografie delle scene e programmi. Fra tutte le lettere di questo periodo la più importante è sicuramente quella che Hitler inviò ad Arturo Toscanini (con relativa risposta). Ma c'è anche il carteggio con Wagner e con i membri della sua famiglia.

La terza sottosezione è dedicata agli «Schiaffi di Bologna», quando, il 14 maggio 1931, Toscanini «dichiaratamente antifascista» venne aggredito, in occasione di un concerto al Teatro comunale di Bologna, da un gruppo di giovani fascisti.

Questo episodio è documentato da articoli di giornale e lettere, fra le quali una di Toscanini a Mussolini. Si trovano ancora in questa parte della mostra rapporti di polizia e intercettazioni telefoniche che provano come Toscanini fosse un personaggio scomodo per il regime. La quarta sottosezione riguarda il «Periodo austriaco», quando il Maestro diresse concerti con l'Orchestra del Wiener Philharmoniker a Vienna e Salisburgo, come testimoniano programmi di sala e fotografie. Particolarmente intenso è il rapporto epistolare di Toscanini con esponenti della cultura antifascista italiana (Luigi Sturzo e Gaetano Salvemini) e austriaca (Stefan Zweig, Max Reinhardt). Infine, la quarta e ultima sezione, divisa in tre parti non tanto per l'ampiezza del periodo considerato, ma in riferimento a tre momenti importanti della carriera e della vita di Arturo Toscanini. La prima è dedicata alla creazione della Nbc Symphony Orchestra (1937) di cui l'artista fu uno degli ispiratori e il primo direttore: a questo proposito si trovano una minuta autografa del Maestro e i primi programmi di sala. Questi sono però anche gli anni dello scoppio della seconda guerra mondiale, documentata da articoli di giornale. Infine, alcune fotografie con la moglie, il figlio e la nipote aprono, anche in questa parte della mostra, un piccolo squarcio sulla vita familiare di Toscanini. La seconda sottosezione è interamente dedicata a Toscanini «politico»: articoli di giornale, fotografie e minute di lettere testimoniano non solo i gravi avvenimenti di questo periodo — la caduta di Mussolini, l'armistizio, il governo Badoglio — ma anche la partecipazione appassionata di Toscanini a questi fatti e il suo impegno personale affinché gli alleati aiutassero l'Italia a creare una «giusta società post-bellica».

La terza e ultima parte, infine, documenta la fine della guerra e il ritorno di Toscanini in Italia.

■ ZAVATTINI. Si aprirà sabato nella villa Pellizzari a Querceta (Lucca) la mostra sull'opera pittorica di Cesare Zavattini, filmmaker, scrittore e pittore. La rassegna, intitolata «100-1000 autoritratti», è sotto l'egida del Comune di Serezzusa e della Cassa rurale e artigiana di Pietrasanta. Aprirà la mostra un recital, con letture di brani, lettere, versi, appunti tratti dai suoi numerosi libri, scritti e pubblicati con le maggiori editrici italiane.

[Luigi Daneliutti]

NARRATIVA E' morto Fukazawa

TOKIO — Lo scrittore giapponese Shichiro Fukazawa — la cui opera ispirò, tra l'altro, il film «La leggenda di Narayama», palma d'oro al Festival di Cannes 1983 — è morto ieri, all'età di 73 anni, nella sua tenuta di Shobu Machi, a circa due ore da Tokio. Lo hanno annunciato i familiari.

Il romanziere è morto per arresto cardiaco. Il figlio adottivo Mitsuo lo ha trovato sdraiato su un sofà, dove si riposava dopo l'abituale passeggiata mattutina. Nel 1968, un primo attacco cardiaco lo aveva costretto a interrompere l'attività di scrittore. Fukazawa conquistò la celebrità con il primo romanzo, «Narayama Bushi Ko» («Le canzoni di Narayama»), del 1956, tradotto poi in una decina di lingue. Esso narra la vita dei contadini poveri nelle montagne del Nord del Giappone, nel secolo scorso, all'epoca in cui viveva l'uso che il primogenito si liberasse dei genitori — quando questi, a settant'anni, diventavano bocche inutili da sfamare — abbandonandoli sul monte «Obasute Yama» (letteralmente, «la montagna dove si gettano i vecchi»). Tra gli altri romanzi di Fukazawa si ricordano «Il fiume Fufuki» (1958) e «Racconto di un sogno stravagante» (1960). Quest'ultimo, in particolare, fece scandalo: vi si racconta di una rivoluzione immaginaria durante la quale le teste mozzate della famiglia imperiale giapponese rotolano al suolo «con un rumore sordo».

FESTIVAL

Nel teatro delle lingue sconfitte

In settembre a Benevento un'importante rassegna di produzioni dialettali

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sedici spettacoli, tra cui sette novità, tutti dedicati al «Teatro delle lingue sconfitte», dal 4 al 14 settembre prossimi, a Benevento, per l'ottava edizione di «Rassegna città spettacolo», la prosa riscoprirà il fascino di questo dialetto. Niente spettacoli vernacolari di basso livello, ma operazioni di qualità che usino o reinventino i nostri dialetti: il napoletano, naturalmente, che sulle scene è di casa, ma anche il sardo e il toscano, l'emiliano e il siciliano. Per Ugo Gregoretti, direttore artistico (oltreché dello Stabile di Torino) della manifestazione beneventana, si tratta di verificare «qual è ancora oggi il valore del teatro dialettale nel nostro paese». E di «teatro e cultura delle lingue sconfitte», di «sopravvivenza e intersezio-

ni di forme drammatiche popolari» si discuterà anche nel corso di convegni e tavole rotonde.

L'inaugurazione (venerdì 4, al Teatro Romano) sarà affidata a «I suoni e le parole del Nanià», un concerto spettacolo di Roberto De Simone, presente anche in scena con i «suoi» — come con orgoglio li definisce — attori. Uno spettacolo-concerto che «nasce innanzitutto — spiega De Simone — da una convinzione radicata attraverso gli anni di lavoro: il teatro come suono e gesto».

Un testo firmato da Luigi Pirandello e da Nino Martoglio, «Capidazzu pagatuttu», verrà presentato dalla Cooperativa Teatro Libero di Messina, con la regia di Alvaro Piccardi, le scene e i costumi di Lorenzo Ghiglia, protagonista Pippo Pattavina. Dalla Sicilia di Pirandello-Martoglio alla Roma di Pasquella, in compagnia di Gi-

orgio Proietti lanciato ne «La scoperta dell'America». Poi, per il quarto appuntamento, di nuovo le melodie e le parole di Napoli: in «Assolutamente» (di Giuseppe Manfredi, regia di Armando Pugliese), Lina Sastri fonderà canzoni e brani recitati; pezzi musicali del repertorio napoletano classico si alterneranno a canzoni napoletane recenti e pagine di Eduardo si affiancheranno ad altre di Viviani, di Di Giacomo e (benché agrigentino) di Pirandello.

Una commedia settecentesca di anonimo bolognese, «La Fieppa lavandara», che racconta di una lavandaia vedova, dei suoi grandi bucati e dei suoi non spenti desideri d'amore è stata ripescata da Ugo Masina, che la proporrà a Benevento con la regia di Gianfranco De Bosio.

Il Teatro Stabile di Torino sarà presente con due spetta-

coli «Le miserie di monsù Travet» di Vittorio Bersezio, regia di Gregoretti, con Paolo Bonacelli e Micaela Esdra, e «Donna del cielo», dalle sacre rappresentazioni umbre, regia di Franco Pastore. E poi ancora Napoli: con la novità di Manlio Santanelli (anche in veste di regista), «Bellavita Carolina», interpretato da Isa Danielli, e con «Fatto di cronaca», il lavoro di Raffaele Viviani che ha debuttato, con la regia di Maurizio Scaparro, al recente Festival di Spoleto.

Mentre Walter Chiari, in «Navigliari» (da lui stesso scritto) racconterà la «storia di un pugile nato a Milano e cresciuto a Milano», Anna Mazzamano, con «Raccontare Nannarella» (lo spettacolo con cui ha girato con successo nella scorsa stagione) rievocherà la Magnanimità.

Il programma prevede anche

«Un casino tra le fresche frasche» con il Teatro Picconiano di Vicenza (riscrittura di canovacci celebri della commedia dell'arte) e «Cinix» (Genere), con la Cooperativa Teatro di Sardegna. Chiuderà la rassegna di spettacoli dedicati alle «lingue sconfitte», «Pane stregato: un paese si racconta», presentato dalla comunità di Monticchiello (Siena). Si tratta di un piccolo grande evento: per la prima volta il Teatro Povero di Monticchiello si allontana dalla sua magia, familiare piazzetta.

■ ANDRADE. Lo scrittore Carlos Drummond de Andrade, considerato il maggior poeta brasiliano dei nostri giorni, è morto a Rio de Janeiro all'età di 84 anni. Drummond de Andrade, capofila della corrente «modernista», aveva pubblicato numerose raccolte di poesie, tra cui «C'è una pietra in mezzo alla via».

BASALDELLA: MOSTRA

Un bozzetto in più per capire Afro

UDINE — La mostra udinese dei fratelli Basaldella si è arricchita di una nuova opera: il dipinto giovanile di Afro, primo bozzetto, del 1938, per il concorso nazionale bandito dalla Fondazione Marangoni di Udine. «Si fondano le città». Il concorso fu poi vinto dallo stesso Afro con l'opera ora esposta alla Galleria civica d'arte moderna, caratterizzata da un concitato, e a volte retorico, seicentismo controriformista, ricco di particolari di un ruvido e talora dolente realismo. Nel bozzetto, invece, l'impostazione, già barocca, si ispi-

ra a un clima d'Arcadia, tutto veneto. Il tema del consorzio è sviluppato sullo sfondo, quasi di scorcio e con un fraseggio compendioso: un affresco figurativo di Afro, la mostra è stata curata da Bruno Mantura, della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma e, se si eccettuano le composizioni esposte a Udine, comprendeva alcune delle tele più significative del periodo giovanile. C'è da osservare, in proposito, che la grande mostra udinese, uno degli avvenimenti di punta dell'estate artistica italiana, ha rinnovato e riproposto l'attenzione della critica italiana sui Basaldella. Una conferma viene, appun-

to, da una serie di manifestazioni, in varie città italiane, nei quali soprattutto Afro e Mirko sono protagonisti. Opere di Afro sono presentate a Procida, nella rassegna aperta fino al 20 settembre dal titolo «L'agave sullo scoglio». La mostra comprende una panoramica su alcuni dei maggiori artisti italiani degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. A Milano, alla Galleria «Mazzoleni Arte», invece, sono state presentate tra giugno e i primi di luglio, un centinaio tra sculture e opere su carta di Mirko.

CINEMA E POESIA

Premio a una regina di nome Suso

VENEZIA — Alla nota sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, figlia del non meno noto critico Emilio Cecchi, è stato assegnato il «Premio alla Regina». E', questo, un premio che nasce da un'iniziativa tutta «al femminile», promossa da un'associazione ideata da Dino Boccardo, patron di «A tavola con l'autore» dell'Amelia di Mestre. Essa riunisce un gruppo di signore che rivestono un ruolo di rilievo nella vita culturale veneziana: Marilisa Battilana, Maria Baldan, Miranda Bergamo, Paola Fortuna, Alberta Perosa, Nadia

Prandin, Vittoria Surian, Paola Messinis, Marinella Camerino, Maria Teresa Rubin De Cervin, Luciana Boccardo, Fiorella Chiari, Marianna Doria De Zuliani, Marisa Zanzotto e Luciana Flores D'Arcas.

Il premio, che consiste in una riproduzione in oro di un'antica moneta veneziana, verrà consegnato a Suso Cecchi D'Amico nel corso di una manifestazione che avrà luogo lunedì 31 agosto alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia. Di Suso Cecchi D'Amico, personaggio che ha dedicato una vita intera alla cultura e particolarmente al cinema, ricordiamo gli interventi alla realizzazione di alcuni capolavori della cinematografia italiana, tra cui «Ladri di biciclette», «Roma città aperta», «Senso», «Le amiche», «Le notti bianche», «La sfida», «I soliti ignoti», «Rocco e i suoi fratelli», «Il Gattopardo», «La bisbetica domata», «Fratello Sole, sorella Luna».

Al tempo stesso l'«Amelia cultura» annuncia un'iniziativa editoriale che non ha precedenti nel territorio nazionale: la diffusione di una raccolta di liriche di un poeta

OGGI IL CALENDARIO DELLA 44.a MOSTRA

La Biennale-cinema trasloca

Addio all'hotel Excelsior, dal 1932 luogo deputato degli incontri e delle proiezioni

«GIULIA E GIULIA»

Cinema e televisione

Il 29 agosto inaugurerà la Mostra

ROMA — La 44.a mostra internazionale del cinema di Venezia sarà inaugurata il 29 agosto con il film «Giulia e Giulia», che Peter Del Monte ha realizzato con le nuove tecnologie che rappresentano una notevole svolta nel rapporto fra cinema e televisione: l'alta definizione. «Fare questo film è stato come attraversare un campo minato — ha detto Peter Del Monte —. Da una parte le incognite della tecnologia elettronica, dall'altra le insidie dell'alto costo, del film internazionale. Nello stesso tempo la voglia di fare qualcosa di intimo, di personale, fuori genere. Ho avuto il privilegio di lavorare con una grande interprete e con una produzione che ha sempre rispettato le mie scelte. E' il mio film più ambizioso».

Interpreti principali del film, che è prodotto dalla Rai Tv ma verrà presentato prima nei cinematografi dalla «Artisti associati», sono alcune star del firmamento internazionale quali Kathleen Turner, Sting e Gabriel Byrne e inoltre Gabriele Ferzetti, Angela Goodwin.

«Giulia e Giulia» è il primo lungometraggio al mondo interamente realizzato con telecamere elettroniche ad alta definizione e destinato al prioritario sfruttamento cinematografico. Il film, girato in interni negli studi della Rai a Milano e in esterni a Trieste, rappresenta il risultato di maggiore prestigio, della ricerca condotta dalla Rai verso quel rinnovamento tecnologico, che sta già modificando profondamente il rapporto tra cinema e televisione.

Si tratta di una strada ormai avviata da tempo sin da quando, nel 1977, Michelangelo Antonioni con il «Mistero di Oberwald» (realizzato con le tradizionali telecamere televisive) si impegnava nella ricerca di un avvicinamento dell'elettronica al cinema.

Servizio di

Piero Zanotto

VENEZIA — Excelsior, addio! L'ormai imminente 44.a Mostra veneziana del cinema (di cui oggi verrà comunicato il calendario delle proiezioni) ha spostato il proprio epicentro, voltando le spalle al moresco hotel Excelsior che per le gestioni del Festival siglate da Carlo Lizzani prima e Gian Luigi Rondi fino allo scorso anno, aveva messo a sua disposizione confortevoli spazi per il lavoro dei giornalisti; nonché una sala di proiezione per le anteprime riservate ai critici dei quotidiani in verità oggetto di non gratuiti strali a causa di fastidiose insufficienze tecniche.

Non è vero, come qualcuno ha ventilato e scritto, che la Ciga pretendeva affitti esosi per questo servizio dalla Biennale. Tutto veniva in grazioso omaggio. Memore forse, la Compagnia Grandi Alberghi del fatto che la Mostra del Cinema nel 1932 nacque proprio all'interno dell'Excelsior con le proiezioni pubbliche nella sua terrazza a mare. Tempi mitici. Da allora il prestigioso complesso è stato meta (quindi alloggio) dei di-

Al Casinò
la macchina
operativa
del Festival

vismo mondiale, dei professionisti del cinema, che lì vivevano capricci, ansie e ... sorridenti incontri con la stampa.

Uffici, sala stampa, servizi di telefono e telex, proiezioni, tutto insomma quel che concerne la macchina operativa del Festival, si sposta quest'anno nei locali del Casinò. Dove si è già allestita con nuovi impianti, «foderando» con apposito apparato scenografico (si tratta soprattutto di pannelli fono-assorbenti a struttura triangolare) per eliminare ogni dispersivo eco sonoro che in passato veniva da pavimenti e pareti tutto marmo e specchi, la preesistente anonima, «dopolavoristica» sala Perla. Costo dell'operazione: 500 milioni. L'effetto visivo presentatosi

ai nostri occhi con il «cantier» dei lavori ancora in piena attività è da solo confortevole.

Qui i giornalisti vedranno tutti i film. Schermo e impianto di sonorizzazione sono frutto della più collaudata nuova tecnologia. Amplificazione «dolby» compresa. E così le cabine delle traduzioni simultanee situate a lato della nuovissima cabina di proiezione.

Sono già stati accreditati quasi 1500 giornalisti di una trentina di paesi, come ci dice Adriano Donaggio, responsabile dell'ufficio stampa. «Oltre a un'audience televisiva che è frutto di una cucitura di contatti portati avanti attraverso un lavoro di tanti mesi».

Chi avrà occasione di fare una visita al Lido durante la Mostra, prima di salire i gradini che portano all'interno del Casinò, e magari prendersi un «riposino» nelle esterne e accoglienti strutture lignee situate ad hoc nei due terrazzini esterni, sarà accolto nello spazio stradale antistante da un ... «set» cinematografico in attività dimostrativa. Lo ha allestito con disegno classicheggiante Cinecittà per festeggiare i propri 50 anni di vita.

Già accreditati

1.500

giornalisti

di 30 paesi

Un set vero. O quasi. Con la dimostrazione di effetti neve e vento, macchine da presa e «padelloni» situati al posto giusto tra scampoli di scenografie per un film da farsi. E' il tocco di colore in più che dà sapore a questa «cittadella del cinema» gestita proporzionalmente dal critico Guglielmo Biraghi che l'ha sottoposta ad una cura energica ... dimagrita. Una cittadella provvisoria com'è provvisorio tutto ciò che forma il cinema.

Anche la sala di proiezione, dopo il 9 settembre, sarà smontata dal Casinò. Quello spazio è infatti polifunzionale. Ospita anche dei tornelli di scherma, durante l'anno ... se ne riparerà - quindi - dopo, per la mostra successiva. Anche il Palazzo del Cinema

ha subito radicale maquillage, non solo di facciata (è candido fuori e dentro, un candore rotto solo da una fascia che corre lungo l'intera base del ballatoio realizzata graficamente sul ricordo di un nastro di pellicola). Rinnovato l'intero impianto elettrico anche per esigenze di agibilità; rinnovate tutte le apparecchiature di proiezione e i relativi delicati accessori di sonorizzazione della Sala Grande.

La Sala Volpi, situata alla sinistra dell'ingresso, è stata anch'essa stravolta. Ripulita di ciò che c'era e totalmente rimessa a nuovo. Secondo le più moderne sofistiche tecnologie. Col soffitto che pare un immenso universo azzurro popolato da tante galassie color giallo-oro. Infine, l'ex saletta convegni. Ora si chiama Sala Frau, perché lo sponsor, noto con questo nome per il disegno delle sue poltrone, l'ha allestita a suo gusto (assicurando la manutenzione per dieci anni) con l'intento di rendere anche qui confortevoli le sicuramente ammiccanti «interviste» pubbliche che Maurizio Costanzo provocherà coi protagonisti (attori, registi, produttori) dei film della Mostra.



Sorriso sull'onda

ROMA — Paola Onofri, nella foto, fa parte dell'«equipaggio» della trasmissione televisiva «Portomatto», che va in onda dal lunedì al venerdì su Raiuno, condotta da Patricia Pilchard per la regia di Adolfo Lippi. La trasmissione vacanziera finora ha proposto oltre 7500 chilometri di itinerari in giro per l'Italia. Prossimamente «Portomatto» sarà ambientato anche nel golfo di Trieste.

SECONDO I DATI AUDITEL DEL WEEK-END

A Ferragosto non si guarda la Tv

In confronto ai dati invernali, il numero degli spettatori si è dimezzato

MILANO — Ferragosto, televisione non ti conosco. Sono stati pochi, infatti, gli italiani che non hanno voluto rinunciare anche nella giornata del Ferragosto alla loro dose quotidiana di spettacolo televisivo.

Secondo i dati Auditel, nella giornata di sabato scorso, sono stati toccati in numero di spettatori i livelli minimi di ascolto.

Dalle 20.30 alle 23, nel prime time, i telespettatori sono stati poco più di 9,5 milioni: in prevalenza sintonizzati sulle reti di Berlusconi (4,7 milioni, share 49,5%) mentre la Rai contava un pubblico di 3,6 milioni di persone (share 37,9%).

Un numero davvero basso soprattutto se raffrontato con i dati di ascolto registrati alle stesse ore in un sabato di marzo, l'ultimo: 21,5 milioni di telespettatori. Pochissimi telespettatori an-

Sabato scorso

neanche dieci

milioni

davanti al video

che se la cifra deve essere «compensata» con quanti hanno seguito la Tv nei centri di vacanza e non sono monitorizzati dal sistema Auditel; calcolati, per l'intera giornata però, in circa 14,8 milioni di persone. Dimezzato, sempre a confronto con i dati invernali, anche il numero di telespettatori delle altre fasce orarie: dalle 12 alle 15 erano dinanzi al televisore solo in 6,5 milioni (oltre 11 milioni sabato 38 marzo).

Dalle 18 alle 20.30 gli italiani che hanno preferito la tv alle spiagge erano 5,4 milioni (a quelle ore il 28 marzo i telespettatori erano 13,5 milioni).

Lunedì scorso il maggior numero di telespettatori, 4.426.000, è stato fatto registrare nella fascia oraria 20.30-23.00 da Raiuno che ha mandato in onda il film «Il giorno della civetta». Segue ancora Raiuno con 2.450.000 spettatori nella fascia oraria 12.00-15.00, con «Portomatto», Tg 1 e il film «Annibale», e con 1.931.000 spettatori Canale 5, che nella fascia oraria 20.30-23.00 ha mandato in onda lo sceneggiato «Gloria Vanderbilt».

L'audience di lunedì non comprendeva quella delle persone in vacanza che stimate pari a circa 13 milioni. Nel pomeriggio, dalle 18 alle 20.30, la Rai ha fatto registrare la scorsa settimana un altro exploit.

FILM DI FANTASCIENZA

«He-Man» fa fiasco

Stroncato «Master of the Universe»

HOLLYWOOD — Per la critica americana il film di fantascienza «Masters of the Universe» è un autentico fiasco. La pellicola, che non si ispira né a opere letterarie né a fatti di vita, ma a quei mostri-giocattolo che si formano dall'unione di vari «componenti», benché piena di effetti speciali, raggi laser e personaggi spettrali di ogni genere pare generi nello spettatore soltanto un desiderio: quello di andarsene a casa.

Il critico cinematografico del Los Angeles Times boccia anche il protagonista di «Masters of the Universe», il muscolosissimo svedese Dolph Lundgren. «L'attore — scrive il critico — con i suoi muscoli splendenti fa un grande sfoggio, ma quando grida, la sua voce, con quello strano accento svedese, diventa veramente insopportabile».

Nonostante l'impegno del regista Gary Goddard, il film, nel quale si può ammirare il castello di «Greyskull» (Teschio grigio) e tante altre stranezze create originariamente per la serie di eroi-giocattolo come Skeletor o He-Man, per la critica americana va avanti stancamente, fornendo pochissime emozioni prevalentemente di tipo scenico.

FESTIVAL DI EDIMBURGO

Sette ore di sonno

Una commedia che dura una notte intera

LONDRA — Un gruppo teatrale dell'Università inglese di Bristol ha presentato al Festival di Edimburgo una commedia che dura una notte intera e che, per ammissione del suo stesso regista, «è la più lunga — ma soprattutto la più noiosa — mai vista nella storia del palcoscenico».

Nella grande sala del «Calton Centre» a Edimburgo, alla prima si è presentato un solo spettatore che, dopo essersi sistemato bene in prima fila, per tutto lo spettacolo non ha fatto altro che dormire.

Ma così hanno fatto anche gli attori sulla scena perché il lavoro — intitolato appropriatamente «Sette ore di sonno» — altro non è che uno stratagemma escogitato dalla compagnia per evitare di trascorrere la notte sotto le stelle.

Il gruppo teatrale «Appearances Limited» non dispone

Alla prima

si è presentato

soltanto

uno spettatore

di grossi mezzi finanziari e con i prezzi che corrono a Edimburgo durante l'annuale festival, dopo avere pagato le 1.800 sterline per l'affitto del teatro in cassa non era rimasto molto.

Gli attori sono tutti ragazzi alla buona, senza pretese e quando uno di loro aveva suggerito di dormire tutti nella sala del «Calton Centre» la proposta era stata immediatamente approvata.

Per il gruppo di Bristol però i sonni tranquilli non sono du-

rati neanche una notte. I vigili del fuoco sono arrivati che ancora non albeggiava e hanno fatto sloggiare la sala. «Questo è un teatro, non è un dormitorio», ha detto indignato il capo-squadra dei pompieri.

La compagnia ha allora risposto con la messa in scena di «Sette ore di sonno», un'idea «geniale» — come l'ha definita un suo portavoce — che potrebbe venire buona anche a chi, essendo a Edimburgo nel periodo del festival, non riesce a trovare un buco in cui sistemarsi.

Per gli eventuali spettatori il prezzo del biglietto è stato fissato secondo i criteri dei parcheggi a pagamento e costerà una sterlina all'ora.

Il direttore del gruppo ha detto che durante la rappresentazione gli attori arrivano alla spicciolata e si sistemano nei loro sacchi a pelo sul palcoscenico.

DAL 25 AGOSTO AD AREZZO

Trentacinque cori

E' la trentacinquesima edizione del concorso

LONDRA
Centralini
«saltati»

LONDRA — 4.500 centralini telefonici dei principali business-man, giornali, uffici e studi legali della City sono rimasti bloccati a Londra a causa dei fans di Madonna.

Il popolare quotidiano inglese «Sun» infatti aveva messo in palio 100 biglietti, per 50 coppie di fans, per uno dei tre concerti di Madonna in programma allo stadio Wembley. I biglietti sono esauriti da settimane.

I fans di Madonna hanno cominciato a tempestare di telefonate il «Sun» già dalle 7 del mattino.

AREZZO — Sono complessivamente 35 (di cui 14 italiani e 21 stranieri) i cori che parteciperanno alla trentacinquesima edizione del Concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo che si svolgerà dal 25 al 30 agosto.

La sede principale della manifestazione per sopraggiungere difficoltà organizzative sarà il «Teatro Politeama Unversale» invece che il consueto «Teatro Petrarca», mentre le altre sedi saranno la sala di Sant'Ignazio (per il canto gregoriano) e l'«Anfiteatro romano» (Festival internazionale di canto popolare).

I cori internazionali giungeranno da Argentina, Finlandia, Jugoslavia, Svizzera, Ungheria, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, mentre Germania occidentale e Polonia saranno rappresentate ciascuna da quattro complessi.

Il confronto dei cori avverrà

su repertori musicali storicamente ben definiti quali la polifonia rinascimentale e barocca e la produzione musicale del periodo romantico e contemporaneo.

Specifiche competizioni sono riservate a gruppi solisti, cori da camera e a cori di bambini giovanili.

Tutti i cori, indipendentemente dal loro organico, potranno partecipare alla competizione di canto gregoriano.

Il violino. Il ventunesimo concorso internazionale di violino «Tibor Varga» conclusosi a Sion, nel Vallese, non ha assegnato il primo premio, poiché la giuria non ha giudicato meritevole della massima onorificenza nessuno dei 42 concorrenti.

Il secondo premio, di cinquemila franchi (4,3 milioni di lire, il primo sarebbe stato il doppio), è stato aggiudicato a Zuhra Dundjerski.



Casti e Suzie sul pattino

ROMA — Casti e Suzie sul pattino: sono due dei conduttori di «Deejay Beach», la nuova edizione, tutta estiva, della trasmissione dedicata alla musica leggera, in onda alle ore 14 su Italia Uno. Il meglio di questa settimana prevede fra gli altri big gli Europe con «Carrie», i Leve 42 («Sommerthing About You»), «Running in the Family» e i Duran Duran («Wild Boys»). Insieme a Suzie e Casti conducono in studio Gerry Scotti e Linus.

TEATRO

«Oresteia» integrale

GIBELLINA — L'«Oresteia» di Yannis Xenakis, definito uno dei più geniali compositori del nostro tempo, andrà in scena sui ruderi di Gibellina (il paese della valle del Belice distrutto da un terremoto nel 1968) dal 21 al 23 agosto prossimo, in prima mondiale, nella versione integrale e con l'aggiunta di una parte (Kassandra, affidata al solista greco Spiros Sakkas) scritta appositamente per quest'allestimento.

EDDIE MURPHY IN TESTA AL BOX-OFFICE

E per Hollywood sarà un anno record

ROMA — Il 1987 si annuncia come uno dei migliori anni della storia del cinema americano, sul fronte degli incassi. Mai, o quasi mai, a detta dei produttori e dei distributori, una stagione estiva, che oltreoceano, si sa, è il periodo in cui vengono lanciati i kolossal e film «up to date», si era rivelata così generosa e abbondante.

Per l'industria cinematografica è stato un giugno da record: grazie soprattutto alla bomba Eddie Murphy che con «Beverly Hills Cop» numero due ha totalizzato ai

botteghini 118 milioni di dollari in sei settimane di programmazione. Sull'onda di questo e di altri clamorosi, rutilanti successi, gli analisti del box-office ipotizzano per la fine dell'anno e con un margine di errore minimo, un fatturato di due miliardi di dollari, vale a dire duemila e 300 miliardi di lire, a favore della macchina di celluloido.

Un'altra ragione di ottimismo è il ritorno al cinema dell'audience adulta: «I teenagers sono cresciuti — afferma Barry Reardon, presidente del ramo distributivo

della Warner Brothers —. Dunque gli spettatori sono un po' più vecchi e hanno molte più possibilità di successo film anche più impegnati». Infatti, se si scorre la lista dei cosiddetti «top summer» dopo «Beverly Hills Cop», si trova al secondo posto «Gli intoccabili» di Brian De Palma, con Robert De Niro e Sean Connery. La storia dello scontro frontale e senza pietà tra il gangster della Chicago del proibizionismo, e l'agente del fisco Elliot Ness, ha «guadagnato» 45 milioni di dollari in quattro

settimane. Al terzo posto c'è il trapiantato Arnold Schwarzenegger, con «Predator», un film che affianca il mito del machismo al futuribile. Risultati: 35 milioni di dollari di incasso (più o meno quaranta miliardi di lire) in tre settimane. Segue «Le streghe di Eastwick», tratto dall'omonimo romanzo di John Updike, con Jack Nicholson nella parte più strana e bislacca che abbia mai affrontato sullo schermo. Il film è quarto nella classifica dei «top movie» con un in-

casso che, per una pellicola dissacrante e «sessuofoba», è di tutto rispetto: 33 milioni di dollari in ventun giorni. Tra gli outsider dell'87 dovrebbe rientrare anche «Innerspace», l'ultimo film prodotto da Steven Spielberg: «Piacerà a tutti — afferma ancora Reardon della Warner Bros — come «Ritorno al futuro». E poi ci sono ancora nel recinto del film «Achilles e la tartaruga», «The Living Daylight», quindicesima avventura di James Bond, «Adventures in Babysitting» e il remake di «Biancaneve e i sette nani».

RAITRE

L'INDICE E' SCESO DELL'1,17

Un nuovo scivolone

Diffusa preoccupazione, ma non c'è il «panico del venditore»

Commento di

Maurizio Fedi

MILANO — Non siamo ancora al grande crollo, ma la Borsa vive un momento difficile e cammina sul filo di una lama. I dati parlano chiaro: nelle 12 sedute del mese di agosto una sola è stata di segno positivo (12 agosto +2,44%), una è rimasta invariata (3 agosto), tutte le altre sono state caratterizzate da ribassi più o meno pronunciati. Dal 3 agosto a ieri, il ribasso medio è stato dell'8,89%.

«Credo che presto si troverà il modo per tamponare le vendite. D'altra parte il mercato attraversa una fase tecnica dove si vende perché si è costretti. A questo motivo si aggiunge la speculazione ribassista. Sono convinto che alla fine il mercato troverà naturalmente un punto fermo dove arenarsi, ma, vicino alle scadenze tecniche le vendite dovrebbero tornare ad avere il sopravvento». Leonida Gaudenzi, decano degli agenti di cambio, tempera così il suo abituale ottimismo e sintetizza quella che in parole povere è pura carenza di liquidità, vendite forzose da chi aveva fatto male i conti sul reddito fisso

L'ondata di vendite che ha colpito la Borsa di Milano non sembra arrestarsi: per il quarto giorno consecutivo l'indice ha chiuso con un saldo negativo e anche ieri ha toccato un nuovo record minimo. La seduta si è conclusa con un ribasso dell'1,17 per cento a quota 845 (meno 15,5 per cento dall'inizio dell'anno). Rispetto a venerdì l'indice ha perduto il 7,1 per cento. Ad aggravare la situazione avrebbe contribuito anche il volume di scambi, di molto inferiore ai 123 miliardi di controvalore registrati lunedì.

e si vede costretto a realizzare con i titoli azionari per far fronte agli impegni, ma anche speculazione professionale che spera (e ci sta riuscendo) di ricomprare a prezzo di saldo. «Per fare il rialzo ci vogliono i soldi, mentre per creare il ribasso sono sufficienti solo i titoli». Una verità lapalissiana, ma efficace, colta al volo da un procuratore per il quale comunque non siamo ancora al «selling climax» vale a dire al «panico del venditore». «Occorre un maggior equilibrio culturale e psicologico, che la Borsa italiana ancora non ha», l'affermazione di Carlo Pastorino (agente di cambio) non riesce a nascondere le preoccupazioni per il futuro. Il mercato non si può tranquillizzare a viva

forza, anche se questo operatore non esclude che presto vi possa essere un rimbalzo tecnico, insufficiente però a mutare le condizioni di fondo. Per Benito Covolan, responsabile dell'ufficio titoli della Cariplo, il ribasso degli ultimi tempi non ha niente di drammatico e non deve stupire. Covolan ha sempre ritenuto ingiustificate certe quotazioni raggiunte negli scorsi anni: «La Borsa è fatta per mettere via la roba — sintetizza — e non per vedere le oscillazioni quotidiane». Se i risparmiatori esagerano talvolta nelle loro ritirate poco strategiche, è anche vero che gli organi di vigilanza sono stati di manica troppo larga nel permettere a troppi la raccolta del risparmio:

«Sono fioriti operatori fasulli — dice Pastorino — approfittando del fatto che i controlli sono rigidi soltanto quando si chiede un cadreggino all'interno di Palazzo Mezzanotte». Ma i fondi cosa fanno? Smentita la loro funzione di paracadute e materasso contro rialzi e ribassi troppo pronunciati, si dibattono in una situazione nuova i cui effetti sono ancora poco chiari. E non ci si può stupire visto che questi strumenti di risparmio sono operativi (e non tutti) da circa tre anni e agiscono in un mercato molto differente da quello americano, dove i fondi hanno effettivamente una funzione calmieratrice. Presto saranno disponibili i dati di agosto, ma un'ondata di riscatti pare inevitabile,

nonostante la pronta diversificazione fatta sui mercati esteri che dovrebbe aver attenuato l'infelice impatto di casa nostra. Di fatto i fondi sono costretti per la loro rigidità strutturale a comprare quando la Borsa sale e a vendere quando scende.

Non molto più allegra la situazione della parente aristocratica del fondo, la gestione patrimoniale personalizzata, dove si soffre degli stessi problemi e dove giocare al ribasso, specie per le banche, è visto ancora come un peccato mortale.

Il quadro dunque è un po' sconsolante. E chi deve prendere decisioni di investimento trova una conferma negativa nei grafici, sempre più utilizzati come supporto all'analisi fondamentale del mercato. Le cifre rivelano infatti che dall'inizio di quest'anno la curva della media mobile si orienta verso il basso. Ciò significa che si è esaurita la spinta rialzista degli ultimi 30 mesi.

Secondo gli esperti dell'analisi tecnica, il fatto che l'indice quotidiano si trovi al di sotto di questa curva potrebbe determinare un ulteriore scivolone dei corsi azionari.



In mare oggi alle 17 il gigante dell'Agip

Oggi alle 17 nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone si terrà il varo per galleggiamento della petroliera «Agip Piemonte» di 113.800 tonnellate di portata lorda, realizzata per conto della Snam di Milano. L'uscita dell'unità dal bacino avrà luogo, invece, domani mattina: sarà quindi trasferita in banchina dove avrà inizio la fase finale dell'allestimento. La nave sarà consegnata in ottobre. Nell'immagine, in primo piano la petroliera e sullo sfondo, a destra, la piattaforma Micoperi, in banchina.

ACQUISTO Gillette, Revlon rilancia

NEW YORK — La grande società di cosmetici Revlon Group è tornata all'attacco della Gillette per la terza volta offrendo 5,41 miliardi di dollari, pari a 47 dollari per azione, per acquistare la nota società.

Lo scorso novembre la Revlon ritirò la sua prima offerta di acquisizione, valutata in 4,12 miliardi di dollari, pari a 32,50 dollari per azione, dopo che la Gillette, per mantenere la propria indipendenza, decise di riscattare il 13,9 per cento delle sue azioni, la quota detenuta dalla Revlon. In cambio la Revlon promise che non avrebbe acquistato i titoli Gillette senza il consenso dell'azienda.

Nonostante l'impegno, tuttavia, due mesi fa la Revlon lanciò un'altra proposta di acquisizione, questa volta offrendo 4,66 miliardi di dollari, pari a 40,50 dollari per azione.

ENI Fusioni nel gruppo Enichem

ROMA — Continua la riorganizzazione societaria nell'ambito del gruppo Eni. Ieri sono state infatti pubblicate le convocazioni di assemblea di società facenti capo alla Enichem per alcune incorporazioni.

La Enichem agricoltura terrà l'assemblea il 2 o il 4 settembre per deliberare l'incorporazione delle società «Amalgam SpA», «Rivart SpA», «Gsa Automazione SpA». Per il 3 o il 4 settembre è invece convocata l'assemblea della «Enichem Synthesis» per deliberare l'incorporazione della «Bozzetto Industrie chimiche» e della «Bri-chima SpA».

Infine una forte ricapitalizzazione si profila per un'altra società della «famiglia» Enichem: la «Enichem Tecnoreline» ha infatti convocato l'assemblea per il 4 o il 21 settembre per interventi sul capitale.

AEREI L'Agusta incorpora la Siai

ROMA — La Siai Marchetti, una delle più antiche e rinomate aziende aeronautiche italiane verrà incorporata, mediante fusione, nella Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta.

Un'operazione nell'ambito del raggruppamento Avioer dell'Efim, che avrà come sfondo i benefici fiscali che le perdite della Siai Marchetti apporteranno alla società che la incorporerà.

A fine luglio infatti era stata costituita la nuova Siai Marchetti cui verrà ceduto il complesso aziendale e l'organico della vecchia azienda aeronautica. Nel 1986 la Siai Marchetti aveva registrato una perdita di 36,8 miliardi mentre nel 1985 il passivo fu di 38,2 miliardi.

La Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta aveva invece chiuso l'ultimo esercizio con un utile netto di 24,1 miliardi.

ENERGIA In crescita l'Agip petroli

ROMA — L'assemblea degli azionisti dell'Agip raffinazione, che si è tenuta ieri a Roma, ha deliberato un aumento del capitale sociale che da 25 miliardi passa a 31,5 miliardi.

Lo rende noto la società del gruppo Eni, di cui l'Agip fa parte.

In un comunicato essa sottolinea che la struttura dell'Agip raffinazione, dopo la recente acquisizione della raffineria del Po e l'accorpamento delle raffinerie di Taranto e di Rho conferite all'Ip, prevede prossimamente l'acquisizione della raffineria Irom di Venezia, controllata dall'Agip Petroli.

Queste operazioni sono previste dal piano strategico di razionalizzazione delle strutture di raffinazione che l'Agip petroli sta attuando e che non dovrebbe concludersi in tempi molto brevi.

BRUSCA RICADUTA DA QUOTA 2700

Wall Street, record e poi tonfo

Fra le cause una nuova, pesante caduta del dollaro che ha scatenato la corsa ai rialzi

NEW YORK — Caduta a vite per Wall Street, dove alle 12 locali il Dow Jones ha accusato un ribasso di 65 punti a 2635, spazzando così le speranze di coloro (non molti per la verità) che ieri si attendevano ulteriori progressi oltre quota 2700 alla quale l'indice si era affacciato lunedì in chiusura.

Il fattore maggiormente responsabile del precipitoso arretramento è il ribasso del dollaro, che ha accusato pesanti flessioni in tutta la linea e in particolare contro il marco e lo yen, rispetto ai quali è tornato sui bassi livelli dell'inizio di luglio.

Le ragioni del calo sono attribuite agli effetti del forte aumento registrato dal deficit commerciale. In America, tuttavia, la discesa del dollaro è avvenuta dopo quella registrata sui mercati europei e asiatici. La valuta americana era da poco scesa al fixing milanese a 1342 lire,

17 punti in meno di lunedì, e a Francoforte a 1.8550 marchi, con un declino di oltre 2 pfennig. Massiccio anche il declino segnato contro lo yen che, a metà seduta a Londra, era indicato a 147,40 contro il dollaro rispetto a 149,80/90 della chiusura di lunedì e a 148,10 dell'apertura di ieri. Di poco più sostenuto il prezzo dell'oro, sotto la spinta dell'aggravarsi delle tensioni in Sudafrica, salito al fixing a 454,90 dollari per oncia da 453,30 di lunedì.

L'effetto del brusco declino del dollaro non si è fatto attendere nei principali mercati azionari europei dove gli scambi si sono svolti all'insegna del ribasso. «Un dollaro debole è veleno per le borse europee», ha ben sintetizzato un operatore zurighese, riportando i timori sempre più diffusi che i prossimi movimenti della valuta Usa siano ancora in discesa.

Analoghe le preoccupazioni a Francoforte dove dello scivolone del biglietto verde hanno risentito soprattutto i titoli delle società orientate all'export, in particolare gli automobilistici, per cui si affaccia la prospettiva di un calo degli utili, in vista di una minore competitività sui mercati esteri. Anche a Parigi l'intonazione è stata dello stesso tenore, mentre Londra ha risentito più direttamente dell'apertura cedente di Wall Street oltre che di un surplus di bilancio a luglio inferiore alle previsioni.

Tornando a Wall Street l'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso di oltre 70 punti a quota 2.635 dopo il record assoluto di 2700,59 stabilito lunedì (per la prima volta l'indice si era spinto oltre la barriera dei 2700 punti). Le perdite di ieri vengono attribuite dagli operatori del mercato, oltre che alle conseguenze di un dollaro inde-

bolito, anche a una corsa al rialzo di profitti dopo le avanzate dei giorni passati. «Nonostante il brusco calo, però, — ha osservato un esperto — non c'è molto altro da vendere». Secondo l'analista, infatti, c'è ancora molta liquidità in giro e l'interesse degli investitori istituzionali rimane ancora vivo.

Rimane il fatto che la Borsa dovrebbe, secondo le aspettative di molti, riprendere fiato per qualche giorno prima di ricominciare la sua ascesa.

Alan Greenspan, nuovo go-

vernatore della Federal Reserve Americana, che ha preso il posto di Paul Vocker una settimana fa, ha presieduto intanto per la prima volta la riunione del consiglio della banca centrale che decide sulla politica monetaria e del credito. I risultati della riunione dell'Open Market Committee, che si riunisce otto volte l'anno e comprende i governatori o direttori della Fed e i presidenti delle banche regionali della Fed sotto la presidenza di Greenspan, verranno resi noti solo a settembre in base alle norme di segretezza che ne regola i lavori.

Ma è convinzione concorde degli esperti e degli analisti finanziari che non ne usciranno novità, sia perché Greenspan vorrà prendere tempo prima di elaborare una sua linea sia perché la situazione non è tale da esigere correzioni di linea.

COME NEL RESTO DEL PAESE

Impieghi, boom regionale

La maggiore espansione a Trieste (10,4) - Segue Udine (6,3)

CEE Dumping, proteste

STRASBURGO — Si accende al Consiglio d'Europa il problema della concorrenza sleale della flotta giuliana nei confronti della marineria dei Paesi Cee. A Strassburgo, l'on. Alfio Mizzi, europarlamentare friulano dc, venuto a conoscenza della pratica di dumping messa in opera dalla compagnia coreana di trasporti Hyundai Merchant Marine nei confronti del Lloyd Triestino e di altre compagnie della Comunità Economica Europea, ha presentato un'interrogazione alla commissione della Cee a Bruxelles.

TRIESTE — Il primo trimestre di quest'anno è stato caratterizzato, nel Friuli-Venezia Giulia, da una sensibile ripresa degli impieghi delle aziende di credito, il cui ammontare è salito da 7.142 miliardi della fine dello scorso anno, a 7.583 miliardi di lire nel marzo di quest'anno, con un incremento del 6,2 per cento.

L'espansione di maggiore entità — pari al 10,4 per cento — è stata registrata nella provincia di Trieste, seguita da quella di Udine (con il 6,3 per cento) e quindi dalle province di Pordenone (3,4 per cento) e di Gorizia (2,3 per cento).

Malgrado tale incremento, alla fine del mese di marzo il rapporto fra impieghi e depositi risulta superiore a quelli riscontrabili sia nella provincia di Trieste (51,8 per cento) che in quella di Gorizia (51,4 per cento).

In cifre assolute, la ripartizione degli impieghi bancari — riflessa dalla situazione esistente alla fine del mese di marzo di quest'anno — assegna il primo posto alla provincia di Udine, con 3.393 mi-

liardi di lire (pari al 44,7 per cento del totale regionale), seguita dalla provincia di Trieste, con 1.780 miliardi, quasi alla pari con quella di Pordenone (1.769 miliardi), e, quindi, dalla provincia di Gorizia (641 miliardi).

E' eloquente il fatto che, a determinare l'aumento degli impieghi bancari nel Friuli-Venezia Giulia, ha concorso in misura non trascurabile l'accresciuta richiesta di credito da parte delle aziende «non finanziarie» private.

In questo settore gli impegni sono, infatti, aumentati — nel corso del primo trimestre di quest'anno — del 5,8 per cento; percentuale che sale al 13,5 per cento nella provincia di Trieste, mentre risulta pari al 4,7 e rispettivamente al 3,5 per cento nelle province di Udine e di Pordenone; ed è pressoché nulla in quella di Gorizia.

[Giovanni Palladini]

GIORNATA DELLA REGIONE A KLAGENFURT

Austria, profumo di joint venture

KLAGENFURT — La prevista approvazione entro l'anno della legge nazionale per la collaborazione di confine ha dischiuso a Klagenfurt la prospettiva di nuove joint ventures italo-austriache. Se ne è parlato alla fiera carinziana, in occasione della giornata del Friuli-Venezia Giulia. L'assessore regionale al commercio e turismo Carlo Vespasiano e il presidente del «Land» Wagner, in occasione del ricevimento al castello di Mageregg, hanno parlato di «stretti rapporti economici bilaterali». Il presidente della camera di

commercio di Udine Gianni Bravo ha nell'occasione ricordato come alle due parti si apra la possibilità di «aggregare» insieme nuovi e vantaggiosi mercati, come quello sovietico. «Uno spazio — ha detto Bravo — ancora da scoprire pienamente, dopo l'avvio della Perestrojka di Gorbacev». Quest'anno alla fiera di Klagenfurt, giunta alla 54. edizione, i 30 mila metri quadrati coperti e i circa 70 mila metri quadrati scoperti sono stati occupati da operatori in gran parte provenienti dai paesi dell'Alpe Adria (ma

anche da Svizzera, Polonia e Cecoslovacchia) con l'esposizione di prodotti nel campo dell'edilizia, dell'arredamento e dell'abbigliamento. La presenza della nostra Regione è specificatamente consistita in due campi, quella della moda e dell'arte orata, con ditte e stand delle province di Gorizia e Udine. Oggi, queste manifestazioni non possono essere soltanto appuntamenti promozionali quasi rituali, ma debbono necessariamente divenire punto d'incontro tra analoghe imprenditorie per vivificare gli scambi commerciali

e per sviluppare linee comuni d'azione e di penetrazione economica sui mercati nuovi e interessanti, ritenuti tali sia dagli stessi operatori che dalle organizzazioni di categoria e dagli enti di promozione, sia, infine, dalle rispettive autorità governative. Può considerarsi, in sintesi, questo il «messaggio» lanciato dall'Assessore regionale al commercio e al turismo Carlo Vespasiano nella conferenza stampa di illustrazione della partecipazione del Friuli-Venezia Giulia alla rassegna di Klagenfurt.

USA Biturbo, che guai!

MILANO — Il governo degli Stati Uniti, a causa dell'alto rischio di incendio, ha chiesto il ritiro di tutte le Maserati Biturbo vendute negli Stati Uniti nel 1984 e nel 1985.

L'ufficio governativo per la sicurezza del traffico ritiene che il provvedimento interesserà 3724 auto e che una delle cause principali per il pericolo di incendio sia da attribuire a un non corretto uso del sistema di arricchimento del carburante.

Sono state 16 finora le Maserati Biturbo che hanno avuto problemi di surriscaldamento.

Alejandro De Tomaso, il maggior azionista della «Maserati SpA», ha ridimensionato le notizie provenienti dagli Usa.

«Il problema — ha sostenuto De Tomaso — nasce dal fatto che spesso l'utente americano lascia azionato lo starter per più di un minuto e mezzo e questo determina un surriscaldamento della spugna di platino che a sua volta brucia due gomme del catalizzatore antinquinamento. Il governo ci ha semplicemente segnalato la cosa invitandoci ad avvertire i proprietari delle auto dell'esistenza di questo problema».

«Entro agosto — ha precisato ancora l'industriale italo-argentino — dopo aver concordato la procedura con le autorità americane, manderemo una lettera a tutti i proprietari invitandoli a recarsi dal concessionario per applicare o un dispositivo che blocchi automaticamente lo starter o una speciale protezione per il catalizzatore».

NAPOLI Il Banco va bene

ROMA — Un risultato lorde pari, lo scorso giugno, a 184 miliardi, e una crescita della raccolta del 37 per cento rispetto al giugno 1986: questi alcuni dei principali risultati conseguiti dal Banco di Napoli nei primi sei mesi dell'87.

«I risultati particolarmente favorevoli — si legge in una nota — sono stati conseguiti grazie alla notevole espansione dei volumi intermediati che hanno determinato un aumento del margine di interesse del 6,9%, permettendo allo stesso di adeguarsi a fine giugno a ben 705,7 miliardi. Anche per l'attività di trading e di servizi per la clientela risultano confermati i risultati positivi del precedente esercizio, mentre prosegue la realizzazione, a supporto di queste attività, di investimenti che comportano utili differiti nel tempo.

Gli impieghi per cassa del complesso aziendale sono cresciuti, tra il giugno '86 e il giugno 1987, di oltre il 39%; quelli a clientela del 20,6%; quelli a istituzioni creditizie si sono quasi raddoppiati (più 98,9%). Gli impieghi in lire dell'azienda bancaria sono aumentati del 29,1%, quelli in valuta del 67,9%, quelli delle sezioni speciali del 15,8%.

La raccolta dell'azienda bancaria in lire è cresciuta del 28,8% e quella in valuta del 69,1%. «Gli investimenti in titoli — si legge ancora nella nota — si sono adeguati a oltre 8.600 miliardi con una variazione, nei dodici mesi, prossima al 50%.

TITOLI Ultimi Bot «facili»

ROMA — Per chi investe in Bot, l'emissione di domani sarà una delle ultime occasioni per acquistare titoli pubblici soggetti ancora alla ritenuta fiscale ridotta, pari al 6,25%.

A partire dal primo ottobre scatterà infatti l'aliquota del 12,50% (la stessa applicata sui titoli obbligazionari), così come previsto dal provvedimento del settembre scorso col quale il governo decise di abolire l'esenzione fiscale sui titoli di Stato, fissando per il primo anno una trattativa del 6,25%.

I primi titoli pubblici tassati al 12,50% dovrebbero essere quelli a lunga scadenza — Cct e Btp — emessi con godimento primo ottobre, mentre per i buoni del tesoro si dovrà attendere l'offerta di metà ottobre. L'innalzamento della ritenuta fiscale — a detta di molti operatori — potrebbe poi essere compensato in parte attraverso un rito di rendimento lordo, indipendentemente dalla manovra complessiva del governo sul tasso di interesse, ciò in effetti è già avvenuto lo scorso anno in occasione dell'offerta di Bot di fine settembre, la prima soggetta alla tassazione del 6,25%.

La ritenuta sui titoli di Stato ha carattere di imposta secca per le persone fisiche per le quali non si farà luogo quindi ad alcuna ulteriore imposizione, né ad alcun accertamento nominativo di chi percepisce gli interessi e i premi, né infine ad alcun obbligo di dichiarazione.



LLOYD'S LIST

Il Giornale per la Navigazione, Assicurazioni, Commercio e Finanza Internazionale

LLOYD'S LIST registra gli eventi giornalieri nel mercato marittimo in tutto il mondo. E' l'unico giornale che registra i movimenti di navi mercantili, che pubblica i dettagli di incidenti in mare e, ciò che più importa, presenta ai lettori le ultime notizie ed informazioni marittime. Ma il nostro impareggiabile servizio per i lettori include anche il rapporto dalla nostra rete di corrispondenti su soggetti strettamente intercollegati come energia, assicurazioni, mercato e finanza. Esecutivi in compagnie marittime e compagnie associate con il commercio marittimo attraverso il mondo fanno assegnamento sulla LLOYD'S LIST per il suo imparziale rapporto dei fatti.

ABBONATEVI LOGGI

LLOYD'S LIST si può trovare presso il Vostro chiosco locale di giornali esteri o presso agente di consegna. Contattate Litoranea Editoriale, via dei Canneti Zona Industriale, Località Schiavetti Monfalcone, Tel (0481) 711311 per ulteriori informazioni. Alternativamente se preferite ricevere la Vostra copia giornaliera per abbonamento postale, compilate e spedite il modulo sottostante.

A: R. Carpenter, Circulation Manager, Lloyd's List, Sheepen Place, Colchester, Essex CO3 3LP, England.

Per favore speditemi ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi di abbonamento alla Lista Lloyd.

Prezzo di abbonamento annuale (incluso via aerea) £416
Prezzo di abbonamento per 6 mesi (incluso via aerea) £208

☐ Assegno pagabile a Lloyd's of London Press Ltd

☐ Inviare fattura

☐ Inviare fattura alla mia compagnia

Per assegnare tratti su banche al di fuori UK per favore assiggnare £5 per coprire spese bancarie.

Nome Occupazione

Compagnia

Indirizzo

Telefono Telex

Natura d'affari

LLOYD'S LIST. Il Giornale per la Navigazione, Assicurazioni, Commercio e Finanza Internazionale

Borsa di Trieste

	17/8	18/8		17/8	18/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	475	465
Generali*	122950	121700	Comau	3580	3390
Lloyd Ad.	24500	24100	Comau warrant	110	100
Lloyd Ad. risp.	13280	13000	Fidias	9500	9400
Ras	57300	56700	Sme	1890	1850
Ras risp.	35000	34900	Stet*	3020	2850
Sai	22500	22000	Stet Warrant 10*	970	900
Sai risp.	14800	14700	Stet Warrant 9	630	630
Montedison*	2180	2120	Stet risp.*	2940	2750
Montedison risp.*	1055	1043	D. Tripovich	9250	9000
Pirelli	4400	4300	Tripovich risp.	4990	4915
Pirelli risp.	4430	4350	Attività immobil.	4850	4800
Pirelli risp. n.c.	2780	2750	Flat priv.*	10750	10580
Snia BPD*	3230	3250	Flat risp.*	8450	8350
Snia BPD risp.*	3180	3160	Gilardini	17980	17720
Snia BPD risp. n.c.	1760	1730	Gilardini risp.	14000	14050
Rinascente	1000	990	Dalmine	290	290
Rinascente risp.	625	620	Lane Marzotto	4950	4840
Rinascente risp. n.c.	615	610	Lane Marzotto r.	4900	4790
Gerolmich & C.	130	125	Lane Marzotto r.c.	4210	4200
Gerolmich risp.	84	700	Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda	2000	2005	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	Iccu	500	500
SIP	2120	2050	So.pro.zoo	1000	1000
Sip risp.*	2140	2060	Carnica Ass.	17200	17200
Warrant Sip*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Rimbalza Gerolmich

Martedì a -23,6, ieri a +19,1

MILANO — Si misura in un ripiegamento dell'1,17% l'ennesima caduta di piazza Affari che, portando l'indice generale a quota 845 (-15,5% dal 2 gennaio scorso) equivale a un ulteriore aggiornamento del minimo dell'anno. Con scambi superiori alla vigilia, il mercato ha accusato uno sfrondamento di posizioni meno accentratu di lunedì, continuato, tuttavia, anche nei prezzi dell'immediato dopolunio.

Alcuni fra i valori più prestigiosi quali, ad esempio, Fiat e Generali, si attestavano a 10.550 e 121.000 lire rispettivamente, dopo una chiusura a 10.680 lire (+1,3%) e 122.300 lire (-0,7%). Decurtazioni, intorno al 2%, hanno coinvolto valori come Ferruzzi Agricola, Medobanca, Montedison, Pirelli, Sme, Ferrovie dello Stato, Riva (-5,2%) e Aeritalia (-4,9%), tutti titoli che facendo capo ai grandi gruppi iscritti a listino lasciano intendere l'assoluta mancanza di difese all'offensiva dei venditori. Lo stesso pesante comportamento delle Olcese, in ribasso del 5,8% dopo i guadagni di lunedì, denota l'attuale momento di confusione e incertezza che domina gli animi.

Dopo un avvio piuttosto fiacco la seduta è infatti proseguita sotto la grave pressione dei rialzisti che inculcano una più accentratuata marcia ribassista alla fine di giornata, frenata solo in parte dalla tenuta di un drappello di titoli comprendente in primo luogo Farmitalia (+0,5% en-trambe).

Contrastati l'andamento dei bancari con sostanziosi recuperi per Interbanca e Banco di Chiavari a controbilanciare gli arretramenti di Banca Agricola Milanese (-7%) e Banco di Roma (-2,3%). Tra i rimanenti settori, ribassi superiori alla media si registrano per cartari-editoriali, tessili, minerari metallurgici, immobiliari, meccanici. Tra finanziari, calo medio dell'1,4%, contribuiscono in particolare modo Bastogi (-2,5%), Cofide (-3,1%), Editrice (-3%), Comau (-5,1%), Riva (-9,5%) e Finrex (-4,2%), i cui andamenti vengono limitati dal rimbalzo delle Gerolmich risparmio (+19,1%) e dagli spunti delle Brioschi (+9%) ed Eurogest (+4,1%).

[m.1]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeglio
18/8	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
18/8	19.00	PASSATORE	Venezia	rada
18/8	sera	ADRIATICO TRADER 1	Montreal	50 (12)
18/8	21.00	BUONA SPERANZA	Alessandria	47
18/8	22.00	JADRA EXPRESS	Capodistria	49 (6)
18/8	alba	CAMELIA	Haifa	51 (16)
19/8	matto	AL KHALED II	Arwad	3
19/8	22.00	TIEPOLO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeglio	Destinazione
18/8	14.00	NEW OASIS	49	ordini
18/8	sera	REIDA	43	Singapore
18/8	sera	MERZARIO ITALIA	51	Venezia
18/8	20.00	MANDALAY	Sitot 3	ordini
18/8	22.00	MOSCENICE	40	ordini
19/8	11.00	BUONA SPERANZA	47	Venezia
19/8	11.00	TIEPOLO	26	Venezia
19/8	16.00	JADRA EXPRESS	49 (6)	Fiume
19/8	21.00	PASSATORE	SS 2	Venezia
19/8	sera	KASTAV	40	Kardeljvo
19/8	sera	HIMARA	38	Durres
19/8	sera	EL MINIA	38	Beirut
19/8	sera	VITYA NOVICKY	51 (16)	Beirut
19/8	sera	CAMELIA	51 (16)	Capodistria
19/8	sera	ADRIATICO TRADER	50 (12)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/8	12.00	SOCARQUATTRO	rada	54
18/8	12.00	SOCAR 101	rada	34
18/8	20.00	STORM	Saia	Arz.
18/8	20.30	KASTAV	39	40
19/8	alba	VITYA NOVICKY	rada	51 (16)
19/8	08.00	PASSATORE	rada	SS 2

navi in porto

punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, FRECCIA DEL GIGLIO.

Porto doganale: RIG.

Punto franco nuovo: EL MINIA, HIMARA, KASTAV, MOSCENICE, KAYARD, REIDA, SOCARQUINQUE, NEW OASIS, MERZARIO ITALIA, M. S. M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legami: NEHAY.

Sitot: MANDALAY, MOBIL FLINDER.

S.f.a.s.: STORM.

Traghetti: EGUZZA, IGLOO KING.

Arenale Trieste: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, BO-DROG, DRACO.

Siderari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

Radari: SOCAR 101, VITYA NOVICKY, SOCARQUATTRO.

MONFALCONE navi in arrivo

GEORGOS T. (Honduras), ag. Cattaruzza, cruscata, da Salonicco; MA-RE ADRIATICO (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Venezia; CAPO MADRE (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Falconara.

navi in partenza

BOGNA (Yugoslavia), per Ravenna.

navi in porto

KONSOMALES (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tonello; OREGON (Olanda), ag. A. Costanzi, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

845 Ancora una flessione e quindi un record negativo. Per i valori principali seguono un proseguimento della lettera -1,17% anche nel dopolunio.

Borsa di Milano (18.8.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. %
A Abellie	122000	-3,2	29711	73,1	155890	-4,3	107	21,3
Acq. De Ferrari	4000	-2,4	718	82,9	4675	-2,4	2,00	30,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2070	-1,0	700	74,5	2440	-0,9	4,35	16,0
Acqua Marcia	949	-2,3	747	5,5	4444	-4,8	1,87	22,4
Acqua Marcia r.n.c.	476	-3,8	407	0,4	1830	-2,9	5,22	10,1
Aedes	9510	0,6	4273	45,8	15700	1,0	0,95	48,0
Aedes r.n.c.	6400	-1,3	5810	34,9	7500	-1,3	1,56	32,3
Aeritalia	3500	-4,9	3500	0,0	8600	-3,6	2,57	29,0
Agricola Fin.	2170	-2,0	1635	15,5	3990	-4,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3800	-3,8	2223	88,8	3899	-2,6	—	—
Alitalia	850	-2,0	815	3,2	1896	-4,5	2,94	26,0
Alitalia risp.	630	-1,6	620	3,8	1830	-1,6	3,97	19,3
Alivar	9675	-0,8	6100	36,9	15900	-0,3	3,10	21,7
Alleanza	69000	-1,3	17575	68,5	92700	-5,0	0,65	83,9
Alleanza r.n.c.	67900	-6,8	11000	23,9	88650	-8,2	0,74	82,2
Ansaldo Trasporti	5620	-0,7	4285	59,9	6512	-0,1	4,45	10,2
Assitalia	30295	-1,0	22350	68,5	34200	-4,5	0,53	—
Ativ. Immobiliari	4800	-1,0	2977	29,3	5200	-1,0	2,60	27,1
Aturia	1700	-10,5	1700	0,0	4700	-5,8	—	—
Aturia risp.	1695	-2,6	1580	5,1	3820	-0,3	—	—
Auxiliare	8510	0,2	3010	62,6	11800	0,0	1,06	45,5
Ausonia	2100	—	1961	12,5	2934	3,2	—	—
Autostrade To-Mi	11300	-1,3	3751	70,9	14400	-3,0	3,54	20,9
Autostrade risp.	1160	-1,7	1130	7,5	1529	-3,3	5,30	—

B Banca Catt. v.	5000	-1,0	3879	29,9	7624	-3,8	4,20	9,4
Banca Catt. V. r.n.c.	3390	-0,6	3280	15,5	3990	-0,9	6,49	6,4
Banca Catt. V. r.n.c. risp.	2190	-0,6	2170	0,7	3330	-1,1	8,45	9,4
Banca Comm. Ital.	2885	-0,6	2123	21,1	5736	-2,9	6,24	8,2
Banca Manasardi	1601	—	1601	0,0	2240	-1,1	2,25	8,0
Banca Mercantile	9400	-0,5	1500	15,0	15615	-0,5	2,13	37,1
Banca Naz. Agr.	5990	-0,8	4456	48,6	7527	-0,2	3,94	25,5
Banca Naz. Agr. risp.	2401	4,4	2330	3,2	5462	0,0	7,29	10,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2190	-0,6	2170	0,7	3330	-1,1	8,45	9,4
Banca Toscana	6090	-0,7	6090	0,0	10604	-0,7	5,19	10,1
Banco Chiavari	5010	1,6	4930	4,3	6738	0,5	5,19	6,9
Banco Lariano	3700	-1,6	2600	37,2	5560	-4,5	5,41	7,6
Banco Napoli risp.	19390	-0,8	17030	73,3	20250	0,0	7,22	12,5
Banco Roma	9700	-2,3	9700	0,0	24000	-4,0	5,57	12,0
Banco Sardegna risp.	11000	-1,3	11412	-2,76	12903	-2,5	3,41	—
Bastogi Irbis	461	-2,5	165	37,9	945	-8,0	—	21,7
Benetton Group	17500	-2,2	14518	51,4	20324	-7,9	2,86	21,7
Benetton Warrant	17	1,8	125	39,7	241	—	—	—
Bnl quote risp.	21000	0,0	21000	0,0	30116	-2,3	6,67	13,5
Boero Bartolomeo	5031	0,4	3758	25,8	8700	2,7	5,21	30,2
Bonifiche Ferraresi	31000	—	21520	40,5	44950	0,0	1,29	33,3
Bonifiche Siele	34000	-1,0	16211	44,2	56500	-5,3	0,53	23,0
Bonifiche Siele r.n.c.	15900	-0,6	15800	0,6	31700	-1,2	1,26	10,8
Brada	9410	-1,0	3560	57,1	13810	-4,9	2,66	35,5
Brioschi	850	9,0	535	23,6	1870	-4,0	—	—
Buitoni	6490	-0,3	588	45,9	15113	-4,6	1,54	31,6
Buitoni r.n.c.	2890	-3,5	1071	29,4	7807	-3,2	14,6	—
Buton	2550	—	2070	16,4	5000	0,6	6,47	10,2

C Caffaro	1015	-3,2	640	26,8	1944	-3,2	3,45	21,0	K Ken
Caffaro risp.	1002	1,2	643	27,6	1943	-2,2	3,99	20,7	L Le
Calcestruzzi	9200	-0,8	7400	58,2	10440	-0,6	—	—	L'Edi
Cam Finanziaria	2500	-2,0	2500	0,0	3537	-9,1	4,72	18,9	L'Espresso
Cantoni	7400	-3,9	2896	86,2	16500	-4,8	2,94	5,5	La Previo
Cantoni risp.	7450	-2,6	7450	0,0	13500	-3,2	4,03	5,5	Latina As
Cart. Binda De Medici	3251	-2,5	4173	60,8	4439	-3,2	3,12	26,7	Latina As
Cart. Burgo	11075	-1,9	4379	57,6	16000	-2,7	3,61	11,7	Linficio
Cart. Burgo risp.	9300	1,2	3949	63,7	12350	-1,6	6,45	9,8	Linficio
Cart. Burgo risp.	11400	-2,8	5187	60,8	16540	-3,0	4,39	12,0	Lloyd Ad
Cementi di Augusta	4920	-1,4	4501	54,4	6271	-0,3	5,59	—	Lloyd Ad
Cementi di Sardegna	7720	-1,9	7705	1,3	8830	-3,4	5,18	—	M Ma
Cementaria Merone	3070	-0,1	3270	86,7	5300	0,7	2,56	—	Magneti
Cementi Siciliani	11300	-1,1	10700	29,5	12900	-3,0	4,85	—	Magneti
Cementir	3820	-0,1	2129	79,5	4256	-3,0	4,71	12,9	Magna
Ciga Hotels	4400	-0,9	1917	43,7	7600	-2,9	1,02	—	Manifatu
Ciga Hotels r.n.c.	2140	-1,8	1950	34,7	2498	-1,8	5,84	—	Manuli C
Cir	5399	-1,4	1806	39,4	10922	-1,3	2,22	35,5	Manuli C
Cir risp.	5380	-0,4	1781	40,2	10718	-1,1	2,60	35,4	Marzotto
Cir r.n.c.	2450	-2,2	1691	18,4	5813	-3,4	6,53	16,1	Marzotto
Cml	3770	-5,8	3700	1,7	7800	-10,2	7,96	12,2	Marzotto
Cofide	3497	-0,1	3176	21,0	6270	-0,1	0,79	—	Medioban
Cofide r.n.c.	1455	-2,0	1455	0,0	2717	-3,1	3,78	11,3	Milano Ad
Cogefar	5650	-3,3	1845	63,4	6976	-3,6	3,10	12,0	Milano Ad
Cogefar r.n.c.	2851	-0,3	2851	0,0	4300	-0,3	6,84	6,1	Mira Lan
Comau	3360	-6,1	3360	0,0	5960	-4,0	—	—	Mittel
Comau Warrant	100	-9,1	100	0,0	4	-9,1	—	—	Mondado
Condottio Acqua To	6390	-0,2	1955	78,4	7600	-0,2	2,19	11,3	Mondado
Condottio Commerciale	4790	-1,9	4760	0,0	8918	-0,8	4,20	11,3	Mondado
Confindustria	4381	-0,9	4281	2,3	6281	-0,9	4,7	—	Montedis
Credito Italiano	1788	-0,2	1121	27,7	8529	-3,9	3,79	11,3	Montedis
Credito Italiano risp.	1815	-1,5	1815	0,0	2575	-1,9	4,36	11,4	Montefib
Credito Varesino	3450	0,3	2757	25,3	5500	-1,1	4,06	13,4	Montefib
Cr. Varesino r.n.c.	2400	-3,2	2386	1,3	3499	0,6	6,67	9,3	Montefib

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.05	13.25
Barcellona	07.05	14.55
Bruxelles	07.05	11.05
Cairo	13.25	19.40
Colonia/Bonn	13.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	13.25	18.55
Frankfurt	13.25	16.30
Ginevra	13.25	20.40
Istanbul	07.05	19.00
Lisbona	07.05	13.15
Londra	07.05	14.05
Madrid	07.05	10.00
Malta	13.25	17.55
New York	07.05	15.15
Parigi	07.05	15.00
Stoccarda	13.25	13.05
Stoccolma	07.05	12.35
Tel Aviv	13.25	20.55
Tripoli	07.05	16.10
Tunisi	07.05	12.05
Vienna	13.25	18.45
Zurigo	13.25	18.50

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.25	22.10
Atene	15.25	22.00
Barcellona	15.25	18.15
Colonia/Bonn	14.35	20.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	08.00	12.35
Frankfurt	17.10	22.10
Istanbul	16.10	22.10
Lione	14.15	18.15
Lisbona	08.20	12.35
Londra	15.05	22.10
Madrid	16.30	22.10
Malta	13.20	18.15
Monaco	16.00	22.35
New York	08.05	12.35
Parigi	16.00	22.10
Tripoli	13.25	18.15
Zurigo	08.05	12.35

* il giorno dopo
Alitalia
RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
Bari	13.25	19.45
Brindisi	19.00	22.40
Cagliari	07.30	10.55
Catania	10.55	18.05
Lamezia Terme	07.30	10.40
Lampedusa	10.55	14.45
Milano	19.00	22.05
Napoli	10.55	14.15
Olbia	07.30	12.45
Palermo	07.05	11.20
Pantelleria	19.00	21.55
Reggio Calabria	19.00	22.35
Roma	07.30	13.05
Trapani	10.55	17.45

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
Bari	12.10	18.15
Brindisi	19.00	22.00
Cagliari	07.00	10.10
Catania	11.40	18.15
Lamezia Terme	18.40	22.00
Lampedusa	07.00	10.10
Milano	14.15	18.15
Napoli	19.15	22.00
Olbia	17.55	22.00
Palermo	07.00	10.10
Pantelleria	15.05	18.15
Reggio Calabria	18.00	22.00
Roma	14.15	22.00
Trapani	07.00	10.10

Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richiedi di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - offerte; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate al lavoro di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/B, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste
CUOCO disponibile dopo 15 settembre per ristorante pizzeria mensa. Tel. 261959 dalle 16 alle 19. 59777

4 Impiego e lavoro Offerte
ASSUMONSI previa selezione giovane elettricista artigiano milanesi esperienza cantiere anticorrosione. Scrivere a cassetta n. 50/Z Published 34100 Trieste. 4697

5 Impiego e lavoro Offerte
CERCASI apprendista parrucchiere. Tel. 573157 pratica. 59787
CERCASI apprendista praticante e apprendista pasticciere. Presentarsi con referenze v. Carducci 32, bar pasticceria Eugin. 4682
CERCASI banconieri capaci cuoco/a. Donna pulizie solo mattino. Presentarsi via Corneo 29 ore 14-15. 4676
CERCASI elettricista pratico milanesi da inserire proprio organico. Scrivere a cassetta n. 1/A Published 34100 Trieste. 4687

6 Lavoro a domicilio Artigianato
GIUSTO Enrico Stefano cerca lavoro casale cassa v. Cassa di Risparmio 1. Tel. 68372. 4690
GUARDABOIERA e barista assume dancing Paradiso. Si raccomanda pratici. Presentarsi sul posto. 4696

7 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4669

OPERAZIONE UN MARE D'AFFARI

UN MONTE D'OCCASIONI

L'Organizzazione Fiat rimane aperta anche in

AGOSTO

per assistervi e per proporvi affari ed occasioni su tutte le vetture disponibili

CONCESSIONARI E SUCCURSALI del Friuli-Venezia Giulia

... vi attendono...

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefono 811344. 4669

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358/415582. 59742

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi offre sino al 30 agosto birra 2/3 Vap Italia Pilsen 790 Nastro azzurro 1090 Amstel 1190 Iattina Dab 990 Schwegel 1/6 490 fiasco Soave Bolla Chianti Piccini 4.750 gin Borsford 5.700. In via Commerciale 27, Canova 9, Pagliarici 2 e a casa vostra telefonando 569602-418762-728215. 4648

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 4684
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4675
A.A. AUTOSALONE Emato v. F. Severo 85, tel. 54089, vende Mercedes, Fiat, nuove, vasto assortimento usato, pagamento 60 mesi: Fiat 127 Sport '81, Rito 85 S '82, 131 1.6 Super '81, Delta 1600 GT '83, Golf GTI '82, Golf 1100 GL '80, Renault 5 Alpine turbo '83, R5 GTL '81, Giulietta 1.6 '83, 1.8 '80, Alfaud '82, Ibiza 1200 GL '85, Autobianchi Y 10 '87, Mercedes 190 E, Priama E '85. 4408

A.A. GARAGE Ferrari Corneo 17, occasioni garantite, Mercedes 190 E, 280 SE, 450 SLC, 350 SL, 250 D '85, Maserati Biturbo, Porsche Turbo '85, 2700 coupé, 2400 Targa, Jaguar 4.2, Range Rover '81, Golden Eagle 4.2, 745 Turbo '82, 320 '85, 318 '86, Gomone Laros Mercury 15 cv. Occasioni permutate

AFFARE: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Delta 1300 '80, Porsche 911S Targa '73, Renault 9 GTC '83, Alfa 33 Q Oro '84, Golf GL 1100 '81, Rito Cabrio Palino '84, Audi 80 GLE '82, Golf GTI 1800 nuovo mod. '84, 131 TC Supermirafiori '80, Mercedes 200 D '85 nuovo modello, MY CAR, v. F. Severo 122, 040-569119. 4

ALFA 33 Quadrifoglio Oro 1985 perfetta argento metallizzato vende Autocar, Forti 4/1, 828655. T.A.293

GOLF 1300/CLS '81 rete tre porte vende V. S. Nicolò 3, officina. 59843

MERCEDES 240/D '82 aria condizionata vende. Possibilità permutate rateazioni. Telefono 64593. 59843

SENZA ANTICIPO, A PREZZI VANTAGGIOSI, USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Golf Cabrio 1500 5M '83, Panda 4x4 '85, R5 GTI 1100 SP '81, BMW 320i '83, Metro Surf '83, Giulietta 1600 '83, Golf GL 1600 '81, Uno 455 Fire '86, Delta 1300 LX '83, Fiat pulmino 900E 7 posti '83. Nuovo Rito 85 CL '83, R5 Supercinque '85, Golf GTI 1800 nuovo mod. '85, MY CAR, v. F. Severo 122, 040-569119. 4

PULMINO Volkswagen 1600 benzina vende Autocar, Forti 4/1, 828655. T.A.293

RENAULT 4 GTL 1984, Supercinque TSE 1995 vende Autocar, Forti 4/1, 828655. T.A.292

SUZUKI 4X4 bianco telefonato 1986 accessorizzato vende Autocar, Forti 4/1, 828655. T.A.293

VENDO 127 900 cc., Renault 5 ottime condizioni. Tel. 723287. 59678

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato salone cucina bagno poggolo riscaldamento. Tel. 631792. 59816
AFFITTASI equo canone appartamento di circa 150 mq con salone cucina tre camere bagno balcone. Zona centrale L. 320.000 + spese. Scrivere referenziando a cassetta n. 3/A Published 34100 Trieste. 1
COSTIERA affittasi equo canone appartamento in villa: soggiorno cucina tre camere bagno terrazza portico spoglia privata posto auto. Solo se referenziati scrivere a cassetta n. 5/A Published 34100 Trieste. 1

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

20 Capitali Aziende

CERCASI licenza zona 1 tabelloni IX-XI-XIV/5 per locale di 80 mq. Si garantisce serietà e discrezione. Scrivere a cassetta n. 4/A Published 34100 Trieste. 1

GIORNALI cartolerie giorcattoli in zona forte passaggio cedesi licenza avviamento arredamento e muri 80.000.000. Alabarda 768821. T.A.293

PRESTITI fiduciari concessi senza firme di garanti a lavoratori dipendenti artigiani commercianti professionisti improprietari. Fintergestum piazza Banco 4, tel. 040/630610. 4678

TERGESTE vende licenza abbigliamento tab. 9-14 zona centrale. 767092. 4667

TERGESTE vende licenza pellicceria zona semicentrale. 767092. 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

TERGESTE affitta appartamento arredato zona Giardini pubblico a persona referenziata non residente (escluso studenti). 4667

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefono alla Tre 1774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita.

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno stanza recente, Tel. 630120. 21
CERCO appartamento recente 2-3 camere in città. Tel. 631631. 4645

CERCO miniappartamento possibilmente buone condizioni qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14
IMMOBILIARE CIVICA vende zona via COLOGNA 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento autonomo ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4597

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primogenito, mq. 66, autoriscaldamento. 46661
AGENZIA Meridiana 733275 zona TRIBUNALE seminuovo piano 1 appartamento mq. 100 occupato uso ufficio. 4665
ALABARDA 768821 via Farne cassetta 2 stanze soggiorno cucinino wc doccia cantina 36.000.000 perché affittata.

CASA Mia vende 2 appartamenti attigui da unificare complessivi 85 mq 32.000.000. 630307. 4693
GEOM. Sbisà: FRANCA restaurare mq 136 85.000.000, altro PICCARDI mq 108 63.000.000; servizio-video; 942494. 4568

GREBLO 299969 Aurisina villini accostati inizio costruzione saloncino due stanze garage giardino. 23
GREBLO 299969 Sistiana in costruzione vilino accostato tre stanze servizi lavernetta garage giardino. 23

GREBLO 299969 Sistiana ultimo piano panoramico salone tre stanze servizi poggolo 120.000.000. 23

IMMOBILIARE CIVICA vende PAM 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo, ripostiglio riscaldamento centrale ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4597

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4597

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE D'ANNUNZIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4597

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE XX SETTEMBRE 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4597

LOCALE mq 180 alto m. 6,30 finestrato pulito carrozzeria storico vendesi. Telefonare ore ufficio 64640 ore serali 273273. 4677

MUGGIA Vecchia cassetta da ristrutturare con terreno mq 4450 parte coltivato vendi L. 93.000.000. Tel. 569354. 59801

RABINO 762081 libera Universita villa epoca rimessa nuova giardino proprio 350.000.000. 14

RABINO 762081 libera villa mansarda camera cucina bagno ingresso 13.900.000. 14

RABINO 762081 libera Baia monti soggiorno camera cucina bagno poggolo 51.000.000. 14

RABINO 762081 libero Puecher soggiorno camera cucina bagno riscaldato nuovo 45.800.000. 14

RABINO 762081 libero San Francesco salone due camere cucina bagno 86.200.000. 14

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cucina bagno 25.500.000. 14

RABINO 762081 libero San Giusto camera cucina servizio veranda 13.000.000. 14

RIVIERA 224426 Molino a Vento in casa recente piano basso ingresso tinello-cucinotto due camere bagno wc ripostiglio poggolo ottime condizioni. 4691

RIVIERA 224426 Roiano terzo piano appartamento ristrutturato ingresso tinello-cucinotto camera bagno luminosissimo 36 milioni. 4691

TERGESTE vende libero F. Severo stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio poggolo cantina. 767092. 4667

TERGESTE vende libero MONFALCONE zona tranquilla parco condominiale due stanze soggiorno cucina bagno cantina garage. 040/767092. 4667

TERGESTE vende libero S. Giacomo stanza soggiorno cucina bagno luminoso. 767092. 4667

TERGESTE vende libero Sistiana recente stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggolo giardino proprio garage. 767092. 4667

VESTA Viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 4649

VESTA vende villa libera Sistiana con 1.000 mq di quattro stanze salone cucina tripli servizi mansarda e taverna. Telefonare 730344. 4649

26 Matrimoniali

TANDEM: efficacia serietà e riservatezza nella ricerca computerizzata di partner. Trieste telefonare 574090. 4611

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
4.25 D/Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì